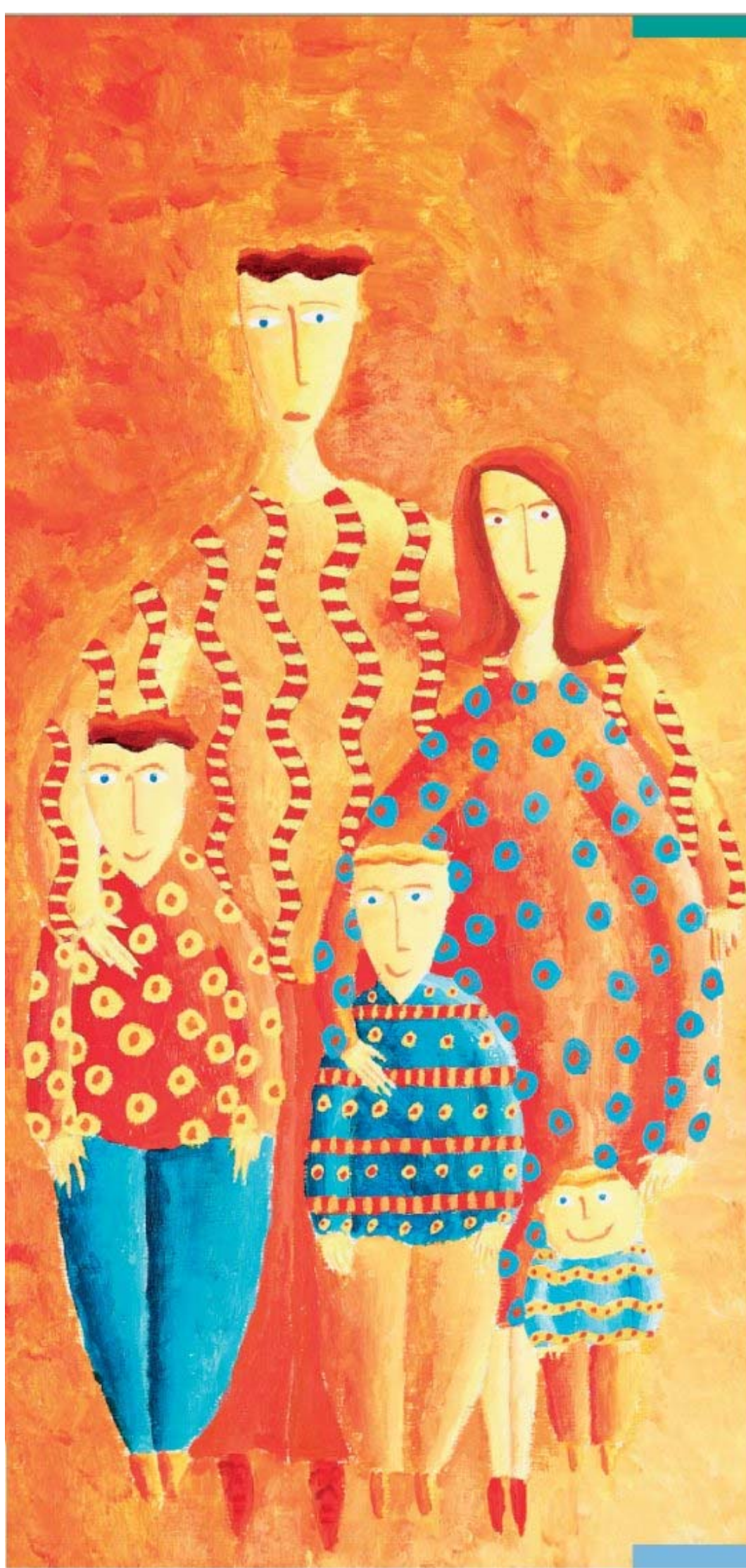


Profilo di Comunità

della provincia di Modena

Ottobre 2008



CONFERENZA TERRITORIALE SOCIALE E SANITARIA DELLA PROVINCIA DI MODENA

UFFICIO DI SUPPORTO

(Coordinatori – Fausto Galetti, Tonino Zanoli, Giancarlo Banorri)

RESPONSABILI UFFICI DI PIANO

**(Tiziana Balestri, Daniela Mazzali, Carlo Casari, Walter Benati,
Emanuela Ricci, Monica Rubbianesi, Elena Zini)**

DIREZIONE SOCIO SANITARIA - AZIENDA USL DI MODENA

(Marcello Burgoni)

ESPERTO PIANO PER LA SALUTE - COMUNE DI MODENA

(Paolo Tori)

COMMISSIONE TECNICA Profilo di Comunità

Coordinatore

Dott. Giuseppe Fattori

Direttore Area Istruzione, Formazione, Lavoro, Politiche Sociali e Pari Opportunità –Provincia di Modena

Dott. Valerio Vignoli

U.O. Programmazione Socio Assistenziale – Provincia di Modena

Dott.ssa Maria Grazia Roversi

Dott.ssa Anna Naso

Dott.ssa Roberta Savioli

Dott. Francesco Bertoni

U.O. Politiche giovanili, Immigrazione e Prevenzione – Provincia di Modena

Dott.ssa Eleonora Bertolani

U.O. Terzo Settore e Progetti Speciali – Provincia di Modena

Dott. Federico Tosatti

Azienda USL di Modena

Dott.ssa Cinzia Zanoli

Dott.ssa Maria Monica Daglio

Dott. Marco Vanoli

Dott. Carlo Alberto Goldoni

Ing. Pierfrancesco Ghedini

Dott. Massimo Brunetti

Dott. Guido Federzoni

Direzione Sanitaria Azienda Ospedaliero-Universitaria Policlinico di Modena

Dott. Maurizio Miselli

Dott.ssa Elda Longhitano

Si ringraziano:

Giuliano Albarani, Paola Artoni, Patrizia Benassi, Matteo Boemi, Elisa Cadonici, Alessia Canale, Simona Giuliano, Patrizia Guidetti, Margherita Malagoli, Raffaella Manelli, Giovanni Neri, Guido Rompianesi, Stefano Trota, Antonio Zacchia.

Azienda USL di Modena - Direttori di Distretto: Maria Pia Biondi, Silvana Borsari, Mirco Braghiroli, Natalino Michelini, Francesca Novaco, Claudio Vagnini, Angelo Vezzosi.

Azienda USL di Modena - Responsabili Nuclei Cure Primarie: Maria Luisa De Luca, Manuela Lorenzetti, Beatrice Menza, Enrico Panini, Riccardo Peasso, Andrea Spanò.

CAPP - Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia: Paolo Silvestri, Tindara Addabbo, Anna Maccagnan e Stefania Saltini, che hanno elaborato e commentato i dati dell'indagine ICESMO2 usati nel presente documento.

Indice del Profilo di Comunità

I Parte

I. La comunità in cui viviamo

1. Profilo demografico del territorio	1
2. Natalità, mortalità e speranza di vita	16
3. Ambiente	19
4. Sicurezza	20
5. Salute e stili di vita	24
6. Condizioni socio-economiche	38

II Parte

II. Servizi, risorse informali, domanda espressa e domanda soddisfatta. Principali tendenze e criticità

1. Ambito sociale e socio-sanitario	44
1.1. Area responsabilità genitoriali, infanzia, adolescenza e giovani	44
1.1.1. Area responsabilità genitoriali	44
1.1.2. Area infanzia e adolescenza	48
1.1.3. Politiche di integrazioni ed accoglienza	56
1.1.4. Area contrasto alla povertà ed esclusione sociale	59
1.1.5. Area dipendenze	61
1.1.6. Area disabili	62
1.1.7. Area anziani	64
2. Ambito sanitario	67
2.1. Assistenza collettiva in ambiente di vita	67
2.2. Salute mentale	71
2.3. Servizi sanitari territoriali e ospedalieri	74
2.3.1. Servizi territoriali	74
2.3.2. Servizi ospedalieri	77
3. L'offerta educativa nella provincia di Modena	79
4. Ambito abitativo	80
5. Ambito lavorativo	84
6. Ambito culturale e ricreativo	87
6.1 L'offerta di servizi	87
6.2 Gli stili di vita e la fruizione di servizi culturali	88
6.3 Capitale sociale	93

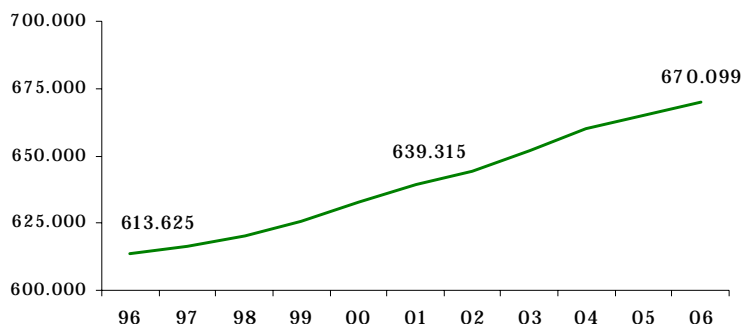
I. La comunità in cui viviamo

1. Profilo demografico del territorio¹

L'evoluzione della popolazione residente²

La popolazione della provincia di Modena al 31/12/2006 è costituita da 670.099 residenti, con un incremento di oltre 4.800 unità rispetto all'anno precedente (+0,7%).

Andamento della popolazione provinciale al 31/12 degli anni dal 1997 al 2006



Fonte: Provincia di Modena

La crescita della popolazione si è attualmente ridimensionata rispetto agli anni 2003 e 2004, rispettivamente con un aumento superiore alle 7.500 unità ciascuno, verificatisi in conseguenza della registrazione in anagrafe del consistente flusso migratorio straniero regolarizzato attraverso la sanatoria della c.d. legge Bossi-Fini³.

La dimensione storica dell'aumento della popolazione provinciale si attesta quindi a oltre 30.700 unità nell'ultimo quinquennio (+4,8%), a quasi 56.500 unità negli ultimi dieci anni (+9,2%).

I dati provvisori al 31/12/2007 riportano la crescita della popolazione sui livelli registrati in occasione dell'ultima regolarizzazione, arrivando a 677.673 persone residenti.

Tra i distretti che maggiormente sono coinvolti dall'andamento crescente della popolazione dell'ultimo quinquennio, sia in termini assoluti che percentuali, vi sono quelli di Castelfranco Emilia e Vignola. Il primo evidenzia un aumento quasi triplo rispetto a quello provinciale. Vignola invece allinea il proprio andamento con quello delle altre zone montane della regione, che hanno subito maggiori incrementi soprattutto negli ultimi anni, con un'immigrazione più recente rispetto a quella delle zone di pianura e collina.

Popolazione residente per distretto al 31/12 degli anni dal 2001 al 2006. Valori assoluti, differenza 2006/01 assoluta e %

Distretti	2001	2002	2003	2004	2005	2006	Differenza 06/01	
							ass.	%
Castelfranco E.	59.477	60.710	62.505	64.170	65.719	67.081	7.604	12,8
Carpi	93.750	94.450	95.719	96.710	97.719	98.935	5.185	5,5
Mirandola	79.033	79.864	80.992	82.301	82.801	83.488	4.455	5,6
Vignola	77.503	78.812	80.107	81.358	82.392	83.852	6.349	8,2
Pavullo	37.800	38.162	38.722	39.422	39.722	39.932	2.132	5,6
Sassuolo	113.739	113.980	115.001	115.787	116.450	116.731	2.992	2,6
Modena	178.013	178.311	178.874	180.110	180.469	180.080	2.067	1,2
Totale provincia	639.315	644.289	651.920	659.858	665.272	670.099	30.784	4,8

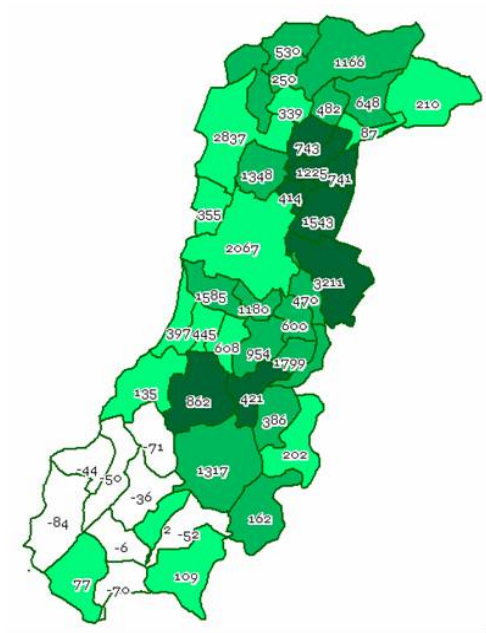
Fonte: Provincia di Modena

¹ A cura dell'Osservatorio sull'Immigrazione della Provincia di Modena

² Per ulteriori approfondimenti, Provincia di Modena, "Osservatorio demografico 2006 - La popolazione modenese" e Regione Emilia-Romagna, "Quadro demografico dell'Emilia-Romagna al 1/1/2007"

³ Legge n.189 e n.222 del 2002

Differenza % 2006/01 della popolazione residente per comune di residenza



Fonte: Provincia di Modena

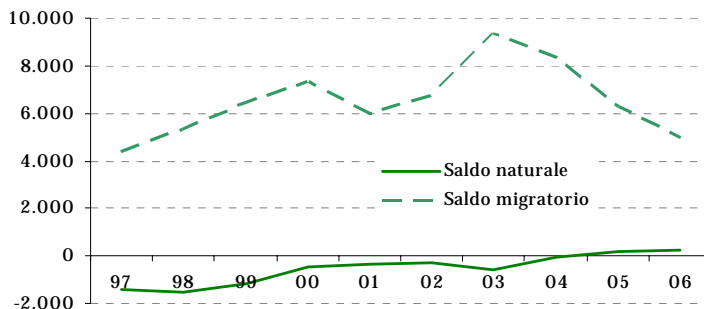
L'andamento del medio periodo segnala inoltre una dinamica demografica in espansione anche per i comuni della cintura di Modena, che bilanciano la crescita più contenuta del capoluogo (ed il suo lieve calo dell'ultimo anno).

In forte crescita anche il comune di Castelfranco Emilia e quelli della fascia "pedecollinare", tra i quali emergono Serramazzoni e Marano sul Panaro.

Gli ambiti che presentano una dinamica demografica negativa o maggiormente contenuta rispetto alla media provinciale sono: i comuni più decentrati rispetto alla Via Emilia ed alle principali direttrici di traffico viario e ferroviario, tra i quali **piccoli comuni dell'alta montagna ed alcuni comuni della bassa pianura padana; i centri urbani di grandi dimensioni, Modena e Sassuolo.**

L'aumento della popolazione è sostenuto, nell'ultimo decennio, prevalentemente da un saldo migratorio positivo⁴. È alimentato, come per le nascite, soprattutto dall'immigrazione straniera. Il saldo migratorio compensa così un saldo naturale (differenza tra il numero di nati ed il numero di morti) da due anni tornato positivo, anche se numericamente ancora molto contenuto.

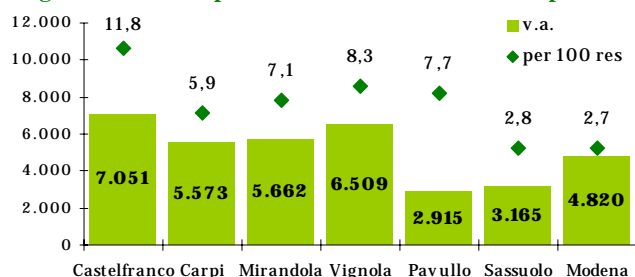
Saldo naturale e saldo migratorio dal 1997 al 2006



Fonte: ISTAT

⁴ Il saldo migratorio qui considerato è la differenza tra iscrizioni e cancellazioni nelle anagrafi comunali. Esso si suddivide in una componente interna, per la parte riguardante i trasferimenti di persone tra comuni italiani ed una componente estera, per i trasferimenti da e verso Paesi stranieri. I valori del saldo migratorio sono al netto delle rettifiche anagrafiche.

Saldo migratorio 2002/06 per distretto in valore assoluto e per 100 residenti



I distretti di Castelfranco e Vignola negli ultimi cinque anni hanno evidenziato il saldo migratorio complessivo più elevato in termini assoluti.

Fonte: ISTAT

Pavullo e Mirandola si collocano ampiamente sopra la media provinciale di 5,6 migrazioni nette ogni 100 residenti, se si considera il valore del saldo migratorio ogni 100 residenti.

Il bilancio dell'ultimo anno disponibile è utile per cogliere le tendenze di breve periodo. Al netto del fenomeno migratorio, Modena, Mirandola e i comuni montani del distretto di Pavullo sono ancora soggetti al declino demografico per cui il numero di nati non riesce a compensare la mortalità.

I distretti di Castelfranco, Carpi, Mirandola e Vignola, nell'ultimo anno, hanno almeno un nuovo residente ogni 100 dovuto al fenomeno migratorio.

Saldo migratorio 2006 per distretto in valore assoluto e per 100 residenti

Distretto	Saldo naturale		Saldo migratorio	
	v.a.	per 100 res	v.a.	per 100 res
Castelfranco E.	177	0,3	1.267	1,9
Carpi	60	0,1	1.082	1,1
Mirandola	-52	-0,1	832	1,0
Vignola	68	0,1	1.431	1,7
Pavullo	-61	-0,2	292	0,7
Sassuolo	223	0,2	311	0,3
Modena	-178	-0,1	-264	-0,1
Totale provincia	237	0,0	4.951	0,7

Fonte: ISTAT

La composizione per sesso ed età della popolazione.

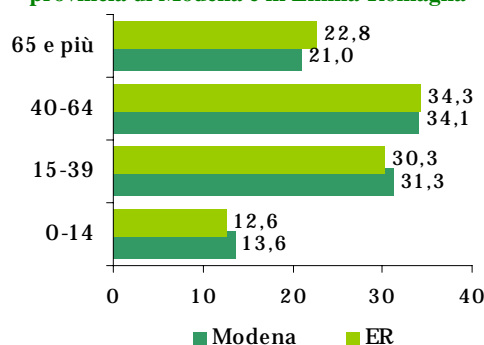
Un aspetto essenziale nella descrizione della popolazione provinciale riguarda la sua ripartizione in fasce di età. La principale suddivisione con cui convenzionalmente si analizza la struttura per età individua i giovani fino ai 14 anni di età, la popolazione c.d. attiva tra i 15 ed i 64 anni e gli anziani con 65 anni e più.

Composizione della popolazione residente al 31/12 degli anni dal 2001 al 2006. Valori assoluti e %

Classe di età	2001	2002	2003	2004	2005	2006	
						%	v.a.
0-14	12,8	13,0	13,2	13,3	13,5	13,6	91.408
15-39	33,7	33,2	32,9	32,4	31,9	31,3	209.694
40-64	33,1	33,3	33,4	33,5	33,8	34,1	228.600
65 e più	20,3	20,5	20,6	20,7	20,8	21,0	140.397
Totale	100	100	100	100	100	100	670.099

Fonte: Provincia di Modena

Composizione della popolazione residente al 31/12/2006 nella provincia di Modena e in Emilia-Romagna



Fonte: Provincia di Modena

Rispetto alla popolazione regionale, quella della provincia di Modena, nel 2006, si presenta più giovane, con una **quota di giovani pari al 13,6% (reg. 12,6%), ed una di anziani di circa il 21% (reg. 22,8%).**

Nel medio periodo le classi di età che hanno fatto rilevare un maggiore aumento sono state quelle fino a 14 anni (più di 9.500 unità, +11,7%) e tra i 40 ed i 64 anni (oltre 16.800, +7,9%).

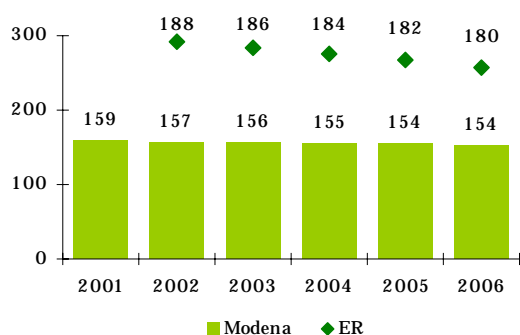
Per quanto riguarda le età lavorative più giovani (dai 15 ai 39 anni) non è stato sufficiente nemmeno l'apporto dell'immigrazione straniera per frenarne la contrazione, (-2.500 residenti). Questa fascia copre una quota di poco superiore al 31% di tutta la popolazione, mentre era quasi al 34% cinque anni prima.

Popolazione residente al 31/12 degli anni 2001, 2005 e 2006. Valori assoluti, variazione 2006/01 e 2006/05 assoluta e %

Classe di età	2001	2005	2006	Variazione assoluta		Variazione %	
				06/01	06/05	06/01	06/05
0-14	81.830	89.850	91.408	9.578	1.558	11,7	1,7
15-39	215.651	212.190	209.694	-5.957	-2.496	-2,8	-1,2
40-64	211.785	224.568	228.600	16.815	4.032	7,9	1,8
65 e più	130.049	138.664	140.397	10.348	1.733	8,0	1,2
Totale	639.315	665.272	670.099	30.784	4.827	4,8	0,7

Fonte: Provincia di Modena

Indice di vecchiaia dal 2001 al 2006 nella provincia di Modena e in Emilia-Romagna



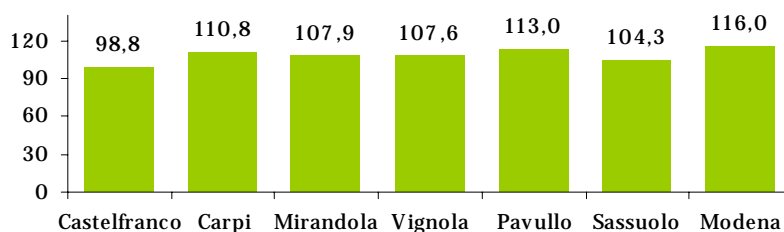
L'indice di vecchiaia (rapporto tra il numero di anziani oltre i 64 anni ed il numero di ragazzi fino ai 14 anni) è un indicatore della struttura della popolazione.

L'indice di vecchiaia si attesta a circa 154 anziani ogni 100 ragazzi, ed è nettamente inferiore alla media regionale (180,1).

Fonte: Provincia di Modena

Un altro aspetto utile da indagare è la modalità con cui si ripartisce la popolazione attiva tra i 15 ed i 64 anni, che può essere misurato con l'**indice di struttura** (rapporto tra fascia di età compresa fra i 15 e i 39 anni, e quella tra i 40 ed i 64 anni). Modena, insieme a Rimini e Piacenza, è la provincia con la popolazione attiva più giovane della regione con 109 residenti in età lavorativa matura ogni 100 in età giovanile. La media regionale riporta un valore superiore a 113. I valori più alti di indice di struttura si rilevano nei distretti di Modena e Pavullo.

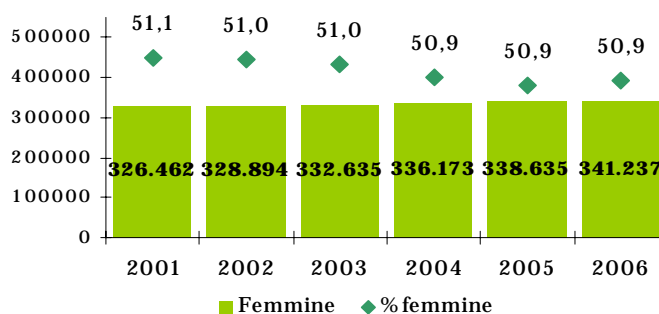
Indice di struttura al 31/12/2006 per distretto



Fonte: Provincia di Modena

La **componente femminile** comprende una quota pari a circa il 51% della popolazione (341.237 residenti nel 2006) con un andamento in lieve declino. Si caratterizza per: una quota di anziane al di sopra dei 65 anni prossima al 24% della popolazione (con una speranza di vita superiore), contro il solo 18% dei maschi; una perdita nelle età attive più giovani con una perdita di oltre 3.200 residenti; una immigrazione che influisce soprattutto sulle fasce di età tra i 40 ed i 49 anni e, solo in misura minore, su quelle più giovani.

Popolazione residente di sesso femminile al 31/12 degli anni dal 2001 al 2006



Fonte: Provincia di Modena

Popolazione residente di sesso femminile al 31/12 degli anni 2001 e 2006. Valori assoluti, % e variazione assoluta e %

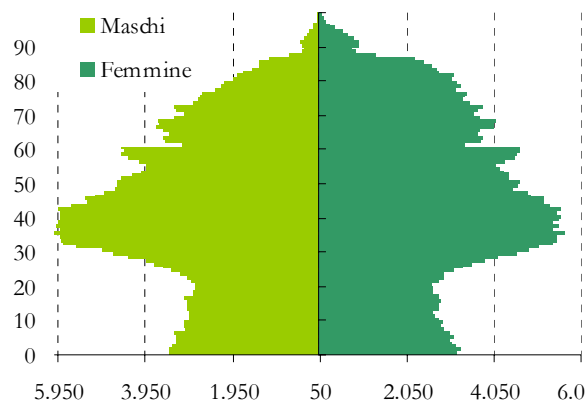
Classe di età	Valori assoluti		%		Variazione 06/01	
	2001	2006	2001	2006	ass	%
0-14	39.598	44.220	12,1	13,0	4.622	11,7
15-39	104.590	101.372	32,0	29,7	-3.218	-3,1
40-64	106.194	114.412	32,5	33,5	8.218	7,7
65 e più	76.080	81.233	23,3	23,8	5.153	6,8
Totale	326.462	341.237	100	100	14.775	4,5

Fonte: Provincia di Modena

La “**piramide delle età**” rappresenta graficamente la distribuzione per età della popolazione provinciale e, dalla sua conformazione, si ricavano le seguenti informazioni:

- base: vi sono collocate le età più giovani e si evidenzia che le nascite sono contenute – anche se in lieve ripresa - da quasi venti anni;
- parte centrale: è in espansione, grazie anche alle immigrazioni che coinvolgono in particolare le fasce di età intermedie;
- vertice della piramide: è in espansione perché le persone in età anziana aumentano soprattutto grazie all'allungamento della vita media.

Piramide delle età nel 2006



Fonte: Provincia di Modena

Nei distretti la struttura per età della popolazione mostra che:

- le **quote inferiori di popolazione giovanissima si evidenziano per il comune di Modena**, con circa il 13%. All' estremo opposto si collocano i distretti di Sassuolo e Castelfranco, entrambi con quote superiori al 14,5%;
- **la quota superiore di anziani** è presente nel capoluogo (22,5%) e nel distretto di Pavullo(24,1%).

Popolazione residente per distretto al 31/12/2006. Composizione ed alcuni indicatori sulla struttura di età

Distretti	Composizione per classi di età					Indicatori			
	0-14	15-39	40-64	65 e più	Totale	% 14 anni	% 65 anni e più	Indice di vecchiaia	Indice di struttura
Castelfranco E.	9.882	22.470	22.191	12.538	67.081	14,7	18,7	126,9	98,8
Carpi	13.457	30.917	34.269	20.292	98.935	13,6	20,5	150,8	110,8
Mirandola	11.172	26.025	28.074	18.217	83.488	13,4	21,8	163,1	107,9
Vignola	11.547	26.308	28.313	17.684	83.852	13,8	21,1	153,1	107,6
Pavullo	5.280	11.753	13.279	9.620	39.932	13,2	24,1	182,2	113,0
Sassuolo	16.877	38.353	40.014	21.487	116.731	14,5	18,4	127,3	104,3
Modena	23.193	53.868	62.460	40.559	180.080	12,9	22,5	174,9	116,0
Totale provincia	91.408	209.694	228.600	140.397	670.099	13,6	21,0	153,6	109,0

Fonte: Provincia di Modena

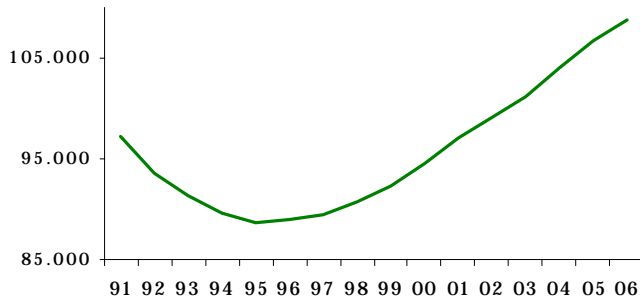
Altri target di riferimento

Ulteriori informazioni riguardano specifiche fasce di popolazione oggetto di politiche sociali e sanitarie.

I minorenni

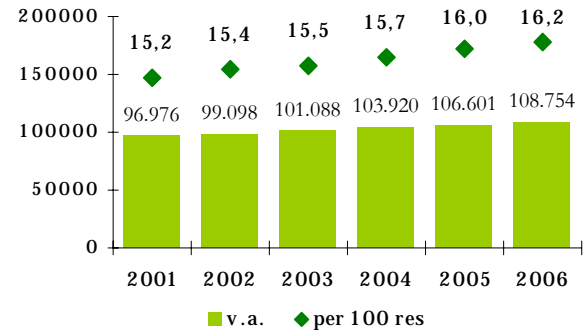
La popolazione minorenni evidenzia una forte crescita. Fino al 1996 questa fascia di popolazione aveva subito una graduale contrazione, mentre successivamente ha iniziato una ripresa fino a raggiungere, nel solo ultimo anno, un incremento di oltre 2.100 unità rispetto all'anno precedente. Nel 2006 **i ragazzi di questa fascia di età** sono 108.754 unità con un **aumento di oltre il 30%** nell'ultimo quinquennio.

Popolazione residente fino a 17 anni al 31/12 degli anni dal 1991 al 2006



Fonte: Provincia di Modena

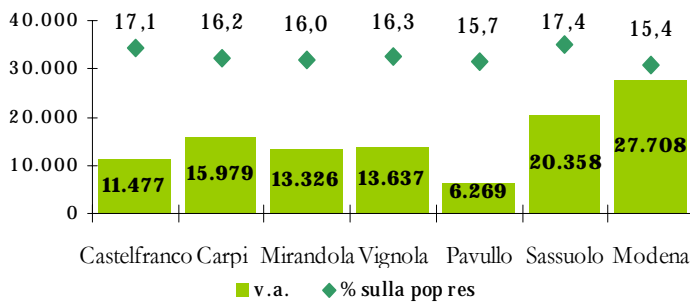
Popolazione residente fino a 17 anni al 31/12 degli anni dal 2001 al 2006. Valori assoluti e per 100 residenti



Fonte: Provincia di Modena

I minorenni rappresentano ad oggi il **16,2% del totale dei residenti**, con una variabilità tra i distretti sufficientemente contenuta (così in regione, dove rappresentano il 15%). Solo comune di Modena scende quasi di un punto percentuale al di sotto dell'incidenza media della provincia., mentre i distretti di Sassuolo e Castelfranco Emilia superano il 17%. Da segnalare che il distretto di Castelfranco Emilia ha avuto un notevole incremento negli ultimi cinque anni (oltre 2.200 unità aggiuntive, +24%).

Popolazione residente fino a 17 anni al 31/12/2006 per distretto. Valori assoluti, variazione assoluta e %



Fonte: Provincia di Modena

Popolazione residente fino a 17 anni al 31/12 degli anni 2001 e 2006. Valori assoluti, variazione assoluta e %

Distretti	2001	2006	Variazione 06/01	
			assoluta	%
Castelfranco E.	9.253	11.477	2.224	24,0
Carpi	13.818	15.979	2.161	15,6
Mirandola	11.740	13.326	1.586	13,5
Vignola	11.444	13.637	2.193	19,2
Pavullo	5.588	6.269	681	12,2
Sassuolo	19.706	20.358	652	3,3
Modena	25.427	27.708	2.281	9,0
Totale provincia	96.976	108.754	11.778	12,1

Fonte: Provincia di Modena

I ragazzi nelle età scolari

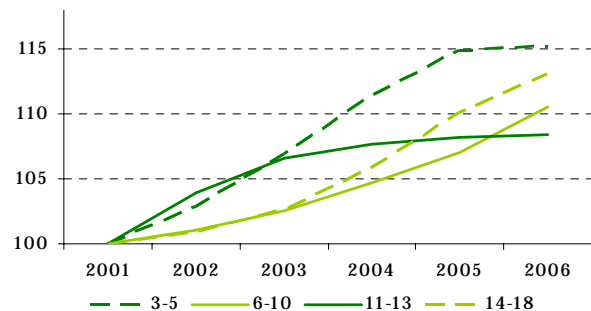
L'analisi della popolazione per classi di età scolare fornisce un quadro dell'utenza potenziale per il sistema educativo e consente un'indicazione programmatica per il numero di fruitori dei servizi educativi. I maggiori aumenti, nell'ultimo quinquennio, hanno riguardato i bambini fino a dieci anni di età, pur rilevando che, nel 2006, si è registrata una sostanziale stabilità per quelli tra i 3 ed i 5 anni.

Popolazione residente fino a 18 anni per classi di età scolare. Valori assoluti, variazione assoluta e %

Classi di età scolare	2001	2006	Variazione 06/01	
			ass.	%
0-2	17.740	19.840	2.100	11,8
3-5	16.470	18.974	2.504	15,2
6-10	26.925	29.778	2.853	10,6
11-13	15.727	17.053	1.326	8,4
14-18	25.316	28.626	3.310	13,1
Totale	102.178	114.271	12.093	11,8

Fonte: Provincia di Modena

Popolazione residente per classi di età scolare. Numeri indici (base = 100)



Fonte: Provincia di Modena

Dal 2001 l'utenza potenziale delle strutture prescolari è cresciuta rispettivamente di circa il 12% per i nidi(0-2 anni) e di oltre il 15% per le scuole dell'infanzia (3-5 anni) pari ad un aumento di oltre 2 mila unità in ognuna delle due fasce di età. Andamento simile si evidenzia anche per la popolazione nella fascia di età delle scuole elementari, da 6 a 10 anni (2.800 unità aggiuntive, +10,6%).

La fascia di età relativa all'istruzione media inferiore è risultata in calo fino al 1998, ed ancora oggi il suo incremento percentuale si mantiene al di sotto di quello delle altre classi. Per la fascia di utenza delle scuole medie superiori (14-18 anni) la diminuzione si è prolungata fino al 2000, mentre, successivamente, si è assistito ad una ripresa della crescita.

L'aumento delle giovani età è differenziato sul territorio provinciale. In particolare, il distretto di Castelfranco deve il suo "ringiovanimento" alle

prime classi di età: nell'ultimo quinquennio sono cresciuti soprattutto i bambini da tre a cinque anni (+41%), seguiti dalla fascia di età fino a due anni e da quella da 6 e 10 anni (+25% ciascuna).

Valori di crescita intorno al 25% si registrano nel distretto di Vignola per i bambini fino a 5 anni, e in quello di Carpi per le età della scuola dell'infanzia 3-5 anni. I giovani tra i 14 ed i 18 anni crescono invece oltre la media provinciale a Vignola e nel capoluogo.

Popolazione residente fino a 18 anni al 31/12/2006 per classi di età scolare e distretto

Distretti	0-2	3-5	6-10	11-13	14-18	Totale
Castelfranco	2.329	2.245	3.104	1.653	2.682	12.013
Carpi	2.872	2.908	4.378	2.489	4.135	16.782
Mirandola	2.486	2.186	3.694	2.110	3.561	14.037
Vignola	2.603	2.407	3.694	2.130	3.448	14.282
Pavullo	1.146	1.062	1.703	1.015	1.638	6.564
Sassuolo	3.403	3.397	5.657	3.273	5.702	21.432
Modena	5.001	4.769	7.548	4.383	7.460	29.161
Totale provincia	19.840	18.974	29.778	17.053	28.626	114.271

Fonte: Provincia di Modena

Gli anziani ed i "grandi anziani"

Gli anziani oltre i 64 anni - si è detto - nel 2006 sono oltre 140 mila e costituiscono ormai ben oltre un quinto della popolazione.

L'incidenza della popolazione anziana, sul complesso della popolazione, non è compensata dall'immigrazione, nonostante che essa coinvolga le fasce di età lavorative e i ricongiungimenti familiari riguardino soprattutto giovani e bambini

Gli anziani di 65 anni e più sono cresciuti costantemente - nel quinquennio di 10.348 unità, con un aumento della quota sulla popolazione di quasi un punto percentuale (dal 20,3% al 21%).

Analogamente il numero di "grandi anziani", le persone con 75 anni e più, registra ormai un aumento consistente e continuo. pari a 1500 unità per ognuno degli ultimi due anni, e raggiungono quasi 70 mila unità (10,4% della popolazione residente).

La speranza di vita superiore per le donne fa sì che gli ultra 75enni rappresentino solo il 7,9% della popolazione maschile, contro il 12,8% di quella femminile.

Popolazione residente di 65 e di 75 anni e più al 31/12 degli anni dal 2001 al 2006 65 anni e più

	Valori assoluti			per 100 res
	Maschi	Feminine	Totale	
2001	53.969	76.080	130.049	20,3
2002	54.933	77.021	131.954	20,5
2003	56.128	78.110	134.238	20,6
2004	57.206	79.309	136.515	20,7
2005	58.312	80.352	138.664	20,8
2006	59.164	81.233	140.397	21,0

Fonte: Provincia di Modena

75 anni e più

	Valori assoluti			per 100 res
	Maschi	Feminine	Totale	
2001	22.597	39.425	62.022	9,7
2002	23.398	40.448	63.846	9,9
2003	24.023	41.227	65.250	10,0
2004	24.665	41.946	66.611	10,1
2005	25.441	42.745	68.186	10,2
2006	26.117	43.635	69.752	10,4

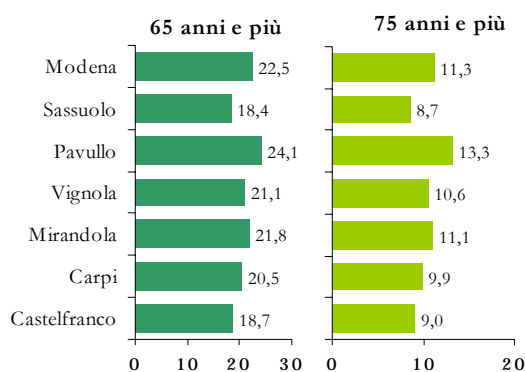
Fonte: Provincia di Modena

Popolazione residente di 65 e di 75 anni e più al 31/12/2006 per distretto

Distretto	65 anni e più	75 anni e più
Castelfranco	12.538	6.053
Carpi	20.292	9.756
Mirandola	18.217	9.300
Vignola	17.684	8.860
Pavullo	9.620	5.311
Sassuolo	21.487	10.101
Modena	40.559	20.371
Totale provincia	140.397	69.752

Fonte: Provincia di Modena

% residenti di 65 e di 75 anni e più per distretto al 31/12/2006



Il distretto di Pavullo - legato alla zona montana - mostra le quote più elevate sia di anziani (quasi un residente su quattro) che di grandi anziani. Il capoluogo ed i distretti di Mirandola e Vignola, nonostante l'elevata presenza di anziani, presentano una quota di ultra 75enni più vicina alla media provinciale.

La presenza straniera

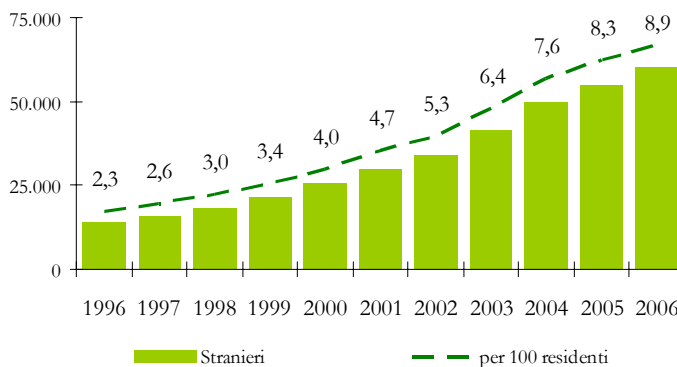
Consistenze ed evoluzione

Al 31/12/2006, la popolazione straniera residente nella provincia di Modena si è attestata a **59.943 unità**, pari **all'8,9% della popolazione complessiva**. Dai valori provvisori attualmente disponibili, si evince che si è arrivati ad oltre le 67.300 unità, pari ad una quota del 10% circa, ciò anche per effetto dell'allargamento dei Paesi dell'Unione Europea che ha ulteriormente accentuato le registrazioni in anagrafe.

Le immigrazioni dall'estero si confermano la componente che maggiormente contribuisce all'espansione della popolazione provinciale.

Dal 2002 la consistenza degli stranieri residenti è aumentata del 76% circa, con un'accelerazione determinata dall'effetto congiunto del crescente flusso migratorio e dal provvedimento di regolarizzazione (circa 16 mila nuove unità) a seguito della legge Bossi-Fini. La fase espansiva degli anni 2003 e 2004 si è poi attenuata nel periodo successivo, anche se, al 2006, l'incidenza provinciale è aumentata fino a quasi il 9%, mantenendosi al di sopra della media regionale (7,5%).

Stranieri residenti al 31/12 dal 1996 al 2006. Valori assoluti e stranieri per 100 residenti



Fonte: Provincia di Modena

L'andamento del comune di Modena, che ospita quasi un terzo della popolazione straniera, si differenzia dal resto della provincia. All'inizio del periodo considerato, infatti, il capoluogo registrava già una presenza molto superiore a quella degli altri distretti (7,6% nel 2003, 10,4% nel 2006), ma nel tempo il differenziale si è ridotto a favore dei distretti di Carpi, Mirandola e Vignola, che evidenziano incidenze superiori al 9% ciascuno.

Popolazione residente straniera al 31.12 degli anni dal 2002 al 2006. Valori assoluti e per 100 residenti

Territorio	Stranieri				Stranieri per 100 residenti			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
<i>Distretti</i>								
Carpi	5.813	7.020	7.985	8.948	6,1	7,3	8,2	9,0
Castelfranco Emilia	3.571	4.258	4.817	5.254	5,7	6,6	7,3	7,8
Mirandola	5.399	6.617	7.191	7.921	6,7	8,0	8,7	9,5
Modena	13.600	16.090	17.593	18.710	7,6	8,9	9,7	10,4
Pavullo n/F	2.171	2.614	2.771	2.927	5,6	6,6	7,0	7,3
Sassuolo	5.677	6.855	7.636	8.235	4,9	5,9	6,6	7,1
Vignola	5.443	6.468	7.095	7.948	6,8	8,0	8,6	9,5
Totale provincia	41.674	49.922	55.088	59.943	6,4	7,6	8,3	8,9
<i>Emilia-Romagna</i>	<i>210.397</i>	<i>257.233</i>	<i>289.013</i>	<i>318.076</i>	<i>5,1</i>	<i>6,2</i>	<i>6,9</i>	<i>7,5</i>

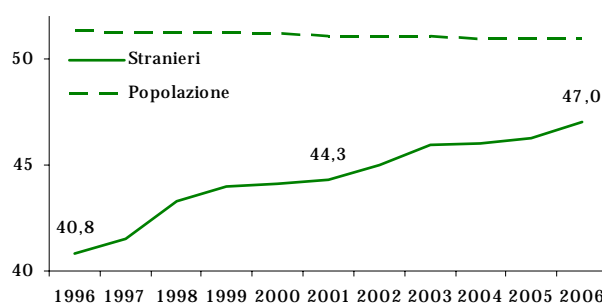
Fonti: ISTAT per il 2003, Provincia di Modena e RER dal 2004

La struttura per sesso ed età della popolazione straniera

Per quanto la **prevalenza maschile** rimanga una delle caratteristiche della popolazione straniera, la presenza femminile sta crescendo e favorendo, quindi, un **percorso di riequilibrio tra i sessi**.

Nel 1996 le donne costituivano il 40,8% della popolazione straniera, nel 2006 tale componente è divenuta di 28.175 unità pari al 47% del totale.

Femmine per 100 residenti stranieri e totali al 31/12 degli anni dal 1996 al 2006



Fonti: ISTAT per il 2003, Provincia di Modena dal 2004

La popolazione straniera mostra, rispetto a quella generale, una maggiore presenza di fasce di età giovani e lavorative (fino ai 39 anni) e una

pressochè totale assenza di persone nelle classi anziane.

In termini quantitativi si può affermare che:

- la **quota di ragazzi fino ai 14 anni è pari al 22,5%** del totale degli stranieri, contro il 13,6% della popolazione generale: quasi un ragazzo su sei ha cittadinanza straniera;
- la **quota di stranieri oltre i 65 anni** è decisamente bassa rispetto al del totale degli stranieri, nonostante i dati evidenzino un progressivo invecchiamento.

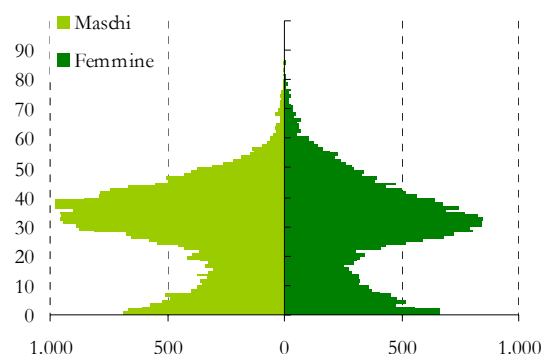
Popolazione residente straniera al 31/12 degli anni 2003 e 2006.

Valori assoluti e % e stranieri per 100 residenti

Classe di età	v.a.		%		Stranieri per 100 res	
	2003	2006	2003	2006	2003	2006
0-14	9.092	13.482	21,8	22,5	10,6	14,7
15-39	23.443	31.539	56,3	52,6	10,9	15,0
40-64	8.639	14.129	20,7	23,6	4,0	6,2
65 e più	500	793	1,2	1,3	0,4	0,6
Totale	41.674	59.943	100	100	6,4	8,9

Fonte: Provincia di Modena

Piramide per età degli stranieri al 31/12/2006



Fonte: Provincia di Modena

Gli stranieri fino a 14 anni mostrano una crescita in linea con quella complessiva (+75%) e mantengono inalterata la propria quota all'interno della popolazione straniera, pari ad oltre un quinto delle residenze. Ciò ha determinato il passaggio della quota di stranieri più giovani dal 9,2% al 14,7% della popolazione complessiva per la stessa fascia di età. Tra i distretti con maggiore incidenza di stranieri nelle età giovanissime, emergono ancora Mirandola e Vignola.

Popolazione straniera fino a 14 anni dal 2003 al 2006. Valori assoluti e stranieri per 100 residenti

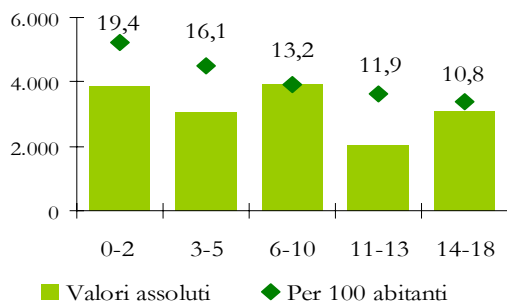
Territorio	Stranieri				Stranieri per 100 residenti			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
<i>Distretti</i>								
Carpi	1.370	1.657	1.868	2.130	11,0	12,9	14,2	15,8
Castelfranco E.	827	1.004	1.163	1.255	9,6	11,1	12,2	12,7
Mirandola	1.322	1.627	1.851	2.059	12,8	15,1	16,9	18,4
Modena	2.577	2.949	3.324	3.593	11,5	13,0	14,4	15,5
Pavullo n/F	466	572	603	661	9,4	11,1	11,6	12,5
Sassuolo	1.259	1.461	1.621	1.822	7,5	8,7	9,6	10,8
Vignola	1.271	1.499	1.730	1.962	12,2	13,9	15,6	17,0
Totale provincia	9.092	10.769	12.160	13.482	10,6	12,2	13,5	14,7
Emilia-Romagna	41.975	51.199	58.899	66.047	8,5	10,1	11,3	12,4

Fonti: ISTAT per il 2003, Provincia di Modena e RER dal 2004

Le età scolari

Nel 2006 la popolazione straniera in età prescolare e scolare comprende circa 16 mila residenti, con un'utenza potenziale per la scuola elementare di 3.932 unità e per la scuola media inferiore di 2.026. Complessivamente, per ogni 100 residenti, compresi in queste fasce di età, almeno dieci sono stranieri.

Stranieri residenti al 31/12/2006 per classi di età scolare



Fonte: Provincia di Modena

Stranieri residenti per classi di età scolare al 31/12 degli anni 2003 e 2006

Classe di età	Valori assoluti		Diff. 06/03	
	2006	2003	ass.	%
0-2	3.850	2.698	1.152	42,7
3-5	3.062	2.154	908	42,2
6-10	3.932	2.646	1.286	48,6
11-13	2.026	1.194	832	69,7
14-18	3.082	1.919	1.163	60,6
Totale	15.952	10.611	5.341	50,3

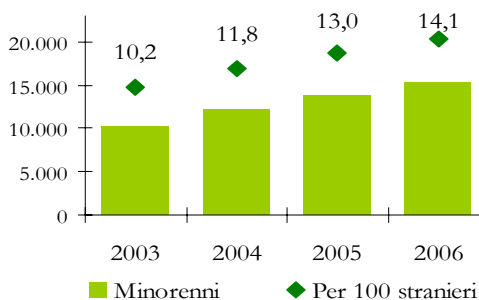
Fonte: Provincia di Modena

I minorenni

In linea con la classe demografica fino a 14 anni, la popolazione minorenni evidenzia una presenza straniera in forte crescita. Gli ultimi tre anni hanno infatti registrato un aumento di quasi il 50% dei ragazzi di questa fascia di età, che sono giunti a 15.279 unità.

Nel 2003 gli stranieri minorenni rappresentavano il 10,2% un minorenni dei residenti nella stessa fascia di età, mentre nel 2006 tale quota è passata al 14,1%.

Stranieri minorenni residenti al 31/12 negli anni dal 2003 al 2006. Valori assoluti e per 100 stranieri



Fonte: Provincia di Modena

Distribuzione distrettuale della presenza straniera residente

Popolazione straniera residente per età e sesso al 2006. Valori assoluti e per 100 residenti

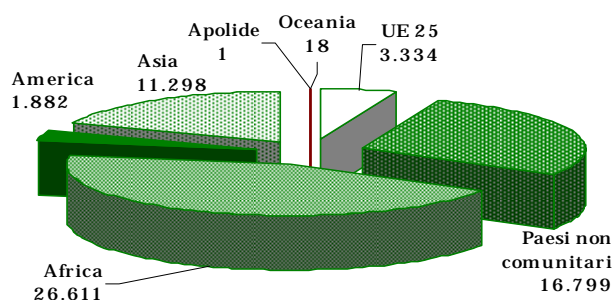
Territorio	Sesso	v.a.	Stranieri per 100 res	Età	
				Minorenni	Maggiorenni
Carpi	M	4.951	10,3	1.290	3.661
	F	3.997	7,9	1.126	2.871
	Totale	8.948	9,0	2.416	6.532
Castelfranco	M	2.775	8,3	738	2.037
	F	2.479	7,4	674	1.805
	Totale	5.254	7,8	1.412	3.842
Mirandola	M	4.240	10,4	1.200	3.040
	F	3.681	8,6	1.107	2.574
	Totale	7.921	9,5	2.307	5.614
Modena	M	9.439	10,9	2.102	7.337
	F	9.271	9,9	2.027	7.244
	Totale	18.710	10,4	4.129	14.581
Pavullo n/F	M	1.520	7,6	398	1.122
	F	1.407	7,0	343	1.064
	Totale	2.927	7,3	741	2.186
Sassuolo	M	4.414	7,6	1.014	3.400
	F	3.821	6,5	1.038	2.783
	Totale	8.235	7,1	2.052	6.183
Vignola	M	4.429	10,6	1.180	3.249
	F	3.519	8,4	1.042	2.477
	Totale	7.948	9,5	2.222	5.726
Totale provincia	M	31.768	9,7	7.922	23.846
	F	28.175	8,3	7.357	20.818
	Totale	59.943	8,9	15.279	44.664
Emilia-Romagna	M	163.624	8,0	39.531	124.093
	F	154.452	7,1	36.091	118.361
	Totale	318.076	7,5	75.622	242.454

Fonti: Provincia di Modena e RER

Le cittadinanze

L'ammontare complessivo della popolazione straniera nel 2006 è composto per quasi il 90% da africani, asiatici ed europei appartenenti a Paesi non comunitari. Gli africani sono in netta maggioranza, con 26.600 unità e il 44% del totale, seguiti da europei non comunitari ed asiatici.

Stranieri residenti per zona di cittadinanza al 31/12/2006

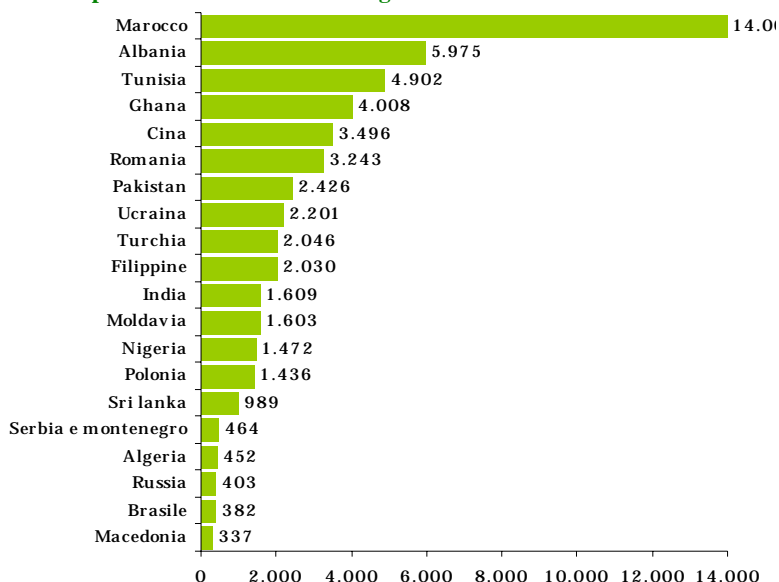


Fonte: Provincia di Modena

Metà dei maschi stranieri provengono dall'Africa, i rimanenti si suddividono tra Europa non comunitaria ed Asia.

Le femmine invece provengono dall'Europa non comunitaria e dall'Africa (più del 33% ciascuna) e, con una quota molto più ridotta, dall'Asia.

Principali Paesi di cittadinanza degli stranieri residenti al 31.12.2006



Fonte: Provincia di Modena

Dall'analisi dei singoli Paesi di cittadinanza, è possibile evidenziare le peculiarità della provincia di Modena: le comunità maggiormente rappresentate sono il **Marocco** (14.001 unità) e la **Tunisia** (4.905), che costituiscono più di un quarto delle rispettive comunità regionali. Sono rilevanti inoltre **Ghana** e **Turchia**, che ne comprendono oltre la metà.

Le etnie cresciute maggiormente negli anni duemila, in termini assoluti e percentuali, provengono invece dall'Europa non comunitaria.

In particolare **Ucraina** e **Moldavia** sono tra i Paesi maggiormente presenti che hanno subito l'incremento percentuale superiore dal 2000 ad oggi, aumentando rispettivamente 32 volte e 18 volte la propria consistenza. Seguono altri Paesi europei - quali **Polonia** e **Romania** - che quintuplicano le proprie residenze. Tra i Paesi di cittadinanza asiatici si distinguono **Pakistan**, **India** e **Cina** che accompagnano il raddoppio del proprio ammontare ad aumenti assoluti considerevoli.

Più contenuto - in termini percentuali - risulta l'aumento delle cittadinanze africane. Oltre la metà della crescita del continente africano proviene dai cittadini del **Marocco**, che si incrementano di oltre 6.600 unità. Sostenuta anche la crescita di tunisini e ghanesi.

In tema di cittadinanze, emergono le seguenti peculiarità territoriali:

- i marocchini costituiscono più del 40% della popolazione straniera nel comune di Sassuolo e nella fascia sottostante, a Finale Emilia ed in alcuni comuni della montagna;
- gli albanesi sono una comunità rilevante soprattutto al comune di Vignola ed alla zona limitrofa (Marano, Savignano, Montese e Spilamberto). Anche per Fiorano e Maranello sono più del 15% degli stranieri;
- i tunisini sono più del 10% nei comuni a nord del capoluogo: nell'area di Castelfranco (Bastiglia, San Cesario, Ravarino e Bomporto), in quella Carpi (con Campogalliano e Soliera) e nel comune di Vignola;
- i ghanesi sono concentrati a Modena e nel distretto ceramico (Sassuolo, Fiorano e Formigine) dove rappresentano quasi uno straniero su 10. A Nonantola questa quota raggiunge il 23%;
- i rumeni per più di un terzo risiedono a Modena rispetto a quelli in provincia. La comunità del capoluogo si ferma però al 6% del totale, come in altri grandi comuni dove non supera l'8% (Finale Emilia, Castelfranco, Mirandola e Pavullo). Al di sopra della media sono invece Fanano (34%) e Palagano (26%);
- i cinesi sono concentrati nella zona di Mirandola, con percentuali che oltrepassano il 30% degli stranieri. L'area si estende a Novi e, in misura minore, a Carpi;
- i pakistani sono presenti quasi esclusivamente nella zona di Carpi. Il solo comune ne comprende due su tre tra quelli residenti in provincia. Segue Novi con 304 unità pari al 23% degli stranieri.

Vanno anche sottolineate le massicce presenze dei cinesi a Mirandola, dei pakistani a Carpi, dei cingalesi a Vignola, dei romeni a Pavullo e delle donne filippine a Modena.

Popolazione straniera residente per sesso, cittadinanza e distretto al 31/12/2006. Valori assoluti e principali cittadinanze per sesso e distretto

Territorio	Sesso	Cittadinanza		Primi 5 Paesi di cittadinanza				
		UE25	Extra UE25	1	2	3	4	5
Carpi	M	112	4.839	Pakistan	Tunisia	Marocco	Cina	India
	F	280	3.717	Pakistan	Marocco	Cina	Tunisia	India
	Totale	392	8.556					
Castelfranco	M	47	2.728	Marocco	Tunisia	Albania	Ghana	Turchia
	F	162	2.317	Marocco	Tunisia	Albania	Romania	Ghana
	Totale	209	5.045					
Mirandola	M	890	3.350	Cina	Tunisia	Albania	Romania	Marocco
	F	206	3.475	Marocco	Cina	Romania	Tunisia	Moldova
	Totale	1.096	6.825					
Modena	M	366	9.073	Marocco	Albania	Ghana	Tunisia	Filippine
	F	782	8.489	Marocco	Filippine	Albania	Ucraina	Ghana
	Totale	1.148	17.562					
Pavullo n/F	M	1.040	480	Marocco	Albania	Romania	Tunisia	Macedonia
	F	171	1.236	Marocco	Albania	Romania	Moldova	Polonia
	Totale	1.211	1.716					
Sassuolo	M	205	4.209	Marocco	Albania	Ghana	Tunisia	Romania
	F	429	3.392	Marocco	Albania	Ghana	Romania	Ucraina
	Totale	634	7.601					
Vignola	M	141	4.288	Albania	Tunisia	Sri Lanka	Ghana	Romania
	F	240	3.279	Marocco	Albania	Tunisia	Sri Lanka	Ghana
	Totale	381	7.567					
Totale provincia	M	1.064	30.704	Marocco	Albania	Tunisia	Ghana	Cina
	F	2.270	25.905	Marocco	Albania	Romania	Ucraina	Ghana
	Totale	3.334	56.609					
Emilia-Romagna	M	6.006	157.618	Marocco	Tunisia	Romania	Cina	India
	F	13.246	141.206	Marocco	Albania	Romania	Ucraina	Cina
	Totale	19.252	298.824					

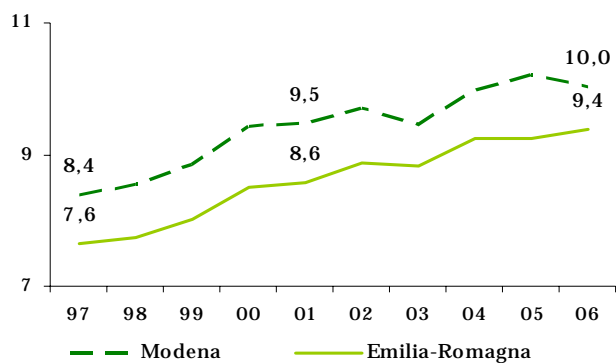
Fonte: Provincia di Modena

Natalità e fecondità

Modena è, insieme a Reggio Emilia, una delle province dell'Emilia-Romagna che registra livelli di natalità più elevati. I 6.703 nati la portano infatti ad avere un indicatore di natalità pari a 10 nati ogni mille residenti.

Il tasso di natalità provinciale mantiene un andamento simile a quello regionale, con un andamento in crescita nell'ultimo decennio.

Nati per 1000 residenti dal 1997 al 2006



Fonte: ISTAT e RER

Nati nel 2006 per provincia. Valori assoluti e per 1000 residenti

Provincia	v.a.	per 100 residenti
Piacenza	2.372	8,6
Parma	3.806	9,1
Reggio E.	5.396	10,8
Modena	6.703	10,0
Bologna	8.770	9,2
Ferrara	2.607	7,4
Ravenna	3.395	9,1
Forlì-C.	3.590	9,5
Rimini	2.796	9,6
Emilia-Romagna.	39.435	9,4

Fonte: ISTAT e RER

Nati dal 2001 al 2006 per alcuni distretti. Valori assoluti, variazione assoluta e %, nati per 1000 residenti

Distretti	Valori assoluti		Variazione 06/01		Nati per 1000 res.	
	2001	2006	ass.	%	2001	2006
Castelfranco E.	659	775	116	17,6	11,2	11,7
Carpi	919	994	75	8,2	9,9	10,1
Mirandola	645	840	195	30,2	8,2	10,1
Vignola	696	895	199	28,6	9,1	10,8
Pavullo	319	399	80	25,1	8,5	10,0
Sassuolo	1.128	1.115	-13	-1,2	10,0	9,6
Modena	1.643	1.685	42	2,6	9,3	9,4
Totale provincia	6.009	6.703	694	11,5	9,5	10,0

Fonte: ISTAT e RER

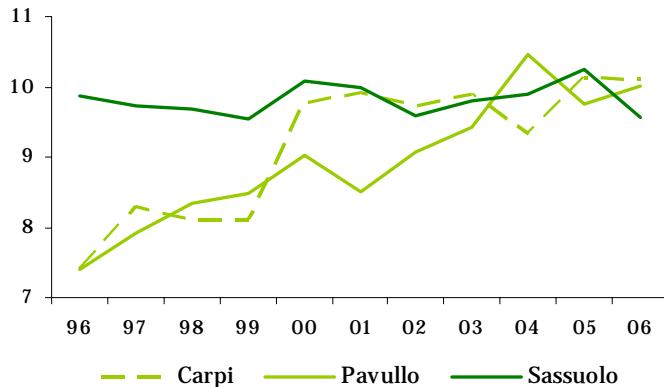
Il tasso di natalità (ogni 1000 residenti) non mostra una variabilità territoriale rilevante tra i distretti.

Mirandola, Vignola e Castelfranco hanno registrato elevati aumenti nel numero assoluto di nati, ma il parallelo incremento della popolazione ha contenuto l'espandersi del tasso di natalità.

Nell'ultimo decennio alcuni distretti, quali Carpi e Pavullo, partivano da livelli di natalità più bassi di quello provinciale, ma si sono ormai allineati al valore medio.

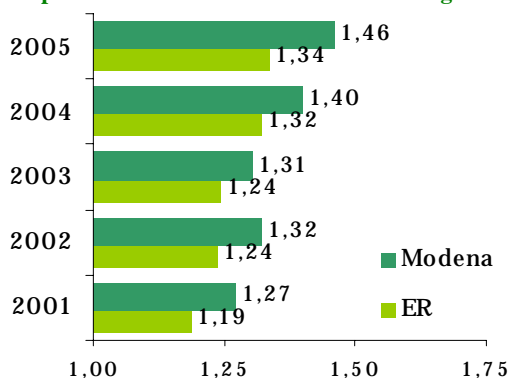
Sassuolo invece, che presentava già un tasso vicino a 10 nati ogni mille residenti, si mantiene su livelli sostanzialmente inalterati.

Nati per 1000 residenti dal 1996 al 2006 per alcuni distretti



Fonte: ISTAT e RER

Numero medio di figli per donna dal 2001 al 2006 nella provincia di Modena e in Emilia-Romagna



Fonte: ISTAT

Si riportano le informazioni sui livelli di fecondità, disponibili solo per il dettaglio provinciale. Tale fenomeno si misura attraverso il numero medio di figli per donna, (tasso di fecondità totale, TFT) ⁵.

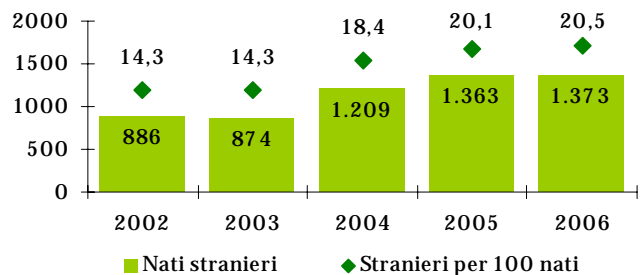
IL TFT nella provincia di Modena è pari a 1,46 (stima), valore ben più elevato di quello regionale, (circa 1,3) ed inferiore alla sola provincia di Reggio Emilia.

Per quanto l'indicatore di fecondità stia lentamente crescendo, è ancora lontano da quello, (di poco superiore a due), necessario a garantire il ricambio generazionale e la stabilità della popolazione.

Gli stranieri scelgono sempre più frequentemente di completare in Italia il proprio progetto familiare.

I nati da entrambi i genitori stranieri (1.373 nel 2006) sono in costante aumento dal 2002, in cui erano 880 unità circa, ponendo Modena su valori ampiamente superiori alla media regionale.

Nati stranieri negli anni dal 2002 al 2006. Valori assoluti e per 100 nati



Fonte: ISTAT

⁵ Somma dei quozienti specifici di fecondità calcolati rapportando, per ogni età feconda (tra i 15 e i 49 anni), il numero di nati vivi all'ammontare medio annuo della popolazione femminile.

Nati stranieri nel 2006 per distretto. Valori assoluti, nati stranieri per 100 nati, nati stranieri per 1000 stranieri residenti

Distretto	v.a.	% nati stranieri	per 1000 stranieri res
Castelfranco	114	11,5	22,6
Carpi	222	28,6	26,2
Mirandola	203	24,2	26,9
Vignola	194	11,5	25,8
Pavullo	67	16,8	23,5
Sassuolo	211	18,9	26,6
Modena	362	40,4	19,9
Totale provincia	1.373	20,5	23,9

Fonte: ISTAT e Provincia di Modena

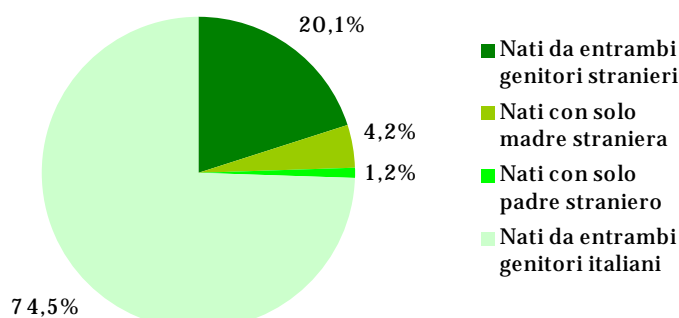
Il comune di Modena è il distretto in cui si rileva la percentuale più elevata di nati stranieri: uno su quattro ha entrambi i genitori stranieri. Seguono i distretti di Carpi e Mirandola con circa un quinto dei nati stranieri.

L'indicatore grezzo di natalità per l'intera popolazione è pari a 9,4 nati ogni mille residenti; per la popolazione straniera il suo valore è più del doppio.

Composizione % dei nati per cittadinanza dei genitori nel 2005

La percentuale di nascite da stranieri sale ulteriormente se si considerano anche i nati da coppie miste.

L'ISTAT nel 2005 stima che vi sia un ulteriore 4,2% di nati da sola madre straniera, mentre è molto più bassa la quota di nati da solo padre straniero (1,2%). Si stima, quindi, che oltre un quarto del totale dei nati in provincia abbia almeno un genitore straniero.

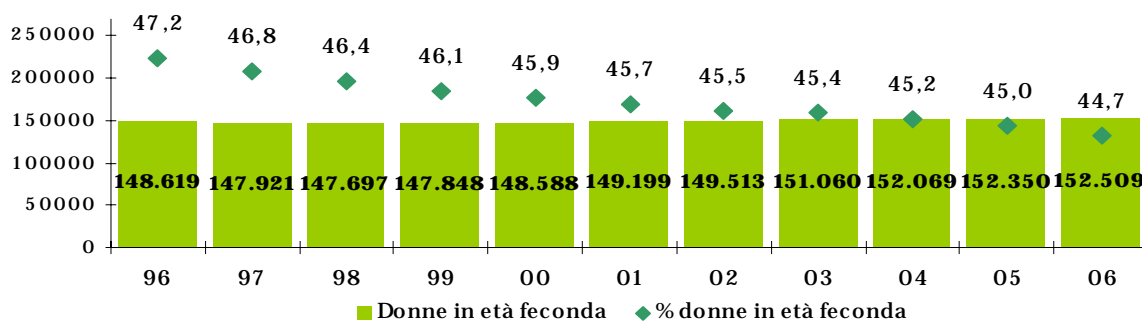


Fonte: ISTAT

La popolazione femminile nelle età riproduttive

Negli ultimi cinque anni il numero dei nati è aumentato di circa 700 unità, e ciò, come illustrato, ha comportato anche un aumento degli indicatori di natalità e fecondità. Nello stesso periodo la popolazione femminile in età feconda, per convenzione demografica tra i 15 ed i 49 anni, ha invece registrato una crescita più contenuta di quella della popolazione nel suo complesso, passando da 149 mila unità all'inizio del 2001 ad oltre 152 mila nel 2006.

Donne in età feconda al 31/12 degli anni dal 1996 al 2006. Valori assoluti e per 100 donne



Fonte: Provincia di Modena

Negli ultimi quattro anni le donne in età feconda complessivamente sono cresciute di circa 1.400 unità. La popolazione straniera è aumentata di oltre 5.500, colmando parzialmente la diminuzione delle residenti nelle età riproduttive ed accrescendo, progressivamente, la propria influenza sull'andamento della fecondità provinciale.

Donne straniere e residenti in età feconda 15-49 anni al 31/12 degli anni dal 2003 al 2006.

Valori assoluti, differenze 06/03 assolute e %

	2003	2004	2005	2006	Diff. 06/03	
					ass	%
<i>Stranieri</i>						
Donne in età fec.	13.327	15.784	17.271	18.842	5.515	41,4
% donne in età fec.	69,6	68,7	67,8	66,9	14.550	
<i>Popolazione</i>						
Donne in età fec.	151.060	152.069	152.350	152.509	1.449	1,0
% donne in età fec.	45,4	45,2	45,0	44,7	10.051	

Fonte: Provincia di Modena

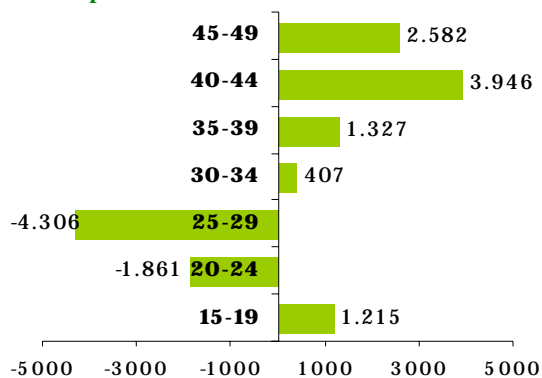
Negli ultimi cinque anni, inoltre, la struttura per età delle donne in età feconda ha risentito di un processo di “invecchiamento” con una progressiva perdita di giovani tra i 20 ed i 29 anni e un incremento soprattutto nelle classi oltre i 40 anni.

**Popolazione residente di sesso femminile
in età feconda per classe di età.
Valori assoluti e % sul totale donne**

Classi di età	Valori assoluti		% sul totale donne	
	2001	2006	2001	2006
15-19	12.464	13.679	3,8	4,0
20-24	16.214	14.353	5,0	4,2
25-29	23.737	19.431	7,3	5,7
30-34	25.949	26.356	7,9	7,7
35-39	26.226	27.553	8,0	8,1
40-44	23.224	27.170	7,1	8,0
45-49	21.385	23.967	6,6	7,0
Totale	326.462	341.237	45,7	44,7

Fonte: Provincia di Modena

**Popolazione residente di sesso femminile tra i 15 ed i 49
anni per classe di età. Differenze assolute 06/01**



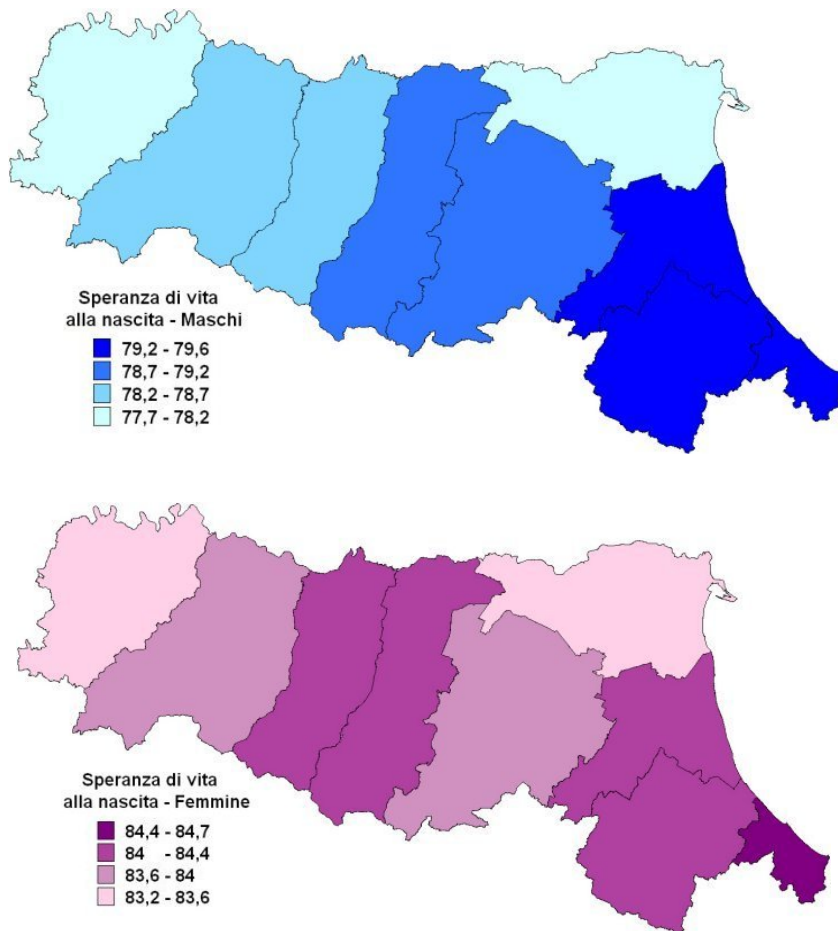
Fonte: Provincia di Modena

2. Natalità, mortalità e speranza di vita

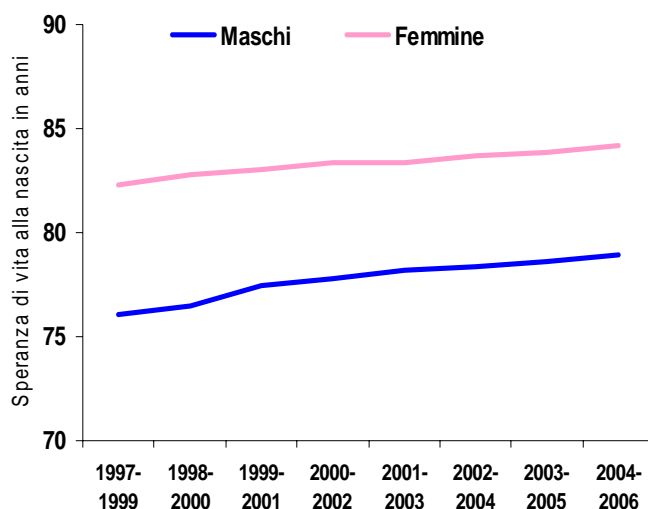
Speranza di vita

La provincia di Modena, si caratterizza per una elevata **speranza di vita**: 78,8 anni per gli uomini e 84 per le donne nel triennio 2004-2006, con valori superiori a quelli regionali e nazionali.

Anche il trend è positivo: quattro anni e mezzo negli uomini e tre anni nelle donne in più rispetto al quinquennio 1988-1993.



Speranza di vita alla nascita in anni maschile e femminile per province della Regione Emilia-Romagna. Anni 2004-2006.
Fonte: Registro di mortalità regionale REM e popolazione residente



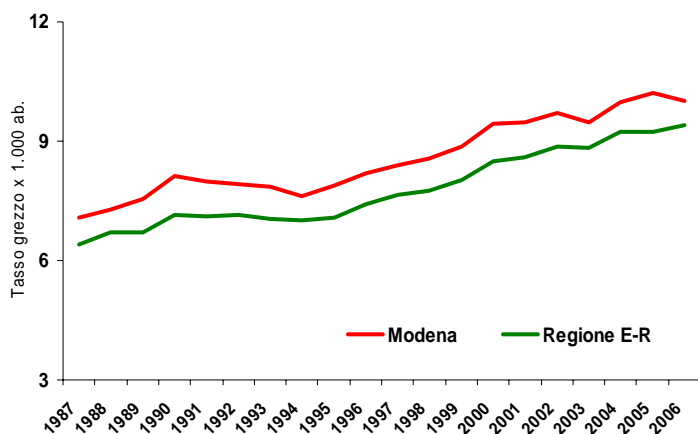
Speranza di vita alla nascita in anni maschile e femminile in provincia di Modena per triennio. Anni 1997-2006.
Fonte: Rilevazione Mortalità e Popolazione Residente per età e sesso, Regione Emilia-Romagna

La speranza di vita a 65 anni risulta sostanzialmente coincidente con il valore regionale sia per gli uomini (18) che per le donne (21).

Natalità

Il **tasso di natalità** della popolazione modenese nel 2006 è di 10 nati per mille residenti, circa il 41% in più rispetto al 1987, ha un andamento in costate aumento nel periodo in esame e mostra valori superiori a quelli regionali anch'essi crescenti.

Per quanto riguarda i distretti sanitari, spicca Castelfranco Emilia (11,7‰), mentre gli incrementi maggiori rispetto all'anno 2002 si sono verificati nei distretti di Pavullo e Mirandola.



Tasso grezzo di natalità della provincia di Modena e Regione Emilia-Romagna. Anni 1987-2006.

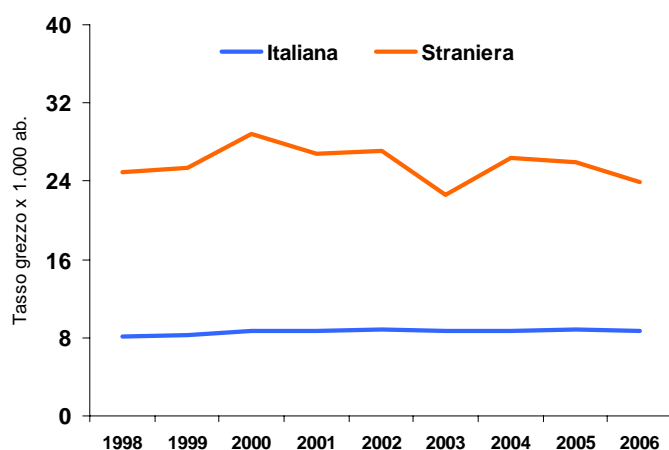
Fonte: Regione Emilia-Romagna

Tassi grezzi di natalità della provincia di Modena. Anno 2006 rispetto al 2002

Distretti sanitari	2002	2006	Variazioni % rispetto al 2002
<i>Carpi</i>	9,7	10,1	4,1
<i>Mirandola</i>	9,2	10,1	9,8
<i>Modena</i>	9,4	9,3	-1,1
<i>Sassuolo</i>	9,6	9,6	0,0
<i>Pavullo</i>	9,1	10,0	9,9
<i>Vignola</i>	10,2	10,8	5,9
<i>Castelfranco</i>	11,1	11,7	5,4
Provincia di Modena	9,7	10,0	3,1

Fonte: Regione Emilia-Romagna

I nati in provincia di Modena nel 2006 sono stati 6.703, un quinto dei quali (20,5%) sono figli di cittadini stranieri, percentuale più che raddoppiata rispetto al 1998 (8,1%). Il tasso grezzo provinciale di natalità della popolazione straniera è del 23,9‰ (con oscillazioni che variano dal 26,9‰ del distretto di Mirandola al 19,9‰ per quello di Modena) molto superiore a quella dei cittadini italiani; ciò può dipendere, da un lato, dalla diversa composizione per età e dall'altro dai diversi valori e riferimenti socio-culturali di tale parte di popolazione.



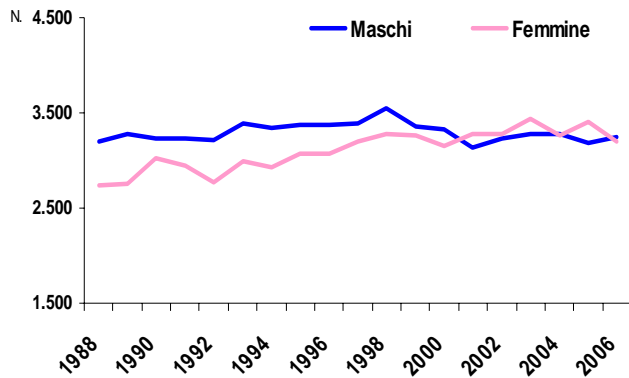
Tasso grezzo di natalità della provincia di Modena per cittadinanza della popolazione residente.

Anni 1998-2006.

Fonte: Provincia di Modena

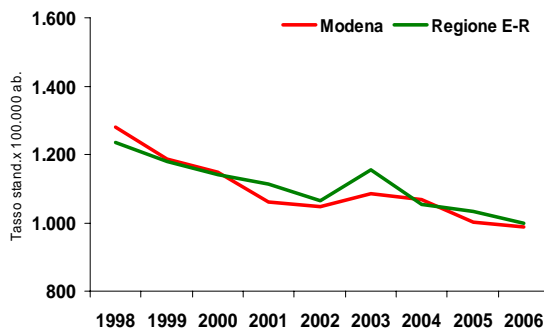
Mortalità generale

Mediamente in provincia di Modena nel periodo 2002-2006 sono deceduti 6.500 residenti per anno, nel 2006 i decessi sono stati 6.454, di cui 3.252 uomini (50,4%) e 3.202 donne (49,6%).



Decessi in provincia di Modena per tutte le cause. Anni 1988-2006. Fonte: Archivio provinciale di mortalità

Il trend temporale delle frequenze assolute mostra negli ultimi diciotto anni un andamento sostanzialmente stabile negli uomini ed in aumento fra le donne: ciò ha portato, dal 2001, un maggior numero di decessi delle seconde rispetto ai primi per tendere, in questi ultimi anni, ad allinearsi. La mortalità di una popolazione risente della composizione per fasce di età, quindi per poter confrontare popolazioni diverse per età si ricorre alla standardizzazione: i tassi standardizzati di mortalità in provincia di Modena nel periodo 1998-2006 sono diminuiti per entrambi i sessi: da 1.280 a 988 per 100.000 abitanti nei maschi (-22,8%) e da 1.127 a 945 (-16,1%) nelle femmine, valori molto simili a quelli medi regionali. La riduzione della mortalità registrata nell'intero periodo è in gran parte imputabile alle classi di età medie e agli anziani fino a 80 anni circa.

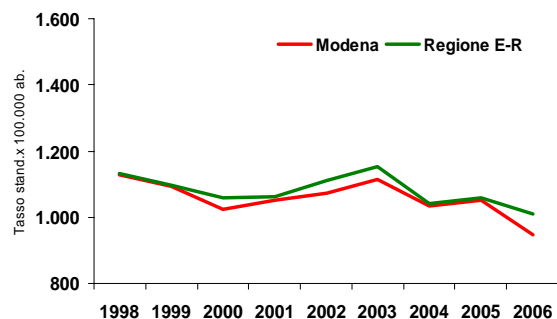


Mortalità per tutte le cause, maschi: tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006. Fonte: Registro di mortalità Regione E-R

*Standard RER 1998

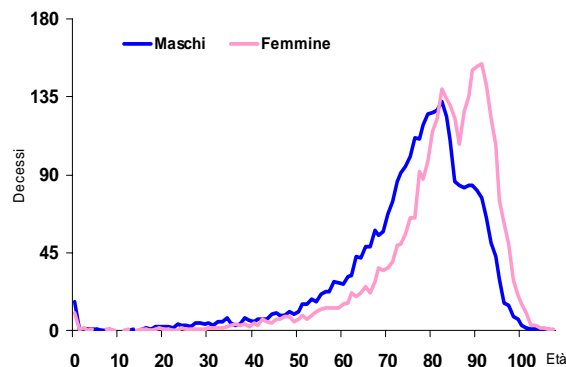
Mortalità per tutte le cause, femmine: tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006. Fonte: Registro di mortalità Regione E-R

*Standard RER 1998



La distribuzione dei decessi medi per età nel quinquennio 2002-2006, è differente nei due sessi: dopo un iniziale picco nel primo anno di età, simile tra bambini e bambine, si assiste ad un maggior numero di morti tra i maschi rispetto alle femmine, fenomeno numericamente più evidente dopo i 50 anni di età mentre, dopo gli 80 anni, il numero di decessi femminili diventa nettamente prevalente.

Decessi medi per anno di età in provincia di Modena per tutte le cause. Anni 2002-2006. Fonte: Archivio provinciale di mortalità

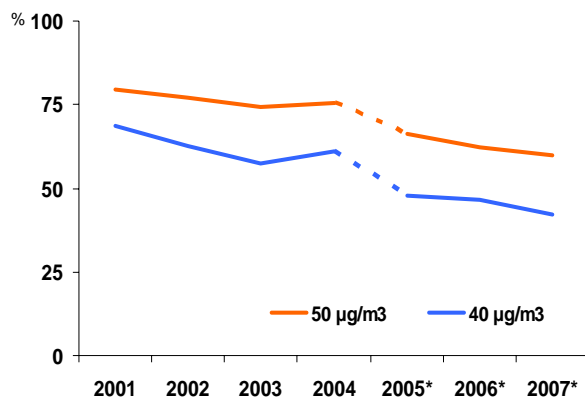


Il progressivo invecchiamento della popolazione modenese comporta un aumento della prevalenza di quasi tutte le malattie croniche degenerative (che sono generalmente età correlate) e condiziona la dinamica di molte patologie.

3. Ambiente

L'attenzione al monitoraggio dell'**inquinamento atmosferico** nella regione Emilia-Romagna in generale ed in provincia di Modena in particolare è storicamente molto alta.

Gli alti livelli di urbanizzazione ed industrializzazione del territorio, connessi con le caratteristiche meteorologiche, favoriscono il ristagno degli inquinanti e generano una situazione ambientale che presenta diverse criticità. Una delle principali è rappresentata dal **particolato** (monitorato come PM10), sia per i numerosi superamenti dei limiti di legge, sia per le evidenze epidemiologiche che sempre più lo legano ad effetti avversi sulla salute umana. Nel 2007 a Modena si sono verificate 147 giornate con valori superiori al valore limite di legge (50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$), pari al 40% delle giornate con valori validi, con tendenza che appare in aumento. Analizzando invece il trend annuale delle concentrazioni medie i valori risultano relativamente costanti.



Giornate in provincia di Modena con valori nella norma rispetto ai limiti previsti per il 2005 di 50 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ ed il 2010 di 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

Anni 2001-2007.

Fonte: Regione E-R

*I dati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa di una modifica significativa del sistema di rilevazione

Anche l'**ozono (O3)** presenta criticità paragonabili. Tale inquinante deriva dalle reazioni fitochimiche che avvengono tra un numero elevatissimo di inquinanti presenti in atmosfera in presenza di forte irraggiamento solare ed è per questo che le concentrazioni più elevate si riscontrano in estate. Rapportandosi al 2006, nell'area si sono verificati 21 superamenti del valore di riferimento per la protezione della salute umana (120 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ come massimo della media mobile su 8 ore).

Per il **biossido di azoto (NO2)**, emerge un lieve calo delle concentrazioni medie annuali, sebbene i valori si mantengano ben al di sopra dei 48 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ che rappresenta il limite attualmente in vigore (che diventerà 40 $\mu\text{g}/\text{m}^3$ dal 2010).

Per quanto riguarda il **biossido di zolfo (SO2)**, dopo l'avvento della metanizzazione negli anni '70-'80, esso ha subito una drastica diminuzione nelle concentrazioni tanto che i livelli attuali risultano molto bassi e ben lontano dai limiti di legge.

Una forte diminuzione negli ultimi decenni si è riscontrata anche per le concentrazioni di benzene, che attualmente raggiungono nei siti di monitoraggio continuo valori medi annui pari a circa 2 $\mu\text{g}/\text{m}^3$, inferiori anche al limite previsto per il 2010 pari a 5 $\mu\text{g}/\text{m}^3$.

La qualità dei **suoli** nella provincia di Modena è influenzata attualmente soprattutto dagli elevati carichi di sostanze azotate prodotte dallo sviluppo zootecnico e, in passato, dalle contaminazioni industriali che sono in corso di bonifica e quindi in progressiva diminuzione.

La qualità della **acque superficiali**, esaminata con gli indicatori sintetici del Livello Inquinamento Macroscrittore (LIM) e della Classe dello Stato Ecologico (SECA), evidenzia per i due fiumi principali del territorio modenese un trend in miglioramento e il rispetto della normativa prevista per il 2008. Questo, oltre ad un miglior uso del suolo, è legato anche alla elevata copertura del servizio modenese di depurazione delle acque reflue, che, come quello regionale, è superiore al livello medio nazionale.

La **acque profonde** risentono degli elevati carichi soprattutto zootecnici, che stanno provocando un aumento dei livelli di composti azotati e clorurati (organolagenati), mentre non destano problemi gli inquinamenti da fitofarmaci.

4. Sicurezza e sicurezza percepita

Sicurezza sul lavoro: indirizzi e orientamenti operativi

I dati relativi agli infortuni nella provincia di Modena confermano l'esigenza di mantenere elevata l'attenzione e l'interesse sul fenomeno rafforzando le metodologie di intervento, incrementando la vigilanza e l'assistenza, promuovendo la diffusione della "cultura della prevenzione" in tutti gli ambienti di lavoro e verso tutte le figure e i soggetti coinvolti

Le evidenze emerse dall'ultimo "Report sull'andamento degli infortuni e delle malattie professionali al 31/10/2007", curato dal Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Ausl di Modena e costruito sui dati contenuti nella Banca Dati on line dell'INAIL, rilevano che nell'Industria e Servizi il n° di infortuni denunciati all'Istituto Assicuratore appare in costante riduzione dal 2002 in tutti gli ambiti territoriali esaminati. In provincia di Modena si è passati, infatti, dai 25.940 del 2002 ai 22.303 del 2006, con una riduzione percentuale del 14,1% rispetto a quella regionale del 4% e di quella nazionale del 6,5%. Corrisponde a tale calo anche una conseguente diminuzione del n° di eventi indennizzati, anche se in misura meno evidente.

In Agricoltura, ugualmente, si registra una riduzione generalizzata sia degli eventi denunciati che di quelli indennizzati, anche per effetto della continua riduzione della popolazione assicurata.

Gli **eventi mortali** a Modena, nei 5 anni considerati (2002-2006), sono stati 94 di cui circa 46 costituiti da infortuni mortali in itinere e stradali in genere e 48 effettivamente accaduti in occasione e nei luoghi di lavoro. La maggior parte di questi ultimi sono avvenuti in edilizia (18) e in agricoltura (13) soprattutto per "cadute dall'alto" e "ribaltamento di trattore".

Gli indici più aggiornati messi a disposizione dall'INAIL sono espressi come media del triennio 2003-2005 e consentono di identificare come settori a maggior frequenza infortunistica, in ordine decrescente, il minerario-ceramico, le lavorazioni del legno, l'edilizia e le lavorazioni agricole industriali, macelli e alimenti mentre quelli a maggior gravità risultano essere, nell'ordine, l'edilizia, il legno, i trasporti, il minerario-ceramico e le lavorazioni agricole industriali e alimenti.

Gli indici medi dei diversi trienni, a partire dal 94-96, mostrano una tendenza alla riduzione, particolarmente marcata nei settori tradizionalmente considerati a maggior rischio, dove si sono anche più concentrate le attività di prevenzione e di repressione. Dal triennio 2000-2002 in poi la riduzione appare particolarmente marcata anche per il mancato computo degli infortuni "in itinere" nel calcolo degli indici stessi. In altri termini, per gli **infortuni sul lavoro**, negli anni 2000-2005 in provincia di Modena i tassi di incidenza (frequenza relativa) degli infortuni indennizzati hanno registrato un andamento decrescente, mentre è risultato sostanzialmente stabile il tasso (rapporto) di gravità; per entrambi gli indici i valori sono risultati inferiori ai corrispettivi regionali, contrariamente a quanto si registrava negli anni '90.

Occorre però segnalare che nell'ultimo triennio l'indice di gravità segna una preoccupante, anche se lieve, tendenza all'incremento.

Indici Infortunistici Provincia di Modena

	Frequenza relativa *	Rapporto di Gravità**
Triennio 2000-2002	45,08	2,8
Triennio 2001-2003	43,52	2,73
Triennio 2002-2004	41,26	2,76
Triennio 2003-2005	40,02	2,78

* n° infortuni per 1.000 addetti

** n° di giornate di lavoro perse per infortunio per addetto

Per **le malattie professionali** si segnala un andamento altalenante del numero di denunce a fini assicurativi all'INAIL nel quinquennio 2002-2006, con un picco di 792 casi nel 2004, seguito da un calo nel 2005 e un nuovo aumento nel 2006 (625 casi). La proporzione di casi indennizzati oscilla tra il 10 e il 15% circa negli anni tra il 2002 e il 2006.

La malattie professionali denunciate all'Azienda USL a fini statistico-epidemiologici hanno invece raggiunto nel 2007 il numero di 1.628, con un sensibile aumento rispetto agli anni precedenti (erano 1.289 del 2006 e 1.484 nel 2005).

E' utile precisare che l'aumento delle malattie professionali denunciate all'INAIL e all'Azienda USL non è di per sè indice di una reale maggiore incidenza di patologie da lavoro rispetto al passato, ma può invece essere espressione di una maggiore adesione dei medici alle corrette prassi di denuncia all'Organo di vigilanza e di certificazione all'Ente assicuratore dei casi di malattia professionale certi o sospetti.

La malattia più frequentemente denunciata è ancora l'ipoacusia da rumore (rappresenta da sola oltre tre quarti dei casi cumulativi), ma sono in aumento le malattie muscolo-scheletriche da movimenti ripetitivi degli arti superiori e da movimentazione manuale carichi; solo 12 le neoplasie di origine professionale denunciate.

Denunce di Malattie professionali pervenute al SPSAL

	Valori
2004	1.198
2005	1.484
2006	1.289
2007	1.628

Il Dipartimento di Sanità Pubblica dell'Azienda USL garantisce il **controllo sulle attività produttive** presenti in provincia di Modena, verificando in particolare il rispetto della normativa specifica di tutela della salute e della sicurezza negli ambienti di lavoro.

Attività di controllo negli ambienti di lavoro

	Valori
Totale Unità locali censite in banca dati INAIL	55.302
Imprese controllate	2.487
Imprese con prescrizioni	746
% Imprese con prescrizioni / totale Imprese controllate	29,9%

Attività di controllo realizzata dall'Azienda USL di Modena nelle Unità locali - Anno 2007

Il Piano Sanitario Regionale 1999-2001 e la successiva LR 17/2005 fissano le linee principali di intervento della Regione in tema di sicurezza e regolarità del lavoro, promuovendo la realizzazione di un sistema integrato di sicurezza del lavoro e di miglioramento della qualità di vita lavorativa. Il nuovo PSR ha previsto tra i propri obiettivi la riduzione dell'indice di incidenza di almeno il 10% nei comparti agricoltura, costruzioni legno, meccanica, individuati a livello regionale come i comparti di maggiore rischio infortunistico. Tale obiettivo è stato raggiunto, come illustrato nel report sul fenomeno infortunistico prodotto da OREIL (Osservatorio Regionale Infortuni sul Lavoro) nel 2006

Anche con i successivi Piani Sanitari, la Regione ha mantenuto stabile l'obiettivo di tutelare e promuovere la cultura della sicurezza, attraverso un sistema di governance che nel corso degli ultimi anni ha sviluppato un percorso di programmazione negoziata a livello locale, con strumenti diversi come i Piani per la Salute e i Piani di Zona.

Nel primo semestre del 2007, infatti, si è avviato con gli Enti e le Parti sociali interessate, un percorso di consultazione, finalizzato al rinnovo del **Protocollo d'intenti "Interventi per l'informazione, formazione e prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro"** già siglato nel 1996, prevedendo un contestuale ampliamento dei componenti il tavolo di Coordinamento anche ad altri soggetti tra i quali gli Enti Locali. Il Coordinamento per la sicurezza sul lavoro modenese, risulta attualmente così composto: Provincia di Modena, Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, Ufficio Scolastico Provinciale, Unione Terre d'Argine, Unione Comuni Modenesi Area Nord, Unione Terre di Castelli Distretti di Castelfranco, Modena, Sassuolo, e Pavullo, Azienda Unità Sanitaria Locale, Direzione Provinciale del Lavoro, INAIL, INPS Confindustria Modena, Associazioni Industriali, Associazione Piccole e Medie Industrie, Lega delle Cooperative, Confcooperative, Agci, Confcommercio, Confesercenti, LAPAM, LICOM, CNA, Fam, Coldiretti, Associazione Agricoltori Confederazione Italiana Agricoltori, Copagri, CGIL, CISL, UIL, Scuola Edili, Ordine dei Consulenti del Lavoro di Modena, Consigliere di Parità della Provincia di Modena. Il nuovo Protocollo d'intenti "Interventi per l'informazione, formazione e prevenzione in materia di sicurezza sul lavoro" è stato siglato il 6 Dicembre 2007.

Il Coordinamento si è dotato di uno specifico **documento di indirizzi per l'anno 2008**, nel quale sono indicate alcune priorità di intervento e metodologie di lavoro condivise, quali:

- le tipologie di lavoro interinale e precario, attraverso il coinvolgimento delle Agenzie di somministrazione;
- i trasporti, in sintonia con altri progetti di lavoro preesistenti a livello provinciale e regionale (Protocollo INAIL – regione Emilia Romagna);
- l'edilizia, anche attraverso un gruppo specifico di lavoro.

Il comparto carni e macellazione, nel quale si rende necessario avviare un processo di monitoraggio, formazione e controllo delle attività svolte e del personale a diverso titolo utilizzato, anche con contratti atipici.

Un maggiore valenza dovrà essere attribuita al **fattore comunicazione**, ossia ai mezzi ed alle modalità di sensibilizzazione e diffusione della cultura della sicurezza, per cui si ritiene opportuno avviare uno specifico gruppo di lavoro

Si rende inoltre necessario sostenere azioni di promozione della cultura della sicurezza, a target specifici di popolazione:

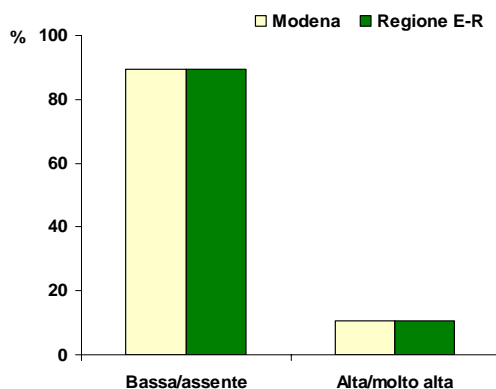
- **i giovani**, attraverso azioni concertate con gli organismi scolastici competenti;
- **gli stranieri**, con attività che prevedono l'utilizzo di mediatori culturali e di strumenti di comunicazione e formazione specifici.

Infortunati domestici

L'infortunistica domestica rappresenta un fenomeno largamente misconosciuto a causa della carenza di sistemi informativi dedicati.

Annualmente in provincia di Modena si verificano oltre 60 decessi per infortunio domestico derivanti soprattutto da cadute che provocano fratture del femore (prevalentemente in donne di età avanzata) o traumi cranici (soprattutto tra gli anziani), a questi vanno aggiunte le oltre 4000 chiamate per infortunio domestico che la Centrale Operativa di Modena Soccorso (118) riceve relative per lo più a donne (64,8%) con un'età media più elevata (72 anni) rispetto agli uomini (61 anni).

Il rischio di infortunio domestico è considerato basso o assente dal 90% dei residenti, valore identico a quello regionale: questa bassa percezione del rischio molto probabilmente è la ragione per cui si verificano così tanti infortuni; le raccomandazioni infatti suggeriscono di farla aumentare nella popolazione.



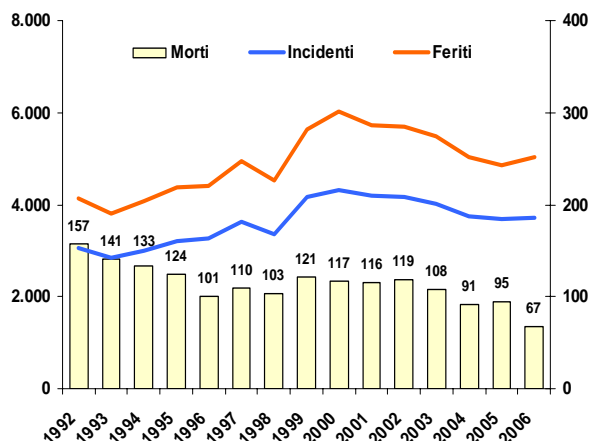
Percezione sugli infortuni domestici.

Fonte: sorveglianza PASSI 2007, dati al 14 aprile 2008

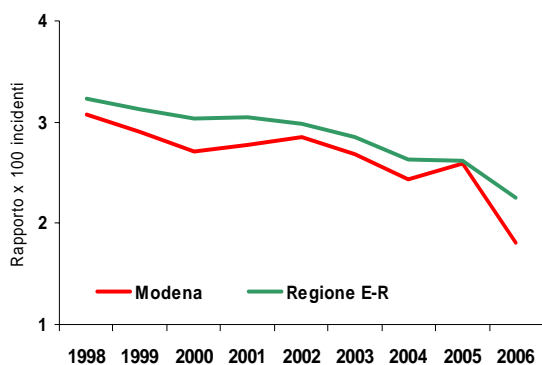
Infortuni stradali

I dati evidenziano che per numero di incidenti in rapporto alla popolazione residente, la provincia di Modena si colloca ai primi posti in regione ed in Italia. La frequenza assoluta di incidenti dopo un massimo registrato nel 2000, è in calo: nel 2006 si sono registrati 3.708 incidenti stradali (4.318 nel 2000). Parallelamente è diminuito anche il numero dei feriti (5.043 nel 2006) e dei decessi (67 nel 2006).

Incidenti stradali: numero di morti, incidenti e feriti in provincia di Modena. Anni 1992-2006.
Fonte: Regione E-R

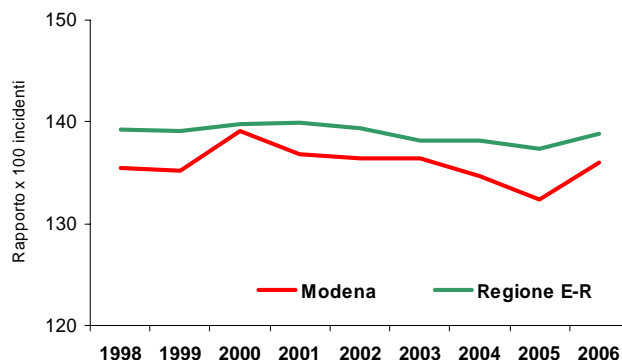


Il rapporto di mortalità (N° di morti/N° di incidenti), negli anni 1998-2006, si è ridotto restando sempre al di sotto dei valori regionali; stesso andamento evidenzia il rapporto di pericolosità, (N° morti/N° feriti), con valori molto simili a quelli regionali. Il rapporto di lesività invece, cioè i feriti rispetto agli incidenti, analizzato sempre per lo stesso periodo di tempo mostra un trend in calo a partire dall'anno 2000, mantenendosi sempre al di sotto dei valori regionali.

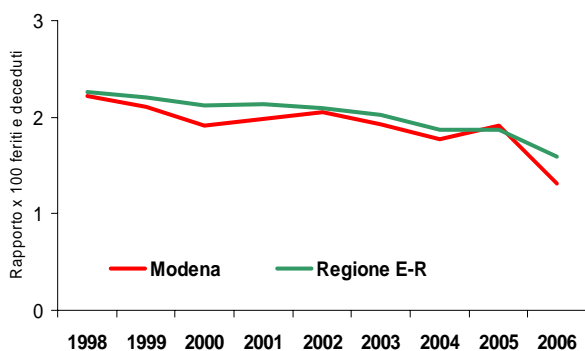


Rapporto di mortalità per incidenti stradali. Anni 1998-2006.
Fonte: Regione E-R

Rapporto di lesività degli incidenti stradali. Anni 1998-2006.
Fonte: Regione E-R

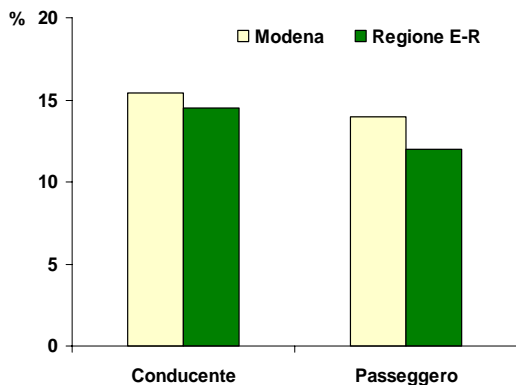


Rapporto di pericolosità degli incidenti stradali. Anni 1998-2006.
Fonte: Regione E-R



Dallo studio PASSI emerge che il 15,4% degli intervistati modenesi dichiara di aver guidato almeno una volta sotto l'effetto dell'alcol nel mese precedente l'indagine, valore poco più alto di quello regionale che si attesta al 14,5% (valori più elevati tra i giovani e gli uomini). Il 14% riferisce invece di essere stato trasportato da un conducente che aveva bevuto in quantità superiore ai limiti di legge, valore superiore a quello regionale (12%).

Percentuali piuttosto elevate di intervistati riferiscono di utilizzare sempre i dispositivi di sicurezza il cui obbligo all'utilizzo è di più vecchia introduzione: il 98% dichiara di usare sempre il casco e l'89% la cintura anteriore, valori simili a quelli regionali; l'uso della cintura posteriore è ancora diffuso in maniera decisamente insufficiente (19%).

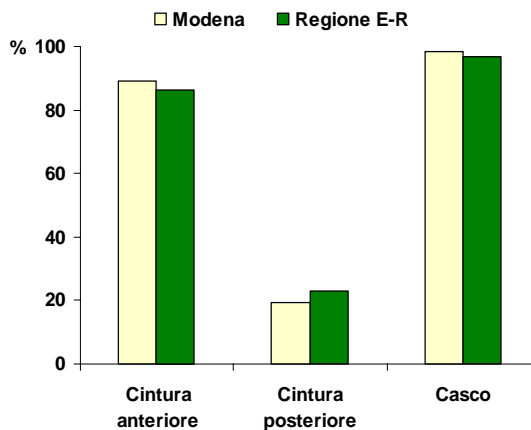


Guida sotto l'effetto di alcol*.

Fonte: sorveglianza PASSI 2007, dati al 14 aprile 2008

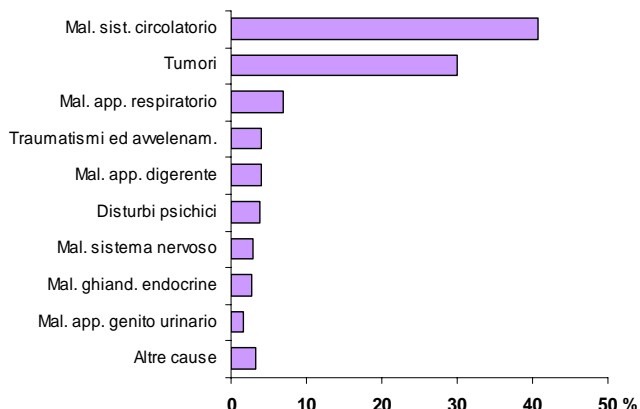
*coloro che hanno dichiarato di aver guidato entro un ora dall'aver bevuto 2 o più unità di bevanda alcolica

Uso delle cinture di sicurezza e del casco.
Fonte: sorveglianza PASSI 2007, dati al 14 aprile 2008



5. Salute e stili di vita

Nella provincia di Modena, così come nella regione Emilia-Romagna, le principali cause di morte per tutte le età nell'ultimo quinquennio sono: le malattie cardiovascolari (2.506 nel 2006), i tumori (2.011 nel 2006), le patologie dell'apparato respiratorio, i traumatismi e gli avvelenamenti e le malattie dell'apparato digerente.

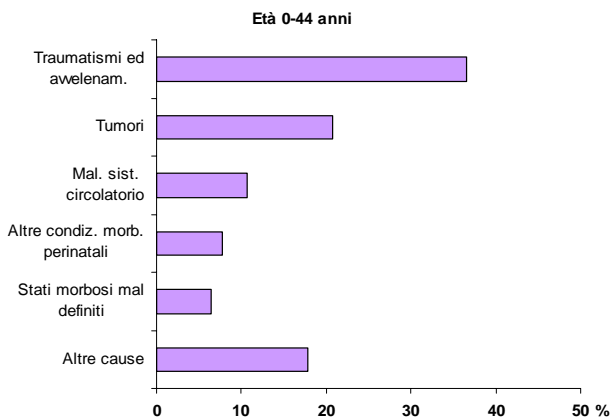


Principali cause di morte in provincia di Modena. Anni 2002-2006.

Fonte: Archivio provinciale di mortalità

Cause di morte distinguendo per classi di età:

- < 45 anni: traumatismi ed avvelenamenti 36,6% (gli incidenti stradali da soli rappresentano il 24,3%), tumori (20,8%) e malattie dell'apparato cardiocircolatorio (10,7%);



Classe di età 0-44 anni. Principali cause di morte in provincia di Modena. Anni 2002-2006.

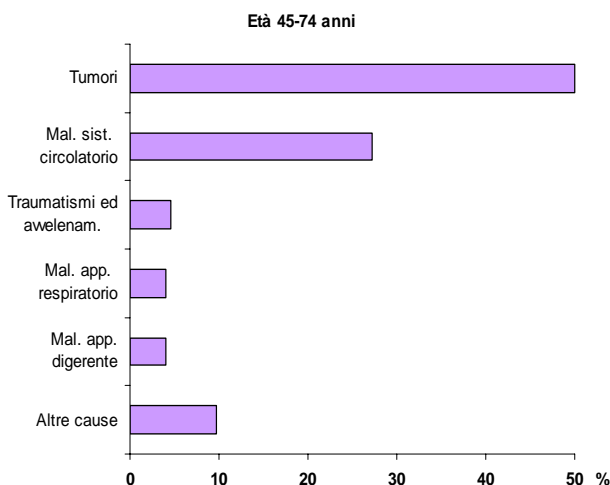
Fonte: Archivio provinciale di mortalità

- fra i 45 e i 74 anni: tumori (50,4%), malattie dell'apparato cardiocircolatorio (27,2%), traumatismi e avvelenamenti (4,6%);

Classe di età 45-74 anni. Principali cause di morte in provincia di Modena.

Anni 2002-2006.

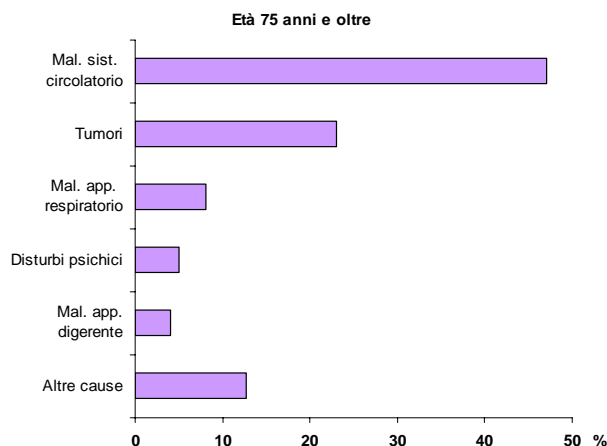
Fonte: Archivio provinciale di mortalità



- >75 anni: prevalgono i decessi per malattie dell'apparato cardiocircolatorio (47,1%), tumori (23%) e malattie dell'apparato respiratorio (8,1%).

Classe di età 75 anni e oltre.
Principali cause di morte in
provincia di Modena. Anni 2002-
2006.

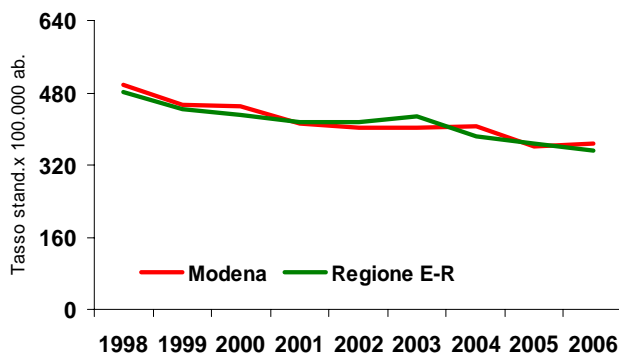
Fonte: Archivio provinciale di
mortalità



Mortalità per malattie del sistema circolatorio

Nella provincia di Modena le malattie dell'apparato circolatorio, come in Italia e nella regione Emilia-Romagna, rappresentano la principale causa di morte in entrambi i sessi (38,8% di tutte le morti): nel 2006 sono avvenuti 2.506 decessi, il 48,3% di uomini e il 51,7% donne.

Nel quinquennio 2002-2006, fra le varie categorie le malattie cerebrovascolari risultano le più frequenti sia in generale che per le donne: oltre 630 decessi complessivi per anno (23,9%) di cui oltre 380 femminili (26%), cui seguono le altre malattie ischemiche del cuore (17,0%), l'ipertensione (16%) e l'infarto miocardico acuto (12,9%). Gli uomini muoiono prevalentemente per le altre malattie ischemiche del cuore (21,6%), seguite dalle malattie cerebrovascolari (21,2%), l'infarto miocardico acuto (19,2%) e l'ipertensione (10,2%).



Mortalità per malattie del sistema circolatorio, maschi: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.

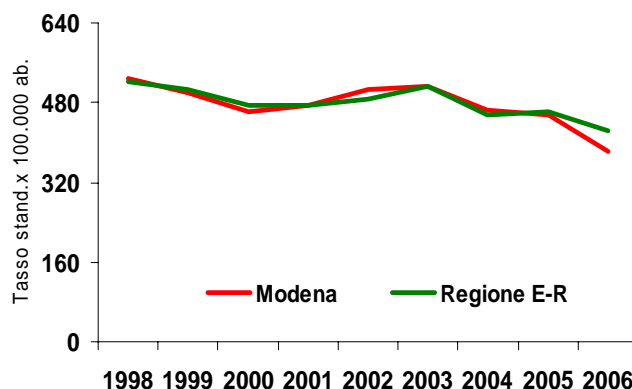
Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

Mortalità per malattie del sistema circolatorio, femmine: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.

Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

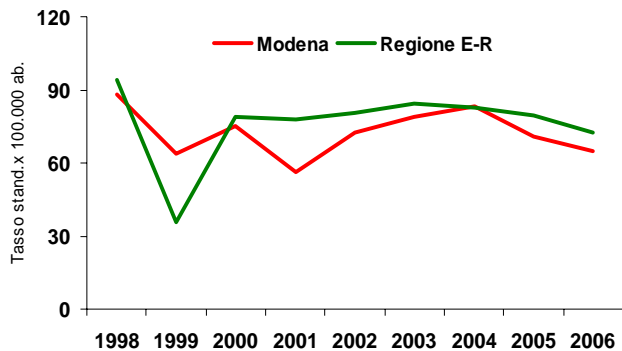


Mortalità per infarto miocardico acuto

Nel 2006 sono decedute in provincia di Modena 372 persone per infarto di cui il 57,5% ha riguardato uomini (214) e il 42,5% donne (158).

Nel periodo 1988-2006 le frequenze assolute degli uomini manifestano un trend decrescente mentre quelle delle donne registrano un andamento più altalenante.

I tassi standardizzati di mortalità sono calati nel corso del periodo osservato per entrambi i sessi ed inferiori ai corrispondenti tassi regionali.

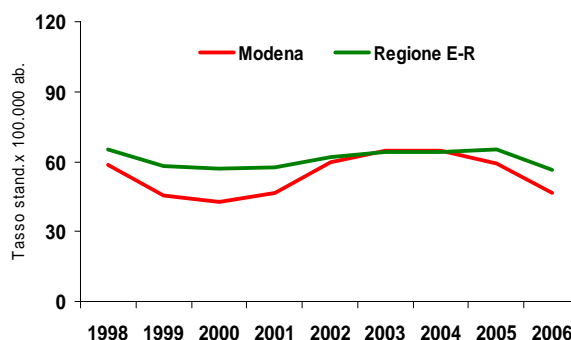


Mortalità per infarto miocardico acuto, maschi: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.
Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

Mortalità per infarto miocardico acuto, femmine: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.
Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

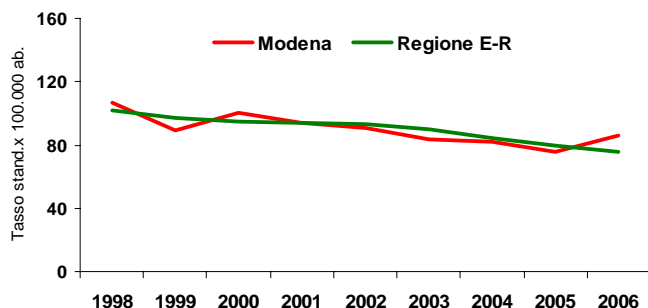


Mortalità per altre malattie ischemiche del cuore

I decessi avvenuti in provincia di Modena nel 2006 dovuti ad altre malattie ischemiche del cuore sono stati 521, di cui il 54,7% uomini e 45,3% donne; con il 20,8% rappresentano la seconda causa di morte per patologie cardiovascolari nel complesso.

Il trend delle frequenze assolute nel periodo 1988-2006 è in aumento, molto più marcato e lineare quello delle donne rispetto agli uomini.

Analizzando i tassi standardizzati di mortalità, che eliminano il fattore età, dal 1998 gli uomini evidenziano un trend in calo, in linea con l'andamento regionale; altalenante invece quello delle donne, i cui tassi non superano comunque mai quelli regionali.

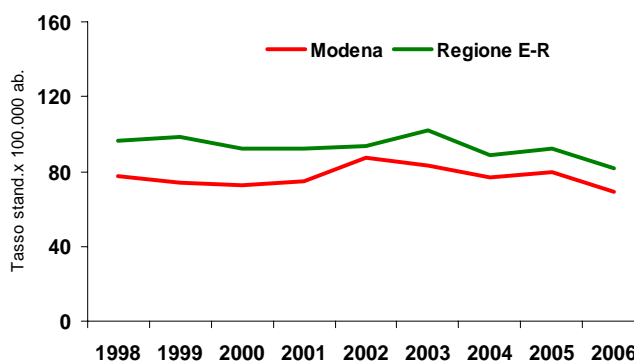


Mortalità per altre malattie ischemiche di cuore, maschi: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.
Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

Mortalità per altre malattie ischemiche di cuore, femmine: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.
Fonte: Archivio regionale di mortalità.

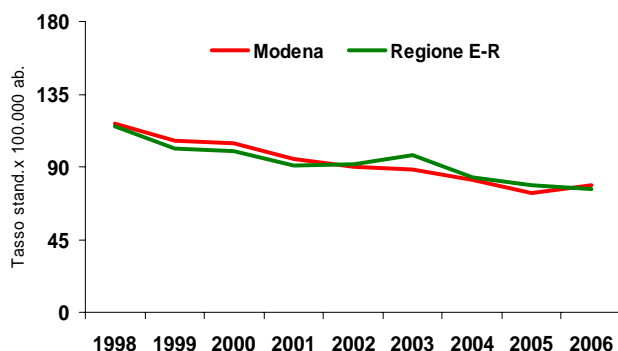
*Standard RER 1998



Mortalità per malattie cerebrovascolari

Il 2006 ha visto interessate 593 persone decedute in provincia di Modena per disturbi circolatori dell'encefalo, il 43,8% uomini e 56,2% donne. Rappresentano la prima causa di morte fra le patologie cardiovascolari (23,7%).

Le frequenze assolute nel periodo 1988-2006 evidenziano un trend decrescente sia per gli uomini che per le donne pur se con oscillazioni durante il periodo. I tassi standardizzati sono progressivamente decrescenti per entrambi i sessi. I valori provinciali sono lievemente inferiori a quelli regionali per gli uomini e del tutto sovrapponibili per le donne.



Mortalità per malattie cerebrovascolari, maschi: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab.). Anni 1998, 2000, 2003, 2004, 2005.

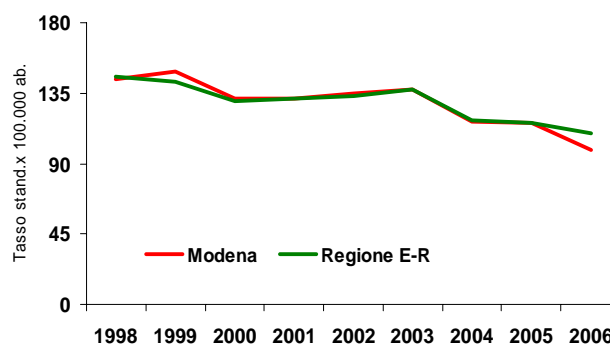
Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

Mortalità per malattie cerebrovascolari, femmine: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab.). Anni 1998-2006.

Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998



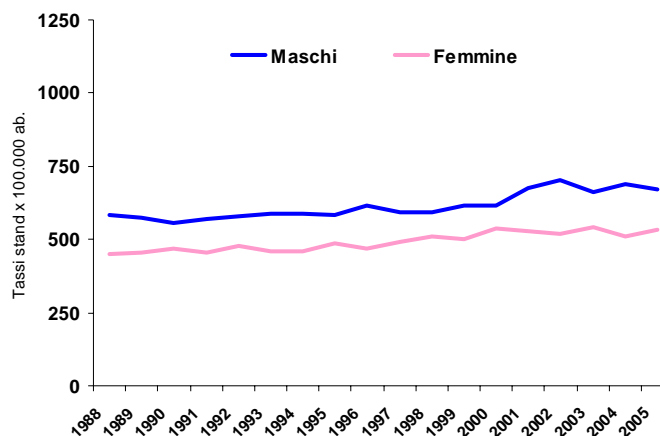
Tumori

In provincia di Modena si ammalano di tumore maligno oltre 4.200 persone all'anno. I dati del Registro Tumori indicano che nell'ultimo decennio il numero di nuovi casi (incidenza) è in aumento sia come frequenza assoluta che come tasso standardizzato.

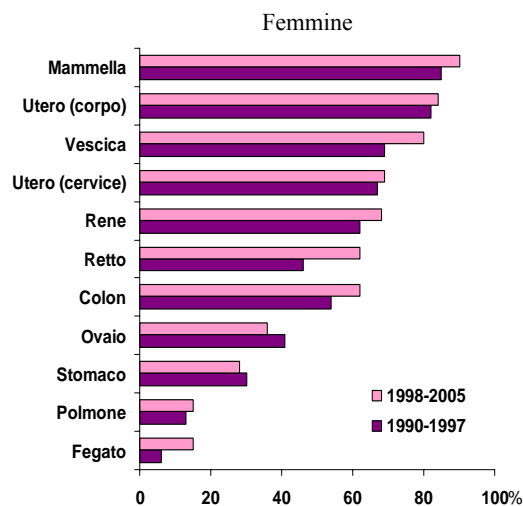
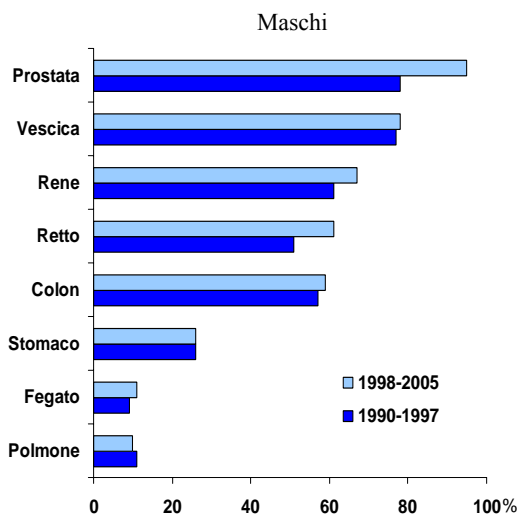
Incidenza per tutti i tumori in provincia di Modena (esclusi carcinomi della pelle): trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab.). Anni 1988-2005.

Fonte: Registro Tumori di Modena

*Standard Italia 2001



Come si evince dalle tabelle seguenti, nel complesso, il 65% delle donne ammalate e il 56% degli uomini sopravvivono a 5 anni dalla diagnosi, con una tendenza all'aumento fra il periodo 1990-97 e il 1998-2005; fra i tumori a maggior sopravvivenza quelli della prostata e vescica per l'uomo, mammella e utero (corpo) per le donne, i tumori del fegato e del polmone sono invece quelli a prognosi peggiore in entrambi i sessi, con sopravvivenze a 5 anni che non raggiungono il 20%.



Percentuale di sopravvivenza a 5 anni dei principali tumori dei residenti nella provincia di Modena. Anni 1990-1997 e 1998-2005.
Fonte: Registro Tumori di Modena

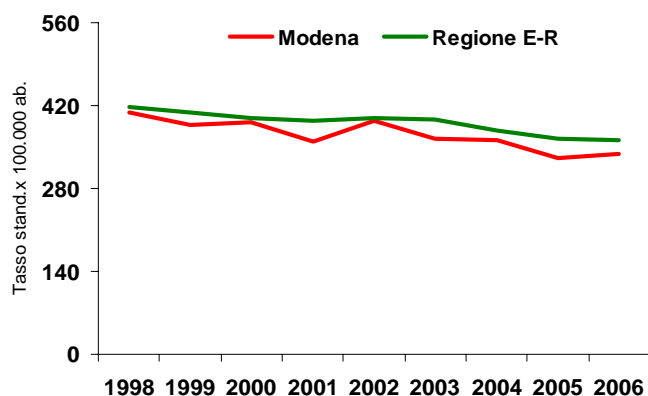
A Modena, come in Italia e nella regione Emilia-Romagna, i tumori sono la seconda causa di morte dopo le malattie dell'apparato circolatorio. La loro frequenza assoluta è lievemente aumentata negli ultimi anni raggiungendo nel 2006 il 31,2% di tutti i decessi. Correggendo per le variazioni demografiche (standardizzazione) la tendenza temporale è in riduzione più marcata fra gli uomini.

L'andamento differenziato di incidenza e mortalità per tumore, ben esemplificato anche dall'aumento della sopravvivenza, comporta che un sempre maggior numero di persone sia portatore di una neoplasia o che abbia avuto in passato una diagnosi di questa malattia essendone poi guarito: all'1/1/2003 venivano stimate in tutta la regione Emilia Romagna, limitatamente a quanti si erano ammalati negli ultimi 10 anni, circa 115.000 persone in queste condizioni (I Tumori in Emilia Romagna -3. Collana "Contributi" n.46, 2006, Regione Emilia-Romagna).

I tassi standardizzati di mortalità per tumore in provincia di Modena sono inferiori, per entrambi i sessi, a quelli medi regionali.

Analizzando l'andamento delle nuove diagnosi per le diverse tipologie di tumore, nel periodo 1998-2004, negli uomini la prostata è la sede con il maggior numero di nuove diagnosi (602 nel 2005) ma con una mortalità non elevata (76 nel 2005, 91 nel 2006). Il polmone è la seconda sede per incidenza ma la prima per mortalità (363 nuovi casi e 325 decessi nel 2005, 317 decessi nel 2006), seguito dal colon-retto. Negli ultimi anni si osserva, per la neoplasia polmonare, una tendenza alla riduzione dei tassi standardizzati di mortalità negli uomini e un aumento fra le donne, tra le quali però la frequenza è molto minore.

Nelle donne il tumore più frequente per incidenza e mortalità è quello della mammella, seguito per incidenza dal colon-retto e tessuto linfoematopoietico.

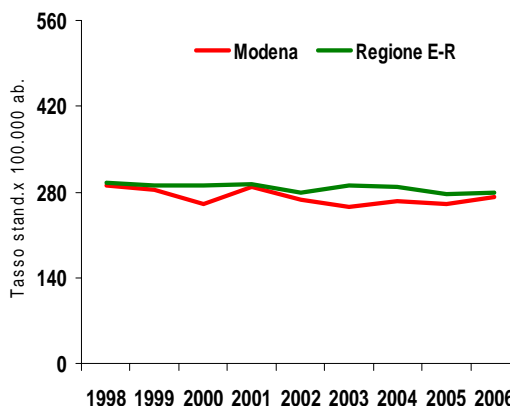


Mortalità per tutti i tumori, maschi: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.
Fonte: Archivio regionale di mortalità

*Standard RER 1998

Mortalità per tutti i tumori, femmine: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.
Fonte: Archivio regionale di mortalità

*Standard RER 1998

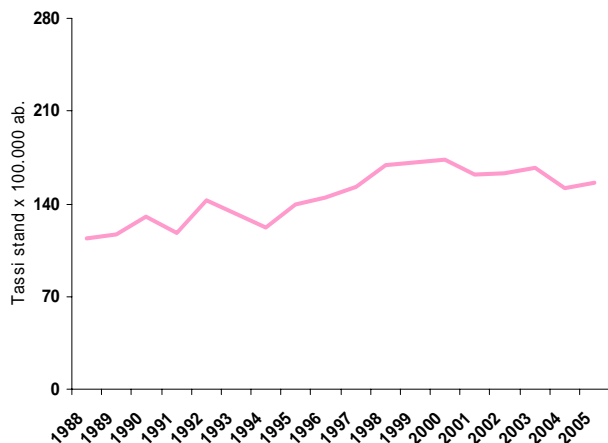


Tumore della mammella

Nel 2005 si sono ammalate (incidenza) 562 donne di tumore mammario pari al 28,9% dei casi di tumore maligno femminili; i trend temporali dei tassi standardizzati sono stati in aumento nella seconda metà degli anni '90, anche per effetto dell'attivazione dello screening di popolazione, a partire dal 1999-2000 si è assistito ad una sostanziale stabilità. La sopravvivenza a cinque anni per il periodo 1998-2005 è stimata al 90%, mentre era 85% negli anni 1990-97.

I decessi in provincia di Modena per tumore della mammella sono stati 143 nel 2006 e rappresentano la maggior causa di mortalità per tumore delle donne modenesi: 15,7% sul totale dei decessi femminili per neoplasia (15,8% nel quinquennio 2002-2006).

Analizzando il tasso di mortalità standardizzato per questa causa del periodo 1988-2006, contrariamente al dato dell'incidenza, questo tende a ridursi e negli ultimi anni è inferiore al corrispondente valore regionale, seppure con oscillazioni importanti da un anno all'altro.



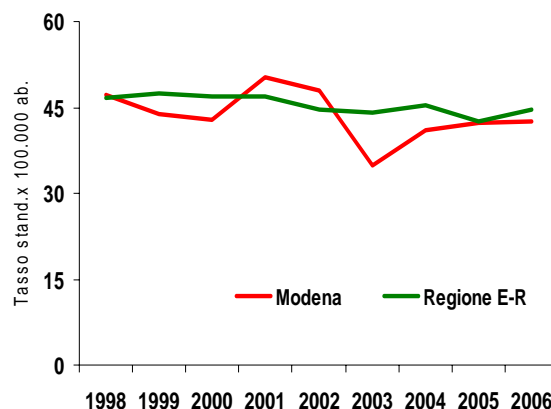
Incidenza per tumore della mammella in provincia di Modena: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1988-2005.
Fonte: Registro Tumori di Modena

*Standard Italia 2001

Mortalità per tumore della mammella: trend dei tassi standardizzati** (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.

Fonte: Archivio regionale di mortalità

**Standard RER 1998

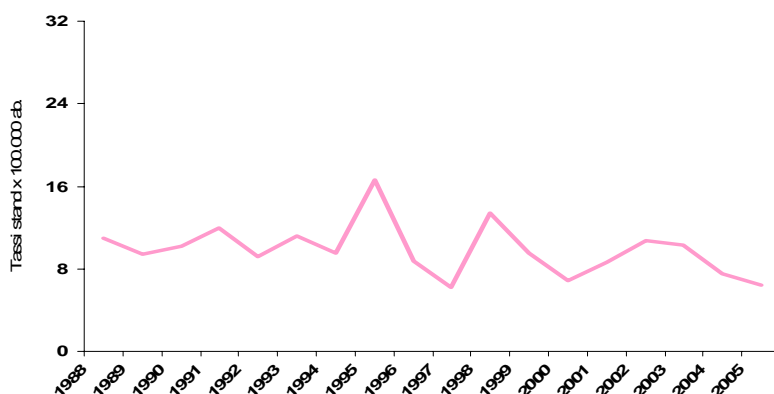


Tumore del collo dell'utero

Nel 2005 si sono ammalate 23 donne per tumore del collo dell'utero pari all'1,2% dei casi di tumore maligno femminili; i trend dei tassi standardizzati di incidenza sono leggermente in calo nel lungo periodo registrando picchi nella seconda metà degli anni '90 per effetto dell'attivazione dello screening di popolazione.

La sopravvivenza a cinque anni per il periodo 1998-2005 è stimata al 69%, quella degli anni 1990-97 era il 67%.

I decessi in provincia di Modena per tumore del collo dell'utero sono stati 5 nel 2006 con una tendenza altalenante a causa dei piccoli numeri in gioco.



Incidenza per tumore del collo dell'utero in provincia di Modena: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1988-2005.

Fonte: Registro Tumori di Modena

*Standard Italia 2001

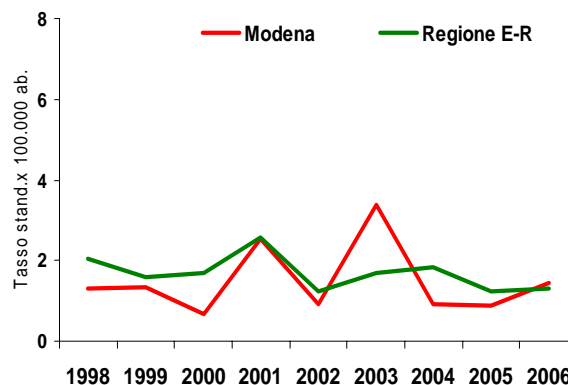
Tumore del colon-retto

Mortalità per tumore del collo dell'utero: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab).

Anni 1998-2006.

Fonte: Archivio regionale di mortalità

*Standard RER 1998

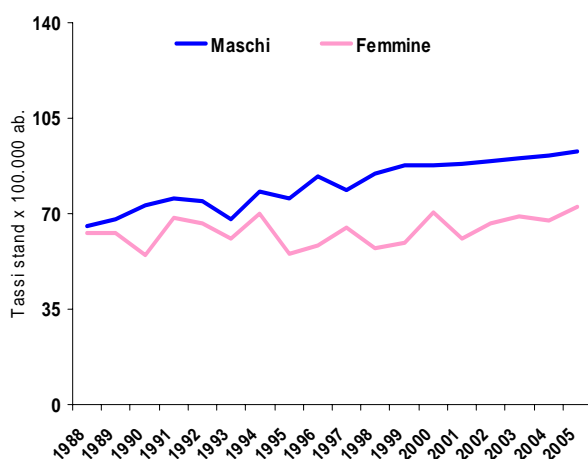


Nel 2004 si sono ammalate 599 persone di tumore del colon-retto pari al 13,9% dei casi di tumore maligno; i trend temporali dei tassi standardizzati di incidenza sono in aumento per gli uomini e più stabili per le donne, e questo ha comportato un aumento del differenziale tra i due sessi a partire dalla seconda metà degli anni '90.

La sopravvivenza a cinque anni per il periodo 1998-2005 è simile nei due sessi ed è circa del 60% in entrambi i sessi.

Nell'anno 2006 le neoplasie del colon-retto, che rappresentano l'11,3% dei decessi per neoplasie, hanno provocato 227 decessi, dei quali il 51,5% ha interessato gli uomini e il 48,5% le donne. Nel quinquennio 2002-2006 i tumori al colon-retto risultano la seconda sede di mortalità più frequente (11,2% del totale dei decessi per neoplasie).

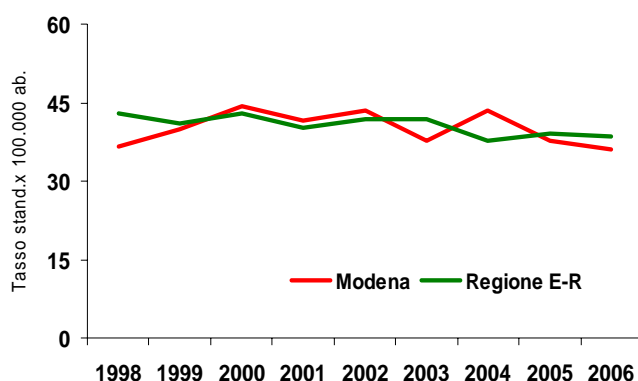
Dall'analisi dei tassi standardizzati di mortalità provinciale per gli anni 1998-2006 risulta un trend sostanzialmente stabile in entrambi i sessi e con valori non molto dissimili da quelli regionali.



Incidenza per tumore del colon-retto in provincia di Modena: trend dei tassi standardizzati (x 100.000 ab). Anni 1988-2005.

Fonte: Registro Tumori di Modena

*Standard Italia 2001

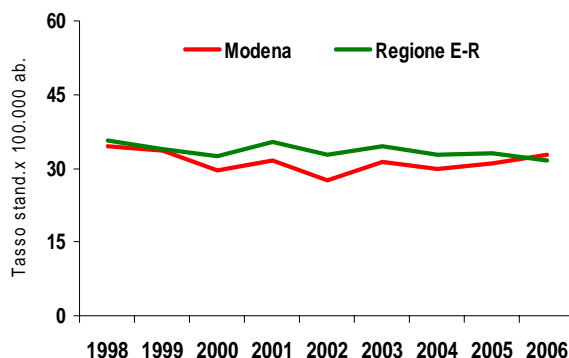


Mortalità per tumori al colon-retto, maschi: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.

Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

Mortalità per tumori al colon-retto, femmine:
trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab).
Anni 1998-2006.
Fonte: Archivio regionale di mortalità.
*Standard RER 1998



Tumore del polmone

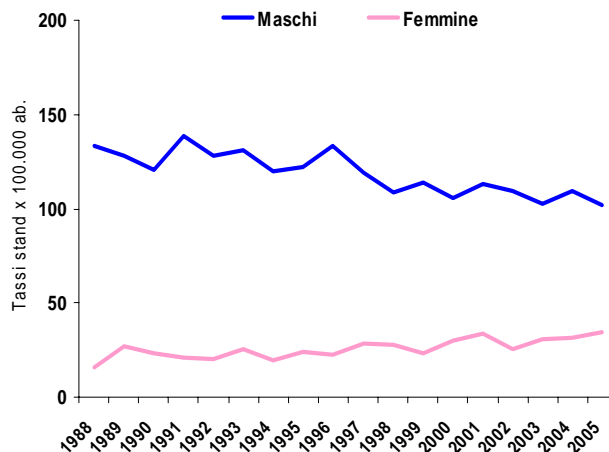
Nel 2005 si sono **ammalate** 486 persone di tumore del polmone pari all' 11,3% dei casi di tumore maligno, con un rapporto tra i due sessi sfavorevole per gli uomini (363 contro 123); i trend temporali dei tassi standardizzati di incidenza sono in diminuzione nel lungo periodo per quanto riguarda gli uomini e in leggero aumento per le donne, con una evidente riduzione della forbice negli ultimi sedici anni.

La **sopravvivenza** a cinque anni per il periodo 1998-2005 è leggermente migliore per le donne: 15% contro il 10% degli uomini; valori non dissimili a quelli degli anni 1990-97 (13% donne, 11% uomini).

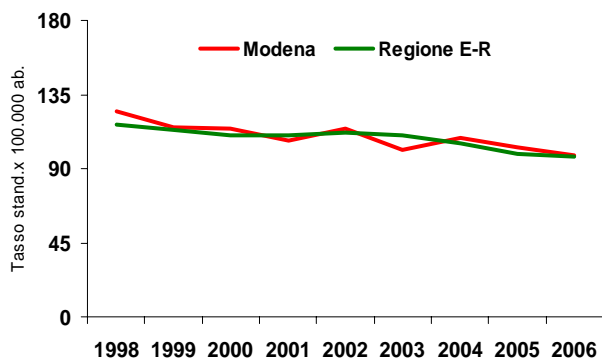
La **mortalità** per tumore al polmone nel 2006 ha coinvolto 436 persone, di cui 72,7% uomini e 27,3% donne. Rappresenta la prima causa di morte per neoplasia in provincia di Modena, con una percentuale del 21,7%, e in modo particolare tra gli uomini con il 28,8% sul totale dei decessi maschili per neoplasie dell'anno in oggetto e il 29,3% nel quinquennio 2002-2006. Rappresenta invece la terza sede più frequente nelle donne, pari al 11,2% della mortalità per tumore per lo stesso intervallo di tempo.

Eliminando l'influenza della struttura per età della popolazione si nota che la tendenza temporale della mortalità per questa patologia nel lungo periodo è in diminuzione per gli uomini ed in aumento per le donne, in linea con il livello regionale. Questo fenomeno si giustifica con il diverso modificarsi nei due sessi dell'abitudine al fumo: riduzione della percentuale dei fumatori nel sesso maschile e tendenza all'aumento delle fumatrici.

Incidenza per tumore del polmone in provincia di Modena: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab).
Anni 1988-2005.
Fonte: Registro Tumori di Modena



*Standard Italia 2001

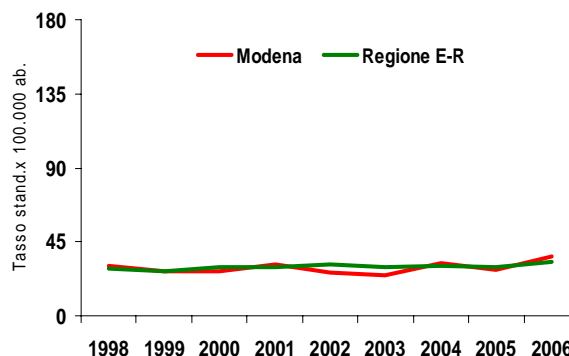


Mortalità per tumore del polmone, maschi:
trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab).
Anni 1998-2006.

Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

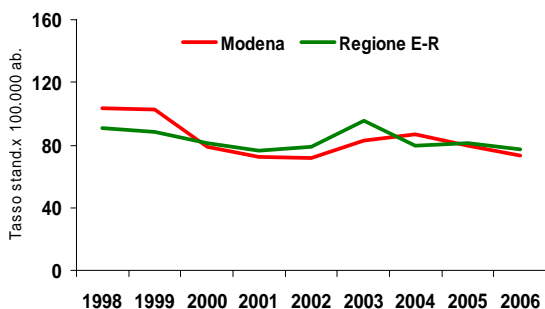
Mortalità per tumore del polmone, femmine: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.
Fonte: Archivio regionale di mortalità.



*Standard RER 1998

Le malattie respiratorie costituiscono per numero la terza causa di morte in provincia di Modena (6,2% dei decessi complessivi), così come in Emilia-Romagna ed in Italia: nel 2006 sono morte nella nostra provincia 397 persone per questo gruppo di patologie equamente divisi fra i sessi, 245 uomini e 152 donne.

Il trend delle frequenze assolute negli anni 1988-2006 è lievemente in aumento per entrambi i sessi pur se con andamenti molto oscillanti sia per gli uomini che per le donne. Per i tassi standardizzati si rileva invece una riduzione dal 1998 per gli uomini ed un andamento più oscillante per le donne, con valori sostanzialmente vicini a quelli regionali



Mortalità per malattie dell'apparato respiratorio, maschi: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab).

Anni 1998-2006.

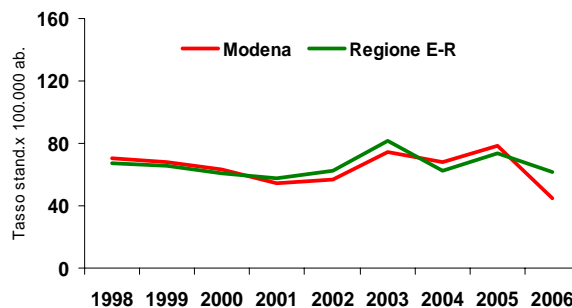
Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

Mortalità per malattie dell'apparato respiratorio, femmine: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.

Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

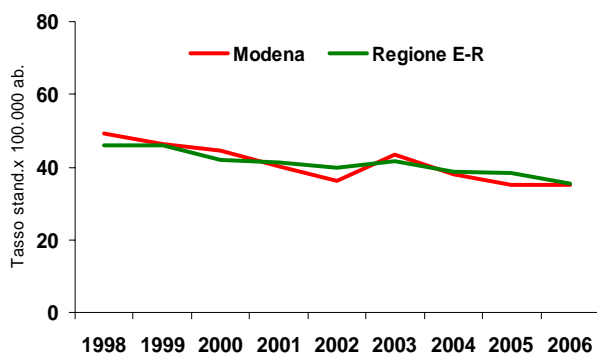


Mortalità per malattie dell'apparato digerente

Le malattie dell'apparato digerente nell'anno 2006 hanno causato 265 decessi in provincia di Modena, rappresentano il 4,1% dei decessi per tutte le cause ed hanno riguardato le donne in maniera leggermente superiore agli uomini: rispettivamente 56,2% (149) e 43,8% (116).

Le frequenze assolute del periodo 1988-2006 mostrano trend differenziati per i due sessi: tendenzialmente decrescente quello degli uomini, crescente invece quello delle donne.

Analizzando invece i tassi standardizzati si ottiene la conferma del trend decrescente per gli uomini; per le donne invece l'andamento è simile fino al 2001, poi altalenante. I valori sono simili a quelli regionali per i maschi, superiori quelli delle donne



Mortalità per malattie dell'apparato digerente, maschi: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.

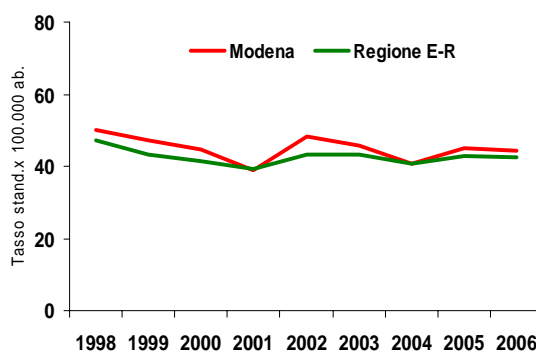
Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

Mortalità per malattie dell'apparato digerente, femmine: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006.

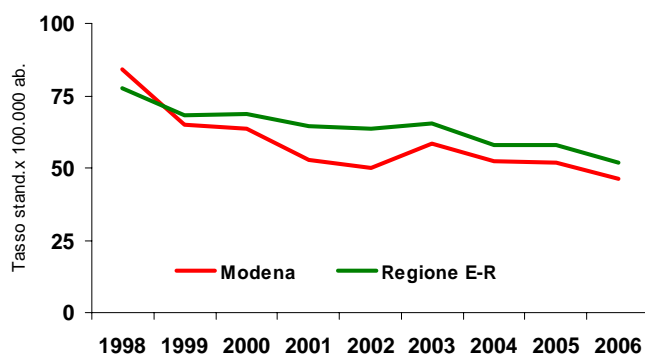
Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998



In provincia di Modena muoiono per traumatismi ed avvelenamenti oltre 260 persone all'anno (238 nel 2006, di cui 63,4% uomini e 36,6% donne): circa il 4% di tutte le morti.

Le frequenze assolute per il periodo 1988-2006 mostrano però una diminuzione in entrambi i sessi, ancora più evidente per i tassi standardizzati, andamento simile a quello osservato a livello regionale. In provincia di Modena si registrano valori sempre inferiori al dato regionale sia per gli uomini che per le donne. Va peraltro segnalato che i traumatismi rappresentano la prima causa di morte sotto i 45 anni di età con il 36,6% dei decessi nel periodo 2002-2006 (387 casi).

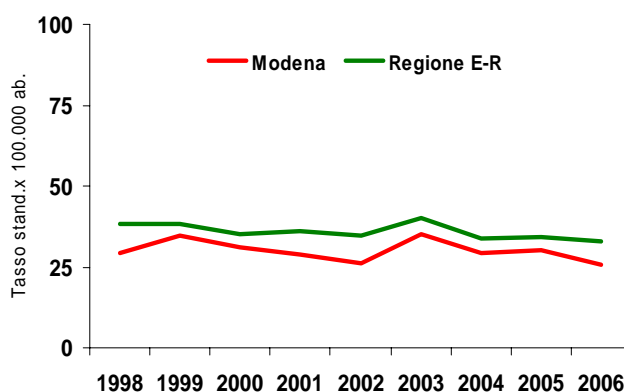


Mortalità per traumatismi e avvelenamenti, maschi: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006. Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998

Mortalità per traumatismi e avvelenamenti, femmine: trend dei tassi standardizzati* (x 100.000 ab). Anni 1998-2006. Fonte: Archivio regionale di mortalità.

*Standard RER 1998



Mortalità evitabile

Le cosiddette “morti evitabili” sono quei decessi che potrebbero non avere avuto luogo qualora tutte le misure di prevenzione, diagnosi e cura fossero state applicate nel migliore dei modi. Secondo i dati dell'Atlante 2007 del progetto ERA-Epidemiologia e Ricerca Applicata (mortalità ISTAT periodo 2000-2002) il quadro che emerge nella provincia di Modena è quello di una realtà con valori vicini a quelli regionali per le donne e leggermente migliori per gli uomini.

Mortalità evitabile 0-74 anni

	Prevenzione primaria		Diagnosi precoce		Assistenza sanitaria		Totale cause evitabili	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Modena	150,7	38,4	18,1	35,3	51,5	28,4	220,4	102,1
Emilia-Romagna	156,8	41	18,8	36,5	49,4	24,9	224,9	102,4
Italia	152,6	37	17,6	34,9	58,9	31,9	229,1	103,7

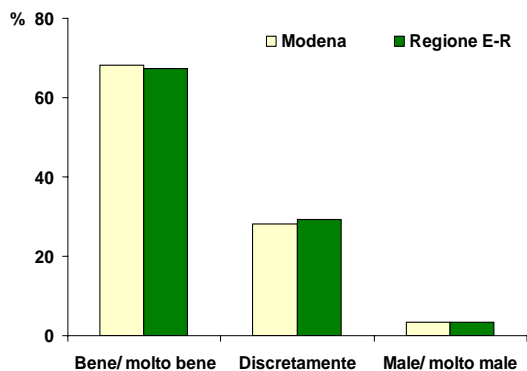
Tassi standardizzati x 100.000 residenti, per sesso e grandi gruppi di cause. Anni 2000-2002.
Fonte: ERA Epidemiologia e Ricerca Applicata - Atlante 2007

Morbosità

La salute percepita

Dall'indagine PASSI⁶, effettuata da aprile a dicembre 2007, emerge che il 68% dei modenesi dichiara di sentirsi bene o molto bene, il 28% discretamente e il 4% male o molto male, valori molto simili a quelli regionali. Le giornate percepite in cattiva salute sono mediamente 4 al mese per motivi fisici, 5 per motivi psicologici e lo stato di salute è stato tale da limitare le attività abituali per 1 giorno in media, valori superiore di un giorno in media rispetto a quelli evidenziati nella Regione Emilia-Romagna.

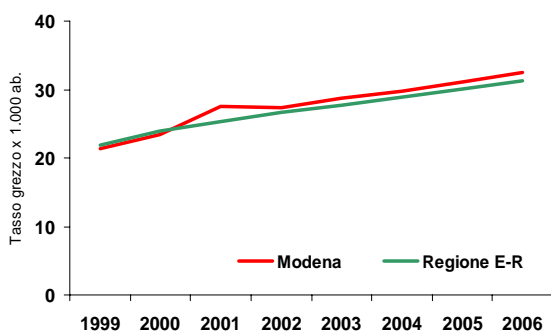
⁶ Sistema di sorveglianza sulla salute coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità effettuato mediante intervista telefonica ad un campione di cittadini di età compresa tra i 18 e i 69 anni



Salute percepita.
Fonte: sorveglianza PASSI 2007,
dati al 14 aprile 2008

Diabete

Questa importante patologia appare in aumento sia a livello provinciale che regionale, come mostrano i trend delle esenzioni ticket. Dai dati di letteratura e dalle stime effettuate sulla base dei dati correnti, si stima la prevalenza dei diabetici in provincia di Modena in oltre 20.000 persone.



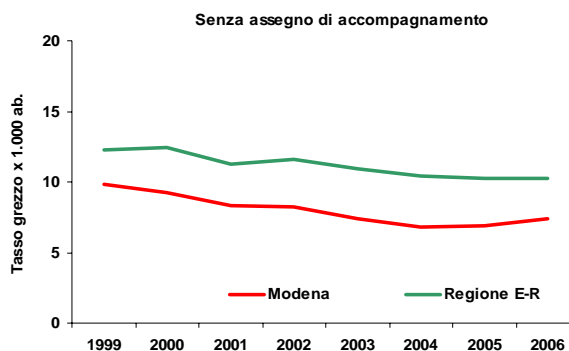
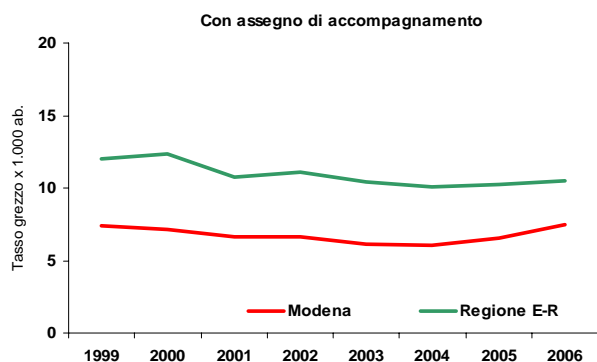
Esenzioni ticket per diabete mellito:
Trend dei tassi grezzi x 1.000 ab.
Tutte le età.
Fonte: Regione E-R

Demenze

Sulla base dello studio nazionale ILSA (Studio Longitudinale Italiano sull'Invecchiamento) si stima che in provincia di Modena ci siano oltre 12.000 persone affette da demenze, con un'incidenza annua di oltre 2.000 nuovi casi. Dallo studio Argento emerge che in Emilia-Romagna l'11% degli anziani nella classe 75-74 anni soffre di disturbi cognitivi, percentuale che sale al 25% negli ultra-settantacinquenni.

Invalidità

Il numero di persone con una qualche forma di invalidità riconosciuta in provincia di Modena a fine 2006 era pari a 27.153, di cui 9.900 con invalidità civile al 100% (di questi circa 5.000 con assegno di accompagnamento). Analizzando i tassi grezzi per le invalidità civili al 100%, sia con assegno di accompagnamento che senza, si osservano valori inferiori per la provincia di Modena rispetto a quelli regionali pur se il trend evidenzia una tendenza crescente a partire dal 2004.

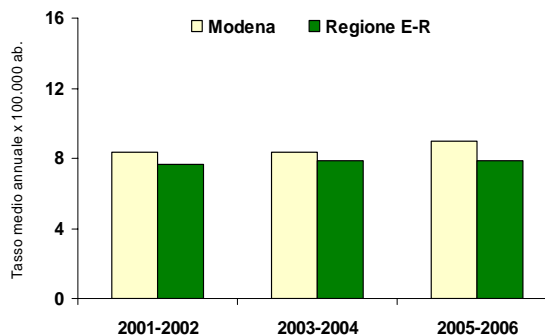


Invalidità civile al 100%: trend dei tassi grezzi x 1.000 ab. Tutte le età.
Fonte: Regione E-R

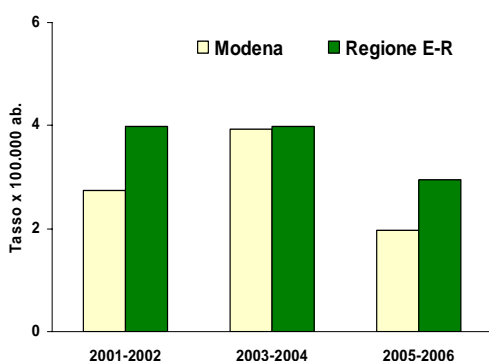
Malattie infettive

La **tubercolosi polmonare**, che in passato aveva mostrato tassi decisamente più elevati di quelli regionali, in questi ultimi anni si è progressivamente ridimensionata e stabilizzata attestandosi su valori leggermente superiori a quelli regionali.

TBC polmonare: tassi medi annuali di incidenza per 100.000 ab. in provincia di Modena. Bienni dal 2001 al 2006.
Fonte: Regione E-R

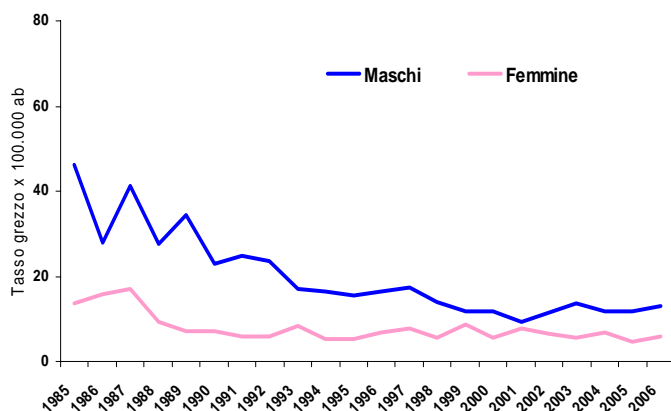
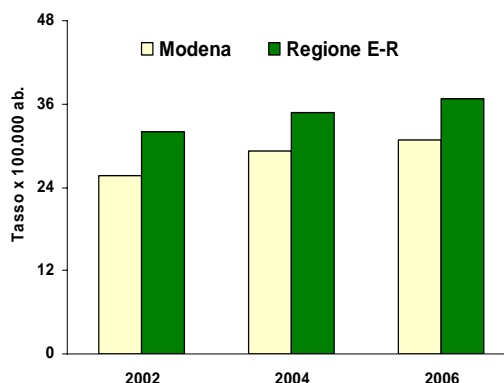


Nel 2006 sono stati notificati all'Osservatorio provinciale 63 nuovi casi di **infezione da HIV** in adulti residenti in provincia di Modena, di cui 43 uomini e 20 donne. Considerando i venti anni di attività dell'Osservatorio, nel tempo si è assistito ad una diminuzione dell'incidenza, che sembra sta-bilizzarsi su circa 60 casi all'anno, ad un aumento dell'età mediana di notifica; analogamente il numero di decessi dal 1996 si è andato riducendo di molto riguardando 7 soggetti nel 2006 contro i 70 del 1994. Altri fenomeni rilevanti sono l'aumento percentuale delle notifiche tra gli stranieri (33% nel 2006) a causa dell'aumento di immigrati provenienti da paesi ad alta endemia, e la modifica delle modalità di trasmissione. Attualmente l'HIV si trasmette infatti principalmente per via sessuale, in particolar modo attraverso rapporti eterosessuali, che rappresentano quasi il 66% dei nuovi casi dell'ultimo triennio.



AIDS: tasso di incidenza per 100.000 ab. in provincia di Modena. Bienni dal 2001 al 2006.
Fonte: Regione E-R

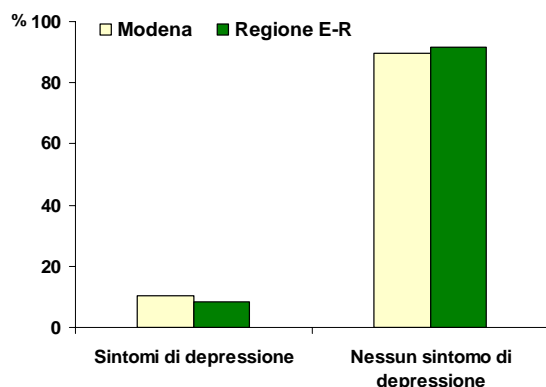
AIDS: tasso di prevalenza per 100.000 ab. in provincia di Modena. Anni 2002, 2004, 2006.
Fonte: Regione E-R



HIV: tasso grezzo di incidenza (nuove infezioni) per sesso in provincia di Modena. Anni 1985-2006.
Fonte: Osservatorio provinciale sull'infezione da HIV

Sintomi di depressione

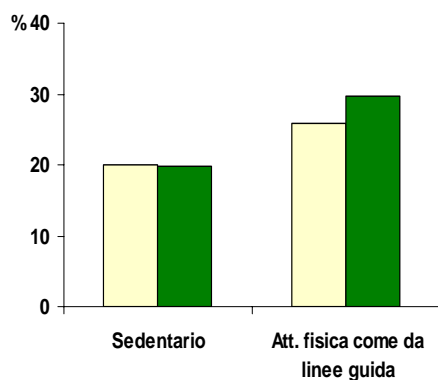
Dall'indagine PASSI 2007 risulta che il 10% delle persone intervistate nella provincia di Modena riferisce di aver avuto, per almeno due settimane consecutive nell'arco degli ultimi 12 mesi, sintomi di depressione caratterizzati da poco interesse o piacere nel fare le cose e dal sentirsi giù di morale, depressi o senza speranze. Valore sovrapponibile a quello della Regione Emilia-Romagna, che registra una percentuale del 8%.



Sintomi di depressione.
Fonte: sorveglianza PASSI 2007, dati al 14 aprile 2008

Abitudine al fumo

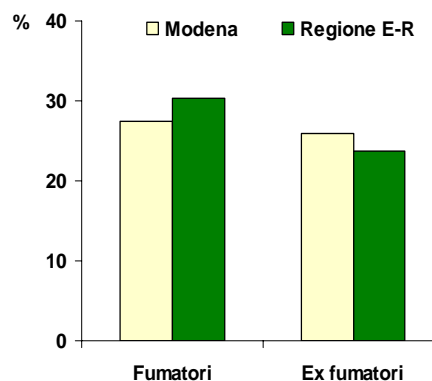
In provincia di Modena la percentuale di fumatori è del 28%, inferiore a quella regionale (30%); superiore invece la percentuale degli ex-fumatori: 26% contro il 24%.



Attività fisica: sedentari e persone che effettuano attività fisica ai livelli raccomandati.

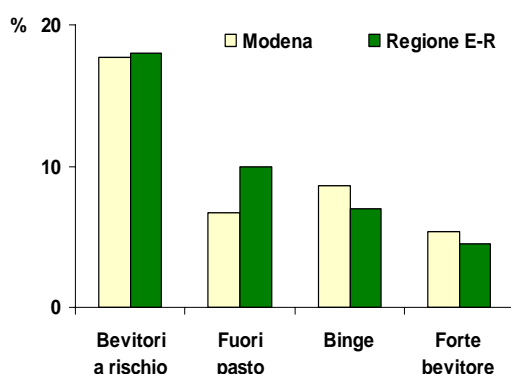
Fonte: sorveglianza PASSI 2007, dati al 14 aprile 2008

Abitudine al fumo. Fonte: sorveglianza PASSI 2007, dati al 14 aprile 2008



Consumo di alcol

Il dato del **consumo di alcolici** migliore: il 18% degli intervistati modenesi può essere ritenuto un consumatore a rischio, cioè fuoripasto e/o forte bevitore e/o "binge" (ha bevuto cioè nell'ultimo mese almeno una volta 6 o più unità di bevande alcoliche in una sola occasione), valore praticamente identico al 18% della regione Emilia-Romagna.



Bevitori a rischio* per categorie.
Fonte: sorveglianza PASSI 2007, dati al 14 aprile 2008.

*I bevitori a rischio possono essere presenti in più di una delle tre categorie di rischio (fuoripasto/binge/forte bevitore)

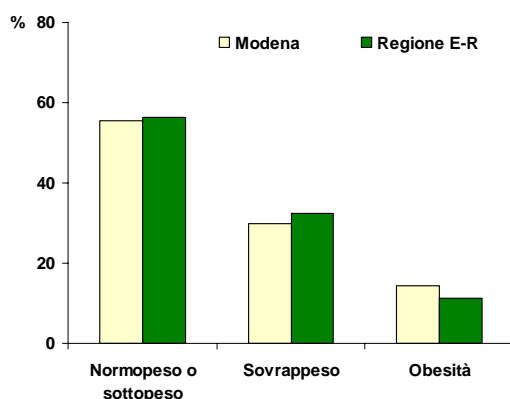
Sovrappeso ed obesità

Gli stili di vita non idonei, in particolare l'eccessiva sedentarietà e l'alimentazione scorretta comportano un progressiva tendenza al sovrappeso e all'obesità. Il 44 % dei modenesi in età 18-69 anni è in sovrappeso o obeso, valore simile a quello degli emiliano-romagnoli.

Questa tendenza all'eccesso di peso interessa anche l'età infantile e adolescenziale: il 29,2% dei bambini di sei anni è in sovrappeso, percentuale che sale al 32,5% a nove anni per poi scendere al 22% nei ragazzi di quattordici anni. L'incremento della percentuale di bambini con eccesso ponderale è mitigato dall'aumento dell'attività fisica al crescere dell'età, come dimostrano le percentuali di bambini e ragazzi che fanno sport (43% a sei anni, 65% a nove anni e 72% a quattordici anni). Ciò nonostante la situazione nutrizionale degli adolescenti rimane non ottimale poiché un ragazzo su cinque è sovrappeso.

Attività fisica

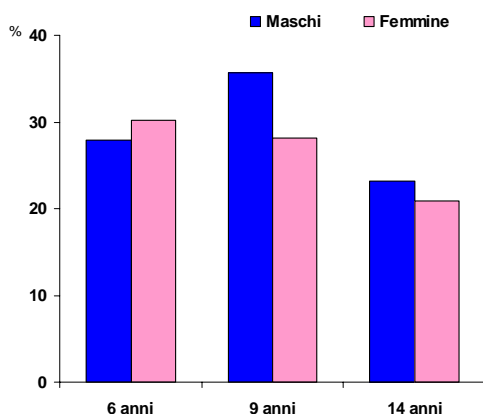
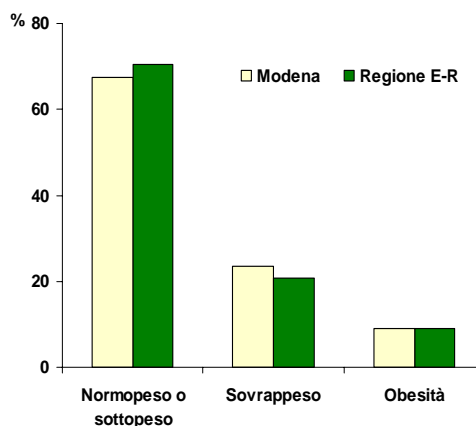
I modenesi non praticano attività fisica in misura sufficiente rispetto alle raccomandazioni: il 20% delle persone intervistate, in età 18-69 anni, riferisce di essere sedentario mentre solo il 26% pratica un'attività fisica coerentemente a quanto indicato dalle linee guida, valori molto simili a quelli regionali.



Caratteristiche ponderali.
Fonte: sorveglianza PASSI
2007, dati al 14 aprile 2008

Stato nutrizionale dei bambini di 9 anni in provincia di Modena e Regione Emilia-Romagna.

Fonte: Progetto regionale di Sorveglianza Nutrizionale Infanzia ed Adolescenza (SONIA), Anno 2005



Eccesso di peso per sesso in bambini di 6, 9, 14 anni in provincia di Modena.

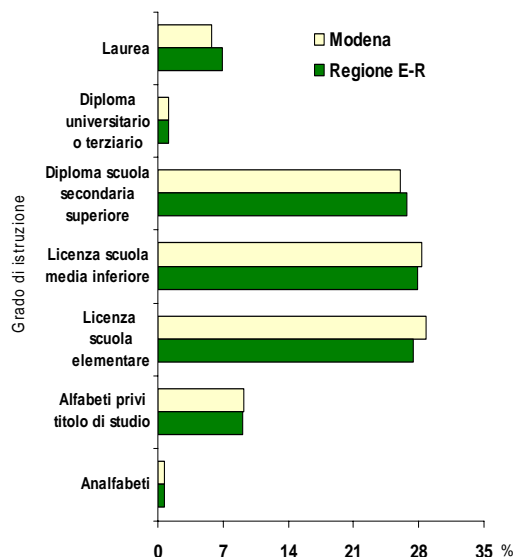
Fonte: Progetto regionale di Sorveglianza Nutrizionale Infanzia ed Adolescenza (SONIA), Anni 2003-2005-2007

6. Condizioni socio-economiche

Scolarizzazione

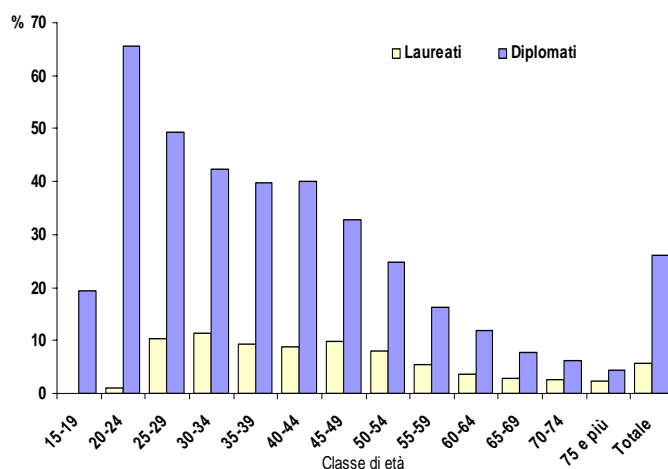
L'indice di scolarizzazione è la classificazione della popolazione residente per titolo di studio. Dal confronto fra le percentuali di laureati e diplomati in provincia di Modena e nella regione Emilia-Romagna si evidenziano livelli di istruzione non molto diversi, sebbene la percentuale di laureati e diplomati modenesi sia leggermente inferiore alla media regionale. Questo fenomeno è probabilmente da mettere in relazione al fiorente mercato del lavoro esistente in provincia, che attira forza lavoro a discapito dell'Università, nonostante la buona qualità di quest'ultima come attestano il rapporto fra numero di studenti e numero di docenti, la dotazione di attrezzature, gli spazi dedicati a laboratori e biblioteche, nonché i servizi forniti agli studenti.

La percentuale di laureati e diplomati è fortemente età-dipendente: oltre il 65% dei ragazzi tra 20-24 anni sono diplomati, oltre l'11% dei 30-34enni sono laureati, percentuali che decrescono all'aumentare dell'età.

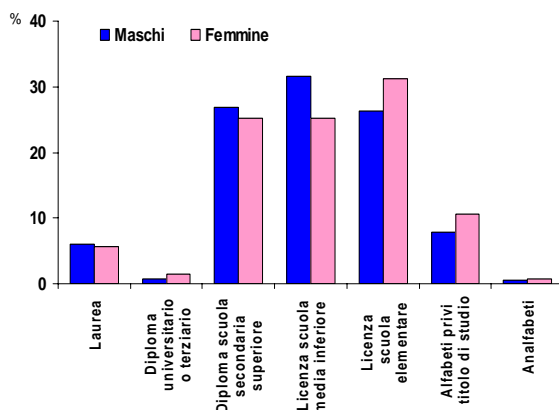


Tassi di istruzione della popolazione in età di 6 anni e oltre residente in provincia di Modena e regione Emilia-Romagna. Censimento 2001. Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati ISTAT

Tassi di istruzione (laureati e diplomati) specifici per classi di età in provincia di Modena. Censimento 2001. Fonte: elaborazioni Provincia di Modena su dati ISTAT

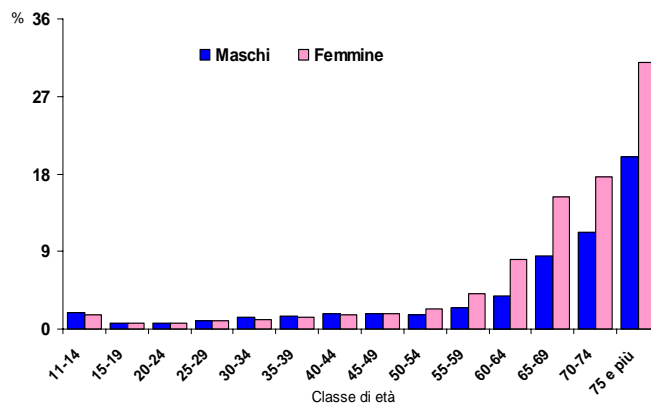


Anche la scolarizzazione per genere mostra lievi differenze, segnale delle pari opportunità di studio offerte in provincia di Modena ad entrambi i sessi. Tuttavia, gli uomini hanno livelli di istruzione leggermente più alti delle donne, forbice che diventa più evidente man mano che si sale di età, come dimostrano le percentuali di analfabetismo e semianalfabetismo, che nelle ultrasessantenni sono superiori di oltre un terzo rispetto ai loro coetanei.



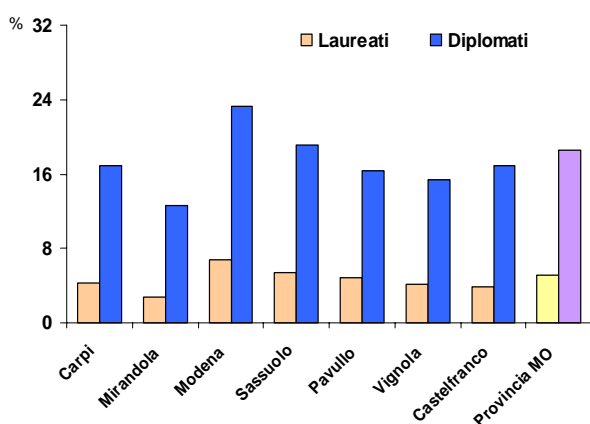
Tassi di istruzione della popolazione in età di 6 anni e oltre residente in provincia di Modena per sesso. Censimento 2001. Fonte: ISTAT

Analfabeti e alfabeti senza titolo di studio nella popolazione residente in provincia di Modena per classe di età e sesso. Censimento 2001.
Fonte: ISTAT



Con riferimento agli studi universitari, si nota una notevole diversità fra il distretto cittadino di Modena e quelli della provincia (peraltro abbastanza uniformi), a testimonianza del fatto che la distanza dell'Università da alcuni comuni determina differenze consistenti nella percentuale dei laureati (es. Modena 12%, Pavullo 4,4%). Inoltre, zone caratterizzate da un consistente flusso migratorio in entrata, determinato da esigenze di manodopera, hanno una bassa percentuale di laureati.

Tra gli immigrati stranieri residenti in provincia di Modena si riscontra un'elevata scolarità: oltre il 18% sono diplomati, oltre il 5% laureati, valori che raggiungono rispettivamente il 23% e 7% nel Distretto di Modena.



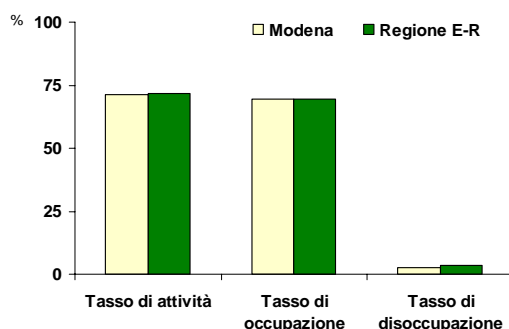
Laureati e diplomati stranieri rispetto al totale della popolazione straniera residente nei distretti della provincia di Modena. Censimento 2001.
Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT

Attività, occupazione e disoccupazione

Il mercato del lavoro in provincia di Modena mostra valori molto positivi, leggermente migliori rispetto alla media regionale, sia in termini di tassi di attività, occupazione che disoccupazione. Nello specifico nel 2006 il tasso di attività (le forze lavoro rispetto alla popolazione 15-64 anni) in provincia di Modena era di 71,3%, praticamente uguale a quello della regione Emilia-Romagna. Per forze lavoro si intende il numero di persone occupate più quelle in cerca di prima occupazione. Sebbene la rilevazione degli ultimi tre anni non sia confrontabile con quella degli anni precedenti in quanto l'ISTAT ha cambiato il sistema di rilevazione, i trend mostrano comunque valori tendenzialmente stabili per gli uomini ed in costante aumento per le donne.

Anche riguardo al **tasso di occupazione** (occupati rispetto alla popolazione 15-64 anni) in provincia di Modena abbiamo lo stesso andamento con valori provinciali in linea con quelli regionali, rispettivamente del 69,3% e del 69,4% nel 2006. Questa "ricchezza occupazionale" è avvalorata dal **tasso di disoccupazione** (persone in cerca di prima occupazione rispetto alle forze lavoro), più basso di quello regionale (rispettivamente 2,8% e 3,4%), con trend tendenzialmente in diminuzione.

L'occupazione modenese è caratterizzata da una forte partecipazione della donna al mondo del lavoro; sebbene il valore provinciale del tasso di occupazione femminile (62,7% nel 2006) sia fortemente superiore a quello nazionale (46,7%), tuttavia il processo di pari inserimento non è stato ancora completamente raggiunto essendo il tasso di occupazione maschile decisamente più elevato (75,7%). L'alta partecipazione femminile nel mondo lavorativo ha creato un'evoluzione nella gestione delle problematiche familiari con notevoli ripercussioni sociali soprattutto per quanto riguarda bambini e anziani, diventando concausa di nuovi fenomeni come quello delle badanti straniere. Tuttavia, nonostante l'evoluzione dei costumi che comporta un maggior coinvolgimento nelle attività familiari di entrambi i sessi, le donne lavoratrici continuano a sopportarne ancora il peso maggiore finendo per avere spesso un "doppio lavoro": a quello fuori casa si somma il carico delle attività domestiche.

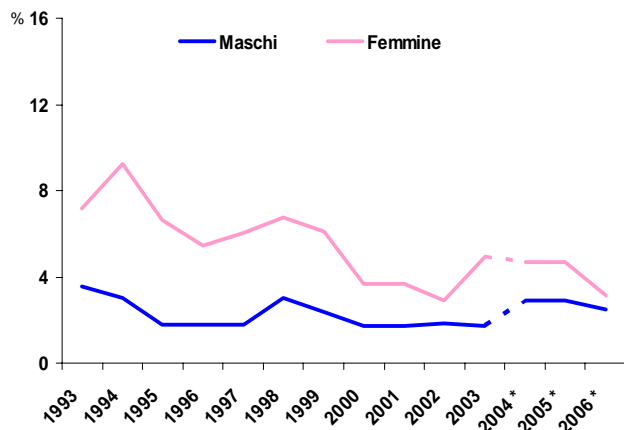
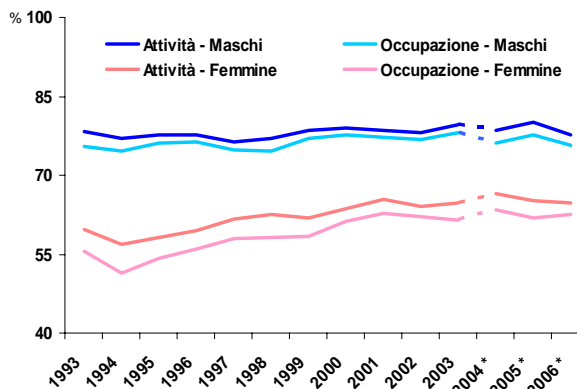


Tassi di attività e di occupazione (età 15-64 anni) e di disoccupazione della popolazione residente in provincia di Modena e regione Emilia-Romagna. Anno 2006.
Fonte: elaborazioni Servizio Lavoro - R.E.R. su dati Istat.

Tassi di attività e di occupazione della popolazione in età 15-64 anni residente in provincia di Modena per sesso. Anni 1993-2006.

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT

*Idati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa di una modifica significativa del sistema di rilevazione



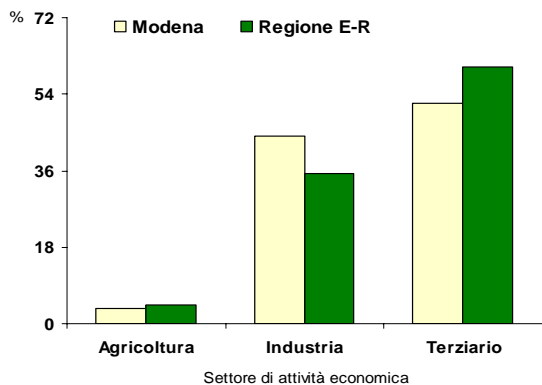
Tasso di disoccupazione della popolazione residente in provincia di Modena per sesso. Anni 1993-2006.

Fonte: elaborazioni Regione Emilia-Romagna su dati ISTAT

*Idati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa di una modifica significativa del sistema di rilevazione

Attività economica per settore

Secondo le stime riferite alla situazione in provincia di Modena nel 2006, il totale degli occupati residenti è di circa 308.000 unità ed è così distribuito: il 52,2% nel terziario, il 44,2% nell'industria ed il 3,6% nell'agricoltura. Questi dati indicano una realtà economica in cui il terziario riveste un ruolo prevalente, sebbene inferiore alla media regionale, in quanto il territorio provinciale risulta tra i più fortemente industrializzati in regione. Alcuni distretti produttivi sono infatti eccellenze nazionali o internazionali come i settori ceramico, tessile, biomedicale e metalmeccanico.



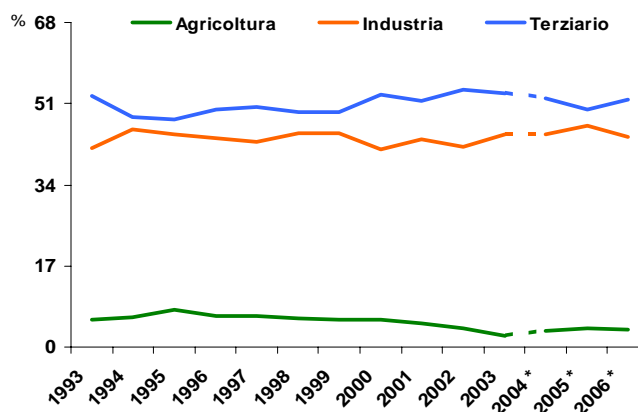
Occupati per attività economica in provincia di Modena e Regione Emilia-Romagna. Anno 2006.

Fonte: elaborazioni Servizio Lavoro - R.E.R. su dati Istat

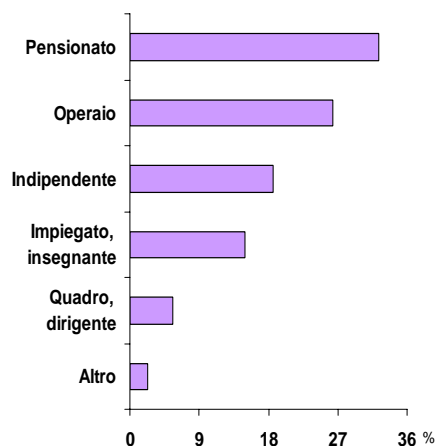
Occupati per attività economica in provincia di Modena. Anni 1993-2006.

Fonte: elaborazioni Servizio Lavoro - R.E.R. su dati Istat

*Idati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa di una modifica significativa del sistema di rilevazione.



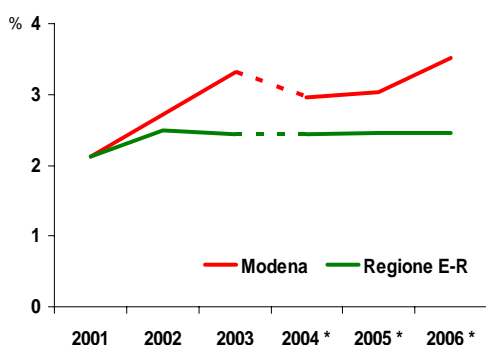
Dall'analisi della **professione** del capofamiglia, ad esclusione dei pensionati che rappresentano la quota più numerosa (32%), tra le persone ancora in condizione produttiva nel 26% dei casi si tratta di operai, seguiti dai lavoratori indipendenti (19%) e impiegati o insegnanti (15%).



Distribuzione dei residenti in provincia di Modena per professione del capofamiglia. Anno 2006.

Fonte: Indagine ICESMO2, CAPP Università di Modena e Reggio Emilia

La maggior parte della forza lavoro modenese presta la propria opera come lavoratore dipendente (74%), anche se negli ultimi anni sono in aumento i contratti di lavoro atipico, soprattutto nelle donne. In provincia di Modena vi è un maggior ricorso al lavoro temporaneo (3,5% degli occupati nel 2006) rispetto alla regione Emilia-Romagna (2,5%).



Lavoratori assunti con contratto di lavoro temporaneo rispetto agli occupati in provincia di Modena e regione Emilia-Romagna. Anni 2001-2006.

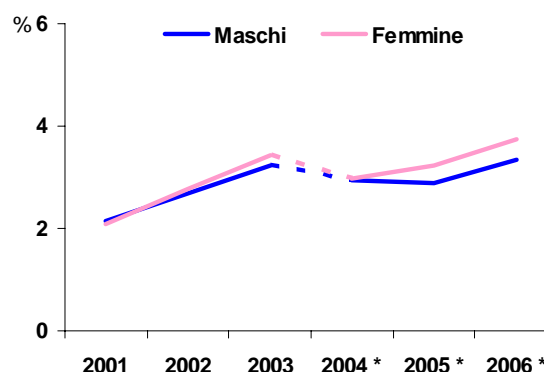
Fonte: Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna - SILER

*I dati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa di una modifica significativa del sistema di rilevazione

Lavoratori assunti con contratto di lavoro temporaneo rispetto agli occupati in provincia di Modena per sesso. Anni 2001-2006.

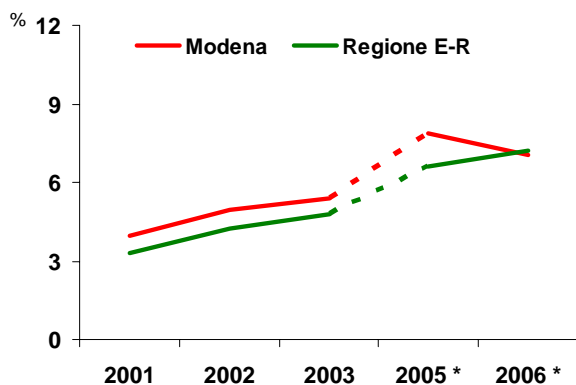
Fonte: Sistema Informativo Lavoro dell'Emilia-Romagna - SILER

* I dati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa di una modifica significativa del sistema di rilevazione.



Lavoratori stranieri

L'elevato numero di stranieri residenti nel territorio modenese si riflette anche a livello occupazionale, in coerenza con la motivazione principale che li ha spinti ad insediarsi nel nostro Paese. Il trend è costantemente in aumento e le percentuali di utilizzo di manodopera straniera sono sempre superiori fino ad equipararsi a quelle regionali: nel 2006 infatti il 7% degli occupati in provincia di Modena era straniero, contro il 7,2% in regione Emilia-Romagna. Il polo attrattivo principale è l'industria (in modo particolare Sassuolo per il settore ceramico e Carpi per il tessile), ma anche l'agricoltura e il terziario richiamano manodopera straniera. Ad esempio, nel settore sanitario la carenza di personale infermieristico a livello nazionale ha portato ad un richiamo di personale dai paesi dell'est europeo, prevalentemente donne.



Lavoratori non comunitari rispetto agli occupati in provincia di Modena e regione Emilia-Romagna. Anni 2001-2003 e 2005-2006.

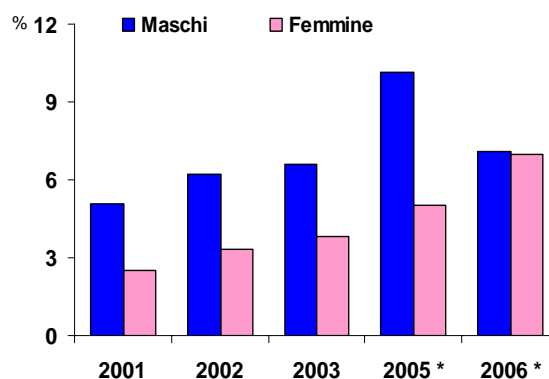
Fonte: Agenzia Emilia-Romagna Lavoro e ISTAT

*I dati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa di una modifica significativa del sistema di rilevazione

Lavoratori non comunitari rispetto agli occupati in provincia di Modena per sesso. Anni 2001-2003 e 2005-2006.

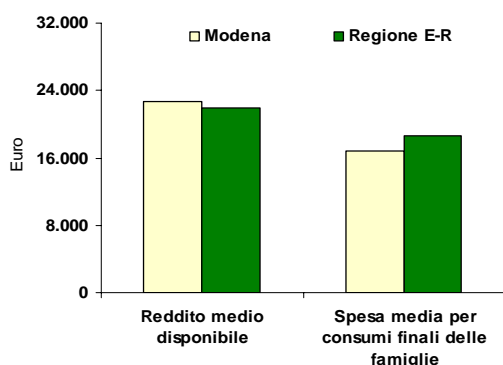
Fonte: Agenzia Emilia-Romagna Lavoro e ISTAT

*I dati non sono confrontabili con quelli degli anni precedenti a causa di una modifica significativa del sistema di rilevazione



Reddito e consumo medio pro capite

Modena è una provincia ricca: il **reddito pro capite** è leggermente superiore alla media regionale, i consumi familiari un po' inferiori e i depositi bancari medi, pari a 13.568 euro pro capite, la collocano nel 2006 al 17° posto a livello nazionale per questo ultimo indicatore.

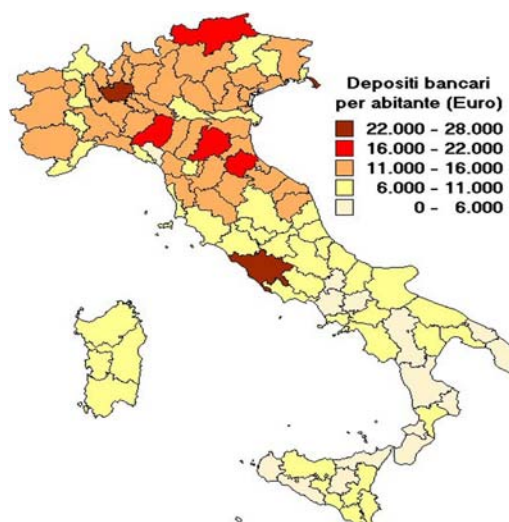


Reddito medio pro capite e spesa media per consumi familiari. Anno 2007.

Fonte: PROMETEIA

Depositi bancari per abitante in Italia. Anno 2006.

Fonte: Il Sole-24 Ore su dati Abi, Bankitalia e Istat

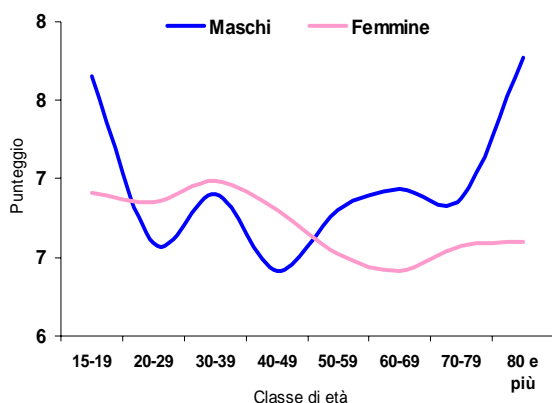


La seconda ricerca ICESMO2 (Indagine Condizione Economica e Sociale) sulla condizione delle famiglie modenesi, condotta dall'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia nel 2006⁷, consente un'analisi più approfondita della situazione socio economica e dei diversi fattori che condizionano la **distribuzione del reddito**. È emersa una migliore uguaglianza della provincia di Modena rispetto al Paese, come testimoniato dall'indice di Gini: rispettivamente 0,28 e 0,33 nel 2006. Questo indice assume il valore 0 per condizioni di totale uguaglianza nella distribuzione del reddito ed 1 in quelle di massima disuguaglianza. Questa più omogenea ripartizione del reddito rispetto alla media italiana si sta però riducendo: nel 2002 l'indice di Gini era infatti di 0,26.

Pur essendo una provincia ricca esistono naturalmente aree di disagio economico, soprattutto in riferimento al concetto di povertà relativa. Considerando povero un individuo con un reddito equivalente inferiore al 60% della mediana di distribuzione del reddito provinciale disponibile equivalente (pari a 13.163 euro nel 2006), secondo i dati dell'indagine ICESMO2 risulta povero poco meno del 16% dei cittadini, un po' più le donne rispetto agli uomini (rispettivamente 17% e 15%); ciò perché la povertà tende a crescere all'aumentare dell'età e le donne sono più longeve.

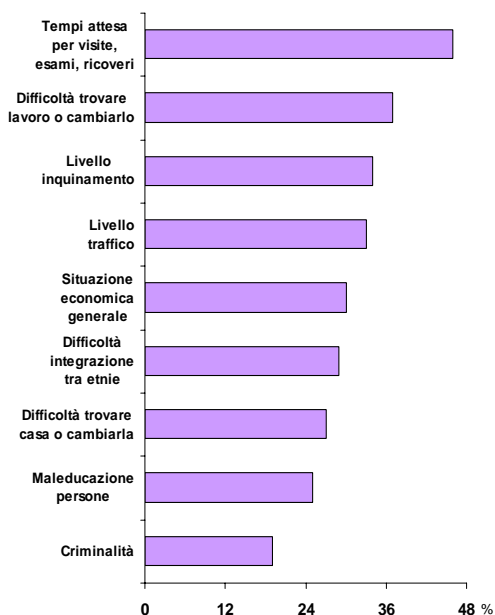
⁷ Centro di Analisi delle Politiche Pubbliche – Dipartimento di Economia Politica – Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia

La stessa indagine esplora anche il benessere delle persone e il livello di percezione di alcuni problemi socio-economici. Le ricerche economiche recenti infatti utilizzano sempre più spesso la misura della **soddisfazione della propria vita** come efficace indicatore sintetico. Considerando una scala da 0 a 10 per indicare tale soddisfazione, il valore medio provinciale è risultato 7, giudizio che nel corso degli anni assume valori più alti tra gli adolescenti e gli anziani.



Livello medio di soddisfazione per la propria vita per classe di età e genere. Anno 2006. Indagine ICESMO2, CAPP Università di Modena e Reggio Emilia

In ordine alla **percezione** di gravità di alcuni problemi socio-economici il più sentito dai modenesi è quello relativo ai tempi di attesa (prenotazione visite, esami o ricoveri pari al 46%), seguito dalla difficoltà nel trovare lavoro o cambiarlo (37%) e dai livelli di inquinamento e traffico (rispettivamente 34% e 33%); il meno sentito è il problema della criminalità (19%).



Alcuni problemi socio-economici ritenuti molto gravi dai residenti in provincia di Modena. Anno 2006.

Fonte: Indagine ICESMO2, CAPP Università di Modena e Reggio Emilia

II. Servizi, risorse informali, domanda espressa e domanda soddisfatta

1 Ambito sociale e socio-sanitario

1.1. Area responsabilità genitoriali, infanzia, adolescenza e giovani

1.1.1. Area responsabilità genitoriali

La trasformazione della struttura della famiglia per numero componenti (aumento delle famiglie unipersonali e diminuzione delle famiglie con quattro o più componenti), l'aumento del numero delle separazioni (in provincia di Modena nel 2005 si stimano 979 separazioni, con un tasso di separazione pari a 5,8 separazioni per 1.000 coppie coniugate)⁸, l'aumento dei divorzi (in provincia di Modena nel 2005 si stimano 642 divorzi, con un tasso di divorzi pari a 3,8 separazioni per 1.000 coppie coniugate)⁹ e del numero di famiglie costituite da figli con un solo genitore¹⁰ sembrano contribuire in modo significativo all'incremento complessivo del numero di famiglie (in provincia di Modena da 238.442 nel 1996 a 279.762 nel 2006).

Il Censimento Istat del 2001, anche se un po' datato, fornisce una informazione rispetto alle famiglie **monogenitoriali**. Tra i nuclei familiari, le tipologie "madri con figli" o "padri con figli" raggiunge il 12% del totale, e oltre 23.000 famiglie sul territorio provinciale (di cui 7.700 con almeno un figlio minore)¹¹ vivono in una condizione che può considerarsi fragile e bisognosa di particolare attenzione. Debolezza accentuata, in un'ottica di genere, dalla prevalenza della diade madre-figlio e la minore autonomia economico-finanziaria e, presumibilmente, riconducibile alla condizione di "mamma sola con uno o più figli".

Tali fenomeni appaiono come tendenze difficilmente arrestabili. Risulta opportuno sottolineare l'effetto che questo può determinare sulla condizione dell'infanzia e dell'adolescenza, sulle responsabilità genitoriale e sugli oneri di attenzione e di solidarietà che ricadono su tutta la comunità sociale. Le famiglie monogenitoriali rappresentano un'area di prioritaria attenzione e supporto per le politiche locali di realizzazione dei servizi sociali, sanitari, educativi, culturali e del tempo libero.

Ciò che emerge chiaramente è che: le nuove tipologie famigliari (monoparentali, ricostituite, miste) esprimono bisogni ed esigenze complesse e nuove rispetto al passato. Ciò comporta la necessità da parte dei servizi di riconoscere in esse le nuove aspettative.

L'incremento della natalità è il fenomeno più significativo sul versante dei movimenti naturali registrati in questi ultimi anni, tale da determinare un numero di nati nel 2006 di 6.703 bambini, a fronte dei 5.005 del 1996. I bambini nati da almeno un genitore straniero rappresentano oltre il 20,5% dei nuovi nati nel 2006, a fronte di una quota del 6,3% nel 1996, evidenziando un cambiamento strutturale nella composizione culturale e delle nazionalità dei residenti nel nostro territorio.

A fronte di questa struttura della popolazione minorile e della composizione familiare, il territorio provinciale di Modena offre una eterogeneità e varietà di interventi e di servizi, che riguardano il servizio sociale di base, di accesso, orientamento, informazione, presa in carico degli utenti, gli sportelli informativi di informazione e di orientamento degli utenti, i servizi di integrazione al reddito delle famiglie, i servizi di supporto alle famiglie in difficoltà, i servizi socio-educativi rivolti alla prima infanzia, i servizi del tempo libero, i servizi socio-assistenziali diurni e le attività di socializzazione, i servizi di affidamento e adozione, i servizi di inserimento di minori in comunità residenziali e le comunità per mamme con bambino, le comunità per minori stranieri, le attività di sostegno a donne in difficoltà familiare e personale, i Centri per le Famiglie, lo Spazio donne immigrate, lo Spazio Giovani, il sostegno alla maternità, il Servizio di neuropsichiatria infantile, i Consultori familiari e il Servizio di Psicologia Clinica dell'Azienda USL.

Dal Sistema informativo regionale Sisa-Minori si rilevano alcune informazioni relative ai nuclei familiari con figli minori assistiti dai Servizi socio-assistenziali territoriali. Al 31/12/05 i nuclei familiari assistiti sono pari a 4.490, di cui 1.850 (41,2% sul totale) sono nuclei familiari con almeno un componente di cittadinanza non italiana. Nuclei familiari assistiti dai servizi socio-assistenziali, al 31/12/05.

⁸ In Italia nel 2005 le separazioni sono 82.291, +57,3 rispetto al 1995. (Fonte Istat "Separazioni e divorzi in Italia" Statistiche in breve. Periodo di riferimento Anno 2005.)

⁹ In Italia nel 2005 le separazioni sono 47.036, +74,0 rispetto al 1995. (Fonte Istat "Separazioni e divorzi in Italia" Statistiche in breve. Periodo di riferimento Anno 2005.)

¹⁰ A livello nazionale nel 2005 il 70,5% delle separazioni e il 60,7% dei divorzi hanno riguardato coppie coniugate con figli avuti durante la loro unione (Fonte Istat "Separazioni e divorzi in Italia" Statistiche in breve. Periodo di riferimento Anno 2005.)

¹¹ Un'informazione più aggiornata è fornita dal Comune capoluogo (Servizio Statistica Comune di Modena) per l'anno 2006: le famiglie costituite da una coppia con figli rappresentano il 35,1% delle famiglie complessive e le famiglie monogenitoriali con figli l'8,2 del totale.

Distretto	Nuclei familiari assistiti dai servizi		di cui stranieri	
	v.a.	% sul totale prov.le	v.a.	% sul totale assistiti
Carpi	814	18,1	290	35,6
Mirandola	236	5,3	47	19,9
Modena	1.916	42,7	953	49,7
Sassuolo	534	11,9	127	23,8
Pavullo	99	2,2	67	67,7
Vignola	741	16,5	321	43,3
Castelfranco E.	150	3,3	45	30,0
Totale MO	4.490	100,0	1.850	41,2
Regione ER	29.242	15,4	10.863	37,1

Fonte: elaborazione su dati Sisa – RER.

I **Centri per le Famiglie**, istituiti dalla Regione Emilia Romagna e attivi in cinque distretti del territorio provinciale (Modena, Carpi, Vignola, Sassuolo e Mirandola¹²), sono punti di informazione, sostegno e aiuto per e tra le famiglie, offrono un concreto aiuto ai problemi della vita familiare, alla difficoltà di conciliare impegni e tempi di lavoro e di cura, per sostenere le coppie giovani, le famiglie monoparentali, i genitori temporaneamente in difficoltà, le famiglie immigrate.

Al 31/12/2006 i quattro Centri per le Famiglie, monitorati dal GIFT, hanno complessivamente fornito informazioni a 3.665 famiglie, di queste 886 (pari al 24,1%) sono poi state coinvolte con interventi di sostegno alle competenze genitoriale, 151 (pari al 4,1%) hanno ricevuto interventi di mediazione familiare e 538 famiglie (14,7%) sono state coinvolte in progetti di sviluppo delle risorse comunitarie e dei rapporti intergenerazionali, con una percentuale significativa della componente delle famiglie straniere (18,4%).

Interventi e attività dei Centri per le famiglie, al 31/12/06.

Distretto	Centri per le famiglie				
	Accessi allo sportello per l'area informazione	Famiglie coinvolte nel sostegno alla genitorialità	Interventi di mediazione familiare	Famiglie coinvolte nell'area progetti di comunità	
				Totali	di cui straniere
Carpi	1521	339	45	97	0
Modena	1520	427	84	293	72
Sassuolo	540	75	0	118	12
Vignola	84	45	22	30	15
Provincia di Modena	3.665	886	151	538	99

Fonte: Regione Emilia Romagna. GIFT – Genitorialità e Infanzia tra famiglie e territorio.

Altra risorsa del territorio sono le **Banche del tempo** costituite da comunità di persone che scambiano fra loro servizi utilizzando il tempo come moneta, secondo il principio che un'ora di un tipo di servizio è equivalente all'ora di qualsiasi altra tipologia di servizio scambiato. In provincia di Modena sono presenti a Carpi, Finale Emilia, Mirandola, Modena, Nonantola, Spilamberto e Vignola.

I **Consultori familiari**, nati come servizi di assistenza alla famiglia e alla maternità e distribuiti su tutto il territorio provinciale a livello distrettuale, hanno come finalità l'assistenza psicologica e sociale alla maternità e paternità responsabile e ai problemi di coppia e di famiglia, il supporto alle libere scelte della coppia e del singolo in ordine alla procreazione responsabile, la tutela della salute della donna e del bambino concepito. Dal 1995 comprendono anche gli Spazi giovani che rispondono alle problematiche sessuali e psicologiche degli adolescenti.

Al 31/12/2006 sono 3.303 le donne gravide prese in carico dai Consultori familiari, quasi la totalità hanno partecipato ai corsi di preparazione al parto/nascita.

¹² Il Centro per le famiglie di Mirandola è attivo e funziona ma non inserito nella rete regionale dei GIFT.

Interventi e attività dei Consulenti familiari, al 31/12/06

Distretto	Consulenti familiari					
	donne gravide prese in carico		corsi di preparazione al parto/nascita		Sostegno all'allattamento al seno	
	tot	di cui straniere	soggetti coinvolti	totale ore corsi	utenti	prestazioni
Carpi	537	240	666	510	222	611
Mirandola	310	217	215	310	61	101
Modena	905	452	609	665	144	198
Sassuolo	496	214	1051	307	80	105
Pavullo	157	63	120	240	21	25
Vignola	483	232	258	281	45	67
Castelfranco	415	144	356	195	92	148
Provincia di Modena	3.303	1.562	3.275	2.508	665	1.255

Fonte: Ausl di Modena.

Accanto a questi interventi vi sono i centri di **Consulenza e Terapia familiare** dell'Azienda USL di Modena (Servizio di Psicologia clinica) che intervengono sugli aspetti relazionali del disturbo psicopatologico e su situazioni di disagio o conflittualità di coppie e famiglie.

Il gruppo di lavoro opera con le modalità sviluppate nell'ambito dell'approccio sistemico relazionale. Nel triennio 2004-2006 l'utenza a livello provinciale si è assestata, in media, sui 1.300 accessi annui dovuti per il:

- 20% a problematiche di conflittualità o di decisione legata ad una eventuale separazione o all'elaborazione della separazione (fascia di età dai 30 ai 50 anni)
- 35 % a problematiche relative alla gravidanza, maternità e puerperio
- 20% a problematiche inerenti alla sessualità
- 25% a problematiche diverse quali menopausa, comportamento alimentare, genitorialità

Il bisogno emergente è la tutela della donna nel caso di maltrattamenti e di violenze familiari che, come rileva l'Indagine Istat¹³, risulta essere in aumento e si presenta sotto varie forme: violenza fisica, sessuale e psicologica.

Sul territorio della provincia di Modena, in particolare nel capoluogo, sono state avviate strategie di intervento che valorizzino le risorse personali delle donne, fornite attività di informazione e di consulenza ed attivate misure preventive, con collocamenti di donne e madri in luoghi protetti.

Le donne straniere

Le donne straniere rappresentano quasi la metà delle pazienti prese in carico. I corsi di preparazione al parto vengono seguiti da oltre il 99% delle puerpere. Si evidenzia così una "fidelizzazione" al servizio da parte della totalità delle interessate, indipendentemente dalla provenienza e dalla cultura di appartenenza.

La fruizione da parte delle donne straniere ai servizi materno-infantili in modo così massiccio (47,3%), è da intendersi come risultato positivo di politiche di mediazione culturale promosse da servizi locali e regionali nei confronti della nuova utenza straniera. L'utilizzo di mediatrici culturali ed operatrici donne, ha permesso di stabilire contatti di relazione e fiducia con le diverse comunità etniche del territorio.

L'immigrazione femminile dai Paesi nordafricani e dalla penisola indiana (India, Pakistan) è quasi totalmente connessa al ricongiungimento con il marito, mentre quella dal centro Africa e dalla Cina è mista. Essa, infatti, è dovuta sia alla ricomposizione del nucleo familiare sia a donne che vivono in modo indipendente il processo migratorio.

Infine è possibile riscontrare una immigrazione femminile mossa da un progetto di autonomia e di percorso individuale (a volte a supporto della famiglia di origine) proveniente dal Sud America, Europa dell'Est, Filippine.

La coesione e l'integrazione delle donne immigrate (soggetti con un forte ruolo educativo verso i figli e in grado di garantire la stabilizzazione della famiglia) passa, necessariamente, attraverso l'utilizzo e l'applicazione degli strumenti di governo, di monitoraggio e di programmazione politica.

La Provincia di Modena ha elaborato uno specifico "**Piano per l'integrazione delle donne immigrate**" con l'obiettivo generale di intrecciare le iniziative che sostengono l'inserimento delle donne immigrate nel mondo del lavoro offrendo loro opportunità di orientamento, formazione e consulenza.

Il piano fa riferimento al Bilancio di genere nell'ottica dello sviluppo umano della Provincia che introduce nella lettura del bilancio i concetti di sviluppo umano, benessere e qualità della vita delle persone.

Esso cercherà di essere coerente con quanto definito negli Assi di sviluppo del Bilancio di genere della Provincia e specificatamente:

Controllo sul proprio lavoro, sul proprio tempo e sulla remunerazione che riguarda i servizi: prendersi cura degli altri e tutela della maternità; tempi di cura/conciliazione; accesso al reddito da lavoro/ posizione nel lavoro; creare reddito da impresa e autoimpresa. Le politiche coinvolte sono: politiche per il lavoro, politiche sociali, politiche economiche.

Accesso e controllo su risorse immateriali e cognitive che riguarda i servizi deputati ad accrescere le competenze e i saperi: formazione; istruzione; orientamento; cultura; comunicazione e servizi di government dell'Ente; risorse umane e tecnologiche dell'ente. Le politiche coinvolte sono: politiche della formazione- istruzione e cultura; politiche sociali nonché politiche dell'informazione e della comunicazione.

¹³ Indagine Istat "Violenze e maltrattamenti contro le donne dentro e fuori la famiglia" anno 2006.

Particolare attenzione è dedicata alle badanti. Dal febbraio 2008 è attivo uno sportello, al Centro per l'impiego (convenzione tra Provincia e Comune di Modena), che favorisce l'incrocio tra la domanda da parte delle famiglie e l'offerta di lavoro da parte delle badanti, mentre sono in progetto la formazione e la regolarizzazione del rapporto di lavoro delle assistenti familiari.

Il territorio tra bisogni e risorse: principali tendenze e criticità

In questo quadro la famiglia richiede di essere considerata un soggetto centrale nella definizione delle politiche sociali, assistenziali, educative e sanitarie del territorio e l'integrazione tra le politiche pubbliche diviene un obiettivo prioritario per garantire una maggiore efficacia degli interventi e dei servizi.

È evidente l'importanza di garantire il supporto alla funzione genitoriale-educativa, soprattutto nelle situazioni di disagio socio-economico e culturale della famiglia; di attivare e sostenere politiche territoriali per lo sviluppo della "responsabilità educativa diffusa" di tutti gli adulti del territorio della provincia di Modena, perché un "figlio" non è "figlio solo della propria famiglia", ma "figlio della comunità".

A ciò si associano le seguenti necessità di:

prevedere percorsi e interventi di mediazione familiare e di potenziamento della relazione genitori-figli in particolare nelle separazioni in famiglie con figli minori;

sostenere la maternità, in particolare nelle condizioni di disagio economico e relazionale oltre che sanitario, garantendo una tutela nel caso di violenza e maltrattamenti e approntando percorsi di prevenzione e di sostegno nel periodo post-parto;

supportare le famiglie affidatarie e accompagnare le famiglie adottive.

La frammentazione familiare e l'incertezza lavorativa ed economica dei nuovi nuclei ha messo in luce il bisogno di:

- aumentare l'integrazione tra servizi ed interventi che si occupano delle famiglie rafforzando i collegamenti tra scuola, servizi sociali e sanitari e territorio, per una migliore presa in carico dei singoli casi, allo scopo di superare la prassi di rivolgersi a più interlocutori per il medesimo bisogno;
- migliorare l'accesso al sistema dei servizi, attraverso il rafforzamento e il coordinamento dei punti e degli strumenti informativi sui servizi per l'infanzia, la famiglia, la donna, la nascita;
- offrire servizi flessibili per la prima infanzia per aiutare le giovani coppie a ridefinire ruoli e funzioni all'interno della famiglia modificati dalla nascita di un figlio e trovare dei servizi in grado di favorire la conciliazione dei tempi di cura e di lavoro che possa supportare il lavoro educativo;
- fornire una base informativa di livello provinciale sulla famiglia.

Di fronte al fenomeno emergente delle nuove povertà vi è inoltre il bisogno di ideare percorsi complessi e trasversali che, accanto agli strumenti economici tradizionali, favoriscano l'autonomia personale e familiare.

1.1.2. Area Infanzia e Adolescenza

I **minori assistiti dai Servizi sociali**¹⁴ sul territorio provinciale, al 31/12/06, sono 7.250 unità, (pari al 18% del totale regionale), con un trend leggermente in crescita rispetto al 31/12/04. L'incidenza degli stessi sul totale della popolazione minorile residente è pari al 6,7%; essa raggiunge quote più alte nel capoluogo, che ha in carico oltre un terzo dei minori assistiti (9,8%), e nel distretto di Vignola (9,3%).

L'incidenza dei minori disabili assistiti sul totale dei minori in carico è pari al 2% (152 casi nell'anno 2005). L'incidenza dei minori stranieri assistiti sul totale dei minori in carico è pari al 36,2% e una quota significativa di questi, oltre un terzo, assistita dai servizi socio-assistenziali.

Minori assistiti dai servizi sociali territoriali, valori assoluti ed incidenza percentuale sulla popolazione con meno di 18 anni. Serie storica anni 2004-2006.

Ambito territoriale	Anno 2004		Anno 2005		Anno 2006	
	In carico al 31/12	Per 100 minori residenti	In carico al 31/12	Per 100 minori residenti	In carico al 31/12	Per 100 minori residenti
Zona 1 Carpi	1058	7,0	1.087	7,0	830	5,2
Zona 2 Mirandola	289	2,3	301	2,3	375	2,8
Zona 3 Modena	2.731	10,2	2.785	10,2	2.708	9,8
Zona 4 Sassuolo	802	4,0	678	3,3	667	3,3
Zona 5 Pavullo n/F	298	4,9	305	5,0	375	6,0
Zona 6 Vignola	1.057	8,4	1.281	9,8	1.273	9,3
Zona 7 Castelfranco	595	5,6	234	2,1	1.022	8,9
Provincia Modena	6.830	6,6	6.671	6,3	7.250	6,7

Di cui stranieri	2.392	2.889	2.626
% sul totale assistiti	35,0%	43,3%	36,2%

Fonte: elaborazione su dati SISA Minori – Regione Emilia Romagna.

Bambini e ragazzi stranieri in carico ai servizi socio-territoriali della provincia di Modena al 31/12/06 per distretto.

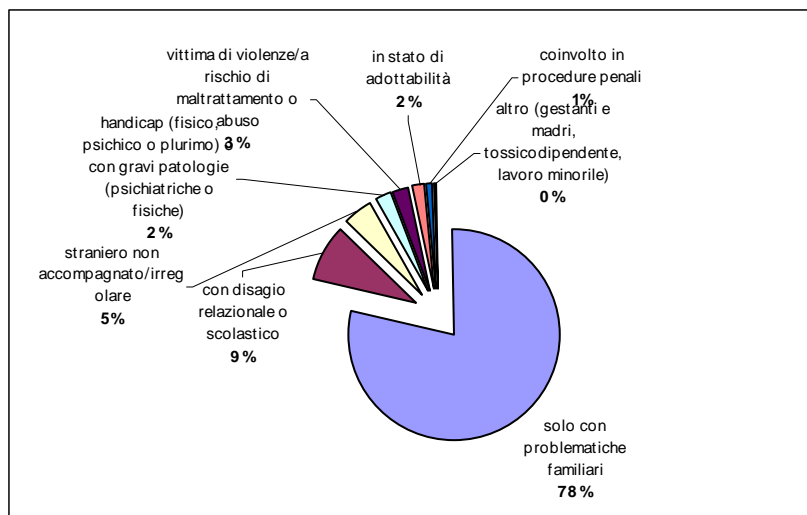
Ambito territoriale	Stranieri		
	v.a.	% sul totale minori stranieri	% sul totale dei minori assistiti
Zona 1 Carpi	299	12,4	36,0
Zona 2 Mirandola	52	2,3	13,9
Zona 3 Modena	1.352	32,7	49,9
Zona 4 Sassuolo	154	7,5	23,1
Zona 5 Pavullo n/F	107	14,4	28,5
Zona 6 Vignola	662	29,8	52,0
Zona 7 Castelfranco E.	n.d.	n.d.	n.d.
Provincia Modena	2.626	17,2	36,2

Fonte: elaborazione su dati SISA Minori – Regione Emilia Romagna.

Il grafico di seguito riportato anno 2006¹⁵, mostra che la stragrande maggioranza dei minori assistiti dai servizi sociali di tutela dei minori (il 78%, pari a 4.348 casi) è in carico esclusivamente per problematiche familiari (precarità economica-abitativa della famiglia, situazioni di gravi conflittualità, problematiche socio-educative); il 9% (484 casi) presentano problemi di disagio relazionale o scolastico; il 5% sono stranieri non accompagnati (165 casi) o stranieri irregolari (97 casi); il 3% sono minori vittime di violenze (130 casi) o a rischio di maltrattamento/abuso sessuale (18 casi); il 2% presentano una disabilità fisica, psichica o plurima o sono minori con gravi patologie (fisiche o psichiatriche).

¹⁴Dati forniti dal Sistema Informativo Sisa-Minori, che rileva le informazioni attinenti le cartelle dei bambini e dei ragazzi seguiti dai Servizi socio-assistenziali territoriali con interventi di tipo psico-socio-educativo-assistenziale e/o economico, nonché i minori inseriti in struttura o presso famiglie affidatarie o adottive.

¹⁵I soggetti considerati sono pari al 77% del totale complessivo dei minori in carico ai servizi sociali perché il distretto di Castelfranco non aderisce al Sistema informativo regionale SISA Minori e, tra gli aderenti, alcuni Comuni non hanno trasmesso tutti i dati necessari all'elaborazione.



Provincia di Modena. Principali motivazioni di presa in carico (dati al 31/12/06)

Per avere uno sguardo completo sui minori presi in carico dai servizi sociali e socio-sanitari territoriali è necessario considerare anche le informazioni relative ai minori seguiti dai **Centri di Neuropsichiatria Infantile (NPIA)** e ai minori in carico ai **Servizio Tutela Minori della Psicologia Clinica**.

La NPIA della Azienda USL di Modena offre interventi di accoglienza, valutazione, diagnosi, presa in carico e trattamento per minori che presentino disturbi neuromotori, sensoriali, neuropsicopatologici e psicopatologici. Segue più del 6 % della popolazione target 0-18 con un incremento costante in tutti i distretti della provincia del numero dei casi in carico nel quadriennio 2004-2007.

Minori seguiti dai Centri di Neuropsichiatria Infantile (NPIA). Anni 2004-2007.

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007
Zona 1 Carpi	892	1.005	1.027	1.093
Zona 2 Mirandola	760	819	833	851
Zona 3 Modena	2.125	2.151	2.117	2.375
Zona 4 Sassuolo	764	840	859	1093
Zona 5 Pavullo n/F	306	304	303	366
Zona 6 Vignola	488	513	542	566
Zona 7 Castelfranco E.	676	677	742	877
Provincia Modena	6.011	6.309	6.423	7.221

Fonte: Azienda USL di Modena. Servizio di NPIA (i dati relativi al 2007 sono in corso di validazione).

I minori certificati ai sensi della Legge 104 rappresentano il 23% della casistica clinica; estrema significatività riveste l'elevato numero di ragazzi che frequentano la scuola secondaria di 2° grado, testimonianza della validità di un modello di integrazione governato da accordi di programma provinciali da cui discendono accordi locali distrettuali a garanzia delle specificità territoriali.

Provincia di Modena. Alunni in situazione di handicap per ordine scolastico. Serie storica 2003/04 – 2005/06.

	a.s. 2003/2004	a.s. 2004/2005	a.s. 2005/2006
Scuola d'infanzia	108	100	120
Scuola primaria	523	557	562
Scuola secondaria I° grado	416	394	382
Scuola secondaria II° grado	421	473	474
Provincia Modena	1.468	1.524	1.538

Fonte: Ufficio Scolastico Provinciale e Azienda USL di Modena – NPI.

La Tutela Minori del Servizio di Psicologia Clinica dell'Azienda USL di Modena offre interventi di consulenza, di valutazione psicodiagnostica e presa in carico psicologica e opera attraverso équipe psico-sociali territoriali (Assistenti Sociali, Educatori Professionali dei Servizi Sociali Comunali e Psicologi dell'Azienda USL di Modena), sulla base di accordi di programma tra le Amministrazioni.

Le équipe, cui si accede tramite i Servizi Sociali dei Comuni, attuano interventi di sostegno, vigilanza, consulenza, psicoterapia rivolti alle famiglie e ai singoli e il loro compito è di prevenire e/o superare situazioni di difficoltà, conflitto del nucleo familiare che rischiano di compromettere l'evoluzione di un bambino o di un adolescente. Le stesse équipe sono incaricate dall'Autorità Giudiziaria di indagini e valutazioni relative alla condizione dei minori, di interventi a supporto o integrazione delle funzioni genitoriali, dei procedimenti relativi all'adozione nazionale e internazionale; sono altresì responsabili degli interventi di protezione nei confronti di minori in condizioni di pregiudizio o vittime di abuso. I casi presi in carico sono stati quasi 2.000 minori nel 2005, dato confermato nel 2006, in diminuzione nel 2007. e si segnala la prevalenza del genere maschile (60% nel 2006).

Minori assistiti dal Servizio di Psicologia nell'ambito della Tutela minori.

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007
Zona 1 Carpi	186	214	242	233
Zona 2 Mirandola	127	185	179	137
Zona 3 Modena	564	611	588	526
Zona 4 Sassuolo	352	454	409	331
Zona 5 Pavullo n/F	115	158	198	117
Zona 6 Vignola	157	193	209	193
Zona 7 Castelfranco E.	122	159	135	145
Provincia Modena	1.623	1.974	1.960	1.682

Fonte: Servizio di Psicologia Clinica – Azienda Usl di Modena.

La tutela del minore è un processo che presenta elementi di complessità rispetto agli altri ambiti di intervento, che presenta specificità relative all'accesso e al rapporto tra servizio e cittadino-cliente¹⁶, nonché specificità degli interventi – di prevenzione, diagnosi e cura – che richiedono necessariamente l'integrazione tra servizi sanitari, sociali ed educativi al fine di ottimizzare l'efficacia e il coordinamento delle reciproche azioni¹⁷.

Il sistema giudiziario che tutela i diritti del minore – comprendente Tribunale per i Minorenni, Tribunale Civile, Giudice Tutelare – determina in modo diretto gli obiettivi delle fasi valutative dell'intervento integrato e tende a determinare con sempre maggiore specificità le stesse caratteristiche dell'intervento. Successivamente, i dispositivi delle sentenze attribuiscono all'Ente Locale precise responsabilità, determinando con notevole precisione sia le finalità, sia le modalità della sua azione. Il programma delineato comprende interventi di carattere educativo, assistenziale, protettivo, integrativi e sostitutivi della famiglia, realizzati dall'Ente Locale con il contributo del volontariato e degli enti convenzionati; interventi di vigilanza e sostegno alle funzioni genitoriali, supporto all'affidamento, consulenza e mediazione, realizzati dalle équipe multi-professionali territoriali; specifici interventi professionali: valutazione, sostegno psicologico o psicoterapico al minore o ai singoli familiari, riabilitazione; prescrizione ai familiari o al servizio tutore per avviare la presa in carico da parte di un servizio sanitario.

Il Servizio Sociale, una volta incaricato dell'affidamento o della tutela, assume su di sé funzione sussidiaria della famiglia nei confronti dei minori e deve assolvere a funzioni di inviante e rappresentante delle esigenze di cura del nucleo di fronte allo stesso servizio sanitario. Dal rapporto professionale definitosi in condizione di necessità, possono emergere richieste dirette dei familiari, che possono avviare autonomamente interventi professionali, anche avvalendosi del diritto di scelta del curante.

Se si guarda al dato disponibile¹⁸ rispetto ai minori, in carico ai servizi socio-assistenziali, interessati da provvedimenti giudiziari, si osserva una quota significativa (857 minori in affido al servizio sociale, 582 con provvedimento di vigilanza da parte del servizio sociale, 221 con tutela, 332 allontanati dalla famiglia e collocati in luogo protetto al 31/12/2006) di minori coinvolti e, allo stesso tempo, si conferma la molteplicità di mandati che caratterizzano il processo di tutela dei minori.

Minori interessati da una disposizione giudiziaria in carico ai servizi socio-assistenziali al 31/12/06, per distretto e tipologia di disposizione.

Ambito territoriale	N. minori interessati da una disposizione di					
	Affido al Serv. Soc.	Vigilanza del Serv. Soc.	Tutela	Allontanamento dalla famiglia	Sospensione potestà genit.	Decadenza potestà genit.
Zona 1 Carpi	108	86	13	27 (1)	1	4
Zona 2 Mirandola	84	49	22	55	3	20
Zona 3 Modena	291	256	132	125	25	53
Zona 4 Sassuolo	165	93	31	60	12	15
Zona 5 Pavullo n/F	16	7	0	7	0	1
Zona 6 Vignola	107	36	4	33	2	1
Zona 7 Castelfranco E.	86	55	19	25	3	18
Provincia Modena	857	582	221	332	46	112

Nota: (1) Servizi che non hanno fornito il dato: comuni di Soliera e Novi (Carpi).

Fonte: elaborazione su dati Sisa-Minori – Regione Emilia Romagna

¹⁶ L'iniziativa d'accesso alle prestazioni, le opportunità di scelta dell'erogatore, il diritto di rinuncia al rapporto professionale, il consenso informato agli interventi, la titolarità del possesso delle informazioni, che caratterizzano il rapporto del cittadino con i servizi sanitari si trovano a essere profondamente ridefinite nel contesto del processo di Tutela del Minore che fa dipendere l'esito di un procedimento giudiziario dall'adesione ai procedimenti valutativi, dall'esito delle valutazioni stesse, dal consenso al progetto di cambiamento e cura.

¹⁷ Sul piano tecnico del Tutela del Minore, l'apporto di elementi di comprensione psicologica e valenza terapeutica deve integrarsi alla progettualità e all'operatività socio-pedagogiche, adeguarsi all'azione valutativa e prescrittiva della Magistratura, accettare mancanza di adesione al progetto ed elevati livelli di conflittualità, confrontarsi con la particolare ampiezza del sistema correlato al problema.

¹⁸ Il Sisa-Minori rileva anche le informazioni relative ai minori interessati da provvedimenti giudiziari di tutela, di affido e di vigilanza da parte del Servizio sociale minori a causa di situazioni familiari che richiedono supporti ed integrazioni e azioni di controllo/vigilanza, nonché minori interessati da provvedimenti di allontanamento dalla famiglia di origine e minori interessati da provvedimenti di tipo penale.

Provincia di Modena. Minori interessati da una disposizione giudiziaria in carico ai servizi socio-assistenziali, per tipologia di disposizione. Anni 2004-2006.

Tipologia di provvedimento	Al 31/12/2004	Al 31/12/2005	Al 31/12/2006
<i>Affido al Servizio Sociale</i>	903	973	857
<i>Incidenza % sul totale minori assistiti</i>	13,2	14,6	11,8
<i>di cui stranieri</i>	158	149	-
<i>Incidenza %</i>	17,5	15,3	
<i>Vigilanza da parte del Servizio Sociale</i>	647	678	582
<i>Incidenza % sul totale minori assistiti</i>	9,5	10,2	8,0
<i>di cui stranieri</i>	96	112	-
<i>Incidenza %</i>	14,8	16,5	
<i>Tutela</i>	193	194	221
<i>Incidenza % sul totale minori assistiti</i>	2,8	2,9	3,0
<i>di cui stranieri</i>	109	114	-
<i>Incidenza %</i>	56,5	58,8	
<i>Allontanamento dalla famiglia</i>	325	357	332
<i>Incidenza % sul totale minori assistiti</i>	4,8	5,4	4,6
<i>di cui stranieri</i>	71	81	-
<i>Incidenza %</i>	21,8	22,7	

Fonte: elaborazione su dati Sisa-Minori – Regione Emilia Romagna.

In generale, le richieste e i mandati dell'autorità giudiziaria tendono a sollecitare maggior precisione e ampiezza del procedimento valutativo. Mandati complessi sono frequenti anche nei casi di conflitto tra genitori separati, la cui incidenza e problematicità sembrano in deciso aumento, con richieste provenienti sia da parte del tribunale ordinario, per le coppie coniugate, sia da parte del tribunale minorile, per i genitori che non hanno contratto matrimonio. Il tema dell'affidamento sollecita estrema attenzione da parte dei soggetti coinvolti e propone ovvie esigenze di adeguatezza tecnica alle specificità del quesito. Le recenti innovazioni in materia di procedura minorile prevedono un rafforzamento dell'assistenza legale alle parti nei procedimenti che incidono sulla potestà e introducono assistenza specifica alla posizione del minore, un'evoluzione che proporrà nuove occasioni di confronto sul contenuto. Maggiore attenzione sembra riservata dall'Autorità Giudiziaria alle decisioni e ai progetti relativi a genitori le cui carenze sono connesse a disagio personale, disadattamento, psicopatologia, dipendenza patologica; condizioni che prevedono di sviluppare programmi di intervento integrato con i servizi sanitari specializzati e le comunità. In provincia di Modena, al 31/12/2006, i bambini e i ragazzi temporaneamente fuori dalla famiglia di origine erano 540 (187 affidamenti eterofamiliari, 76 affidamenti parentali, 277 inserimenti in comunità), con un trend in crescita negli anni 2004-2006.

Provincia di Modena. Minori fuori dalla famiglia di origine. Anni 2004-2006.

	Al 31/12/04	Al 31/12/05	Al 31/12/06
<i>Affidi eterofamiliari</i>	161	186	187
<i>Affidi parentali</i>	59	62	76
<i>Inserimenti in comunità</i>	270	262	277
Totale minori fuori famiglia	490	510	540
Variazione %		+ 4,0%	+5,8%

Fonte: elaborazione su dati Sisa-Minori – Regione Emilia Romagna.

La tabella seguente presenta i dati sulle diverse forme in cui l'affidamento si esprime: vi è una prevalenza di affidamenti giudiziali, sia eterofamiliari (51%) sia parentali (21,7%), rispetto agli affidamenti consensuali (27,4%). L'incidenza dei minori stranieri in affido familiare è pari al 26% sul totale dei minori in affido, con una variabilità molto alta nei distretti, e un'incidenza pari al 43% nel distretto di Modena.

I minori in affidamento eterofamiliare e parentale al 31/12/2006, per tipo di affido e distretto.

Distretti	Tipologie di affido					Di cui stranieri	% su totale affidi provinciale
	Affidi eterofam. consensuali	Affidi eterofam. giudiziali	Affidi parentali consensuali	Affidi parentali giudiziali	Totale AFFIDI		
<i>Carpi</i>	3	6	0	5	14	1	5,4%
<i>Mirandola</i>	1	30	1	7	39	5	14,8%
<i>Modena</i>	31	50	4	22	107	46	40,7%
<i>Sassuolo</i>	0	22	8	18	48	12	18,3%
<i>Pavullo n/F</i>	4	1	5	0	10	1	3,8%
<i>Vignola</i>	7	15	1	2	25	3	9,5%
<i>Castelfranco</i>	7	10	0	3	20	n. d.	7,6%
Totale MO	53	134	19	57	263	68	100,0%
% sul tot affidi	20,2%	51,0%	7,2%	21,7%	100,0%		

Fonte: elaborazione su dati Sisa-Minori – Regione Emilia Romagna.

Sul territorio provinciale sono presenti complessivamente 27 strutture: 10 Comunità educative, 8 Case famiglia, 3 Comunità di tipo familiare, 1 Comunità di pronta accoglienza e 5 Comunità Madre-bambino, per un'offerta complessiva di 230 posti e 14 posti a nuclei familiari.

Strutture residenziali per minori, posti ed utenti al 31/12/06 in provincia di Modena¹⁹.

Tipologia struttura	Numero strutture	Posti	Di cui riservati emergenza	Utenti minori al 31/12/2006		Di cui stranieri	
				v.a.	% sul totale	v.a.	% sul totale utenti
Comunità educativa	10	108	15	97	90,7	69	71,1
Comunità di tipo familiare	3	12	0	7	63,6	0	0,0
Comunità di pronta accoglienza	1	12	12	10	100,0	6	60,0
Casa famiglia	8	56	2	31	81,6	18	58,1
Comunità madre-bambino	5	42 + 14 nuclei	2	33	56,9	22	66,7
Totale	27	230+14 nuclei	31	178	100,0	115	64,1

Fonte: elaborazione su dati Sistema Informativo delle Politiche Sociali (SIPS).

Se consideriamo la provenienza dell'utenza, si osserva dai dati della rilevazione Sips (Sistema Informativo delle Politiche Sociali)²⁰ che su 224 utenti (minori, neo-maggiorenni e madri), 58 provengono da fuori territorio provinciale.

Provenienza degli utenti per tipologia di struttura, al 31/12/06 in provincia di Modena.

Tipologia struttura residenziale per minori	Provenienza utenti				Totale
	Stesso distretto	Altri distretti della provincia	Altre province della regione	Extra-Regione	
Comunità di pronta accoglienza	2	4	4	0	10
Comunità di tipo familiare	7	4	0	0	11
Comunità educativa	43	32	26	6	107
Casa Famiglia	18	16	4	0	38
Comunità madre-bambino	26	14	18	0	58
Totale	96	70	52	6	224

Fonte: elaborazione su dati Sistema Informativo delle Politiche Sociali (SIPS).

I minori con inserimento in comunità al 31/12/2006, per tipo di struttura e distretto.

Distretti	Tipo comunità					Totale	% su totale inserimenti provinciale
	Comunità educativa	Casa famiglia	Tipo familiare	Pronta accoglienza	Altro tipo		
Carpi	2	1	0	4	5	12	4,3%
Mirandola	8	1	3	1	4	17	6,1%
Modena	115	26	12	11	10	174	62,8%
Sassuolo	20	1	0	5	6	32	11,6%
Pavullo n/F	6	0	0	0	0	6	2,2%
Vignola	8	5	3	0	1	17	6,1%
Castelfranco	15	1	3	0	0	19	6,9%
Totale MO	174	35	21	21	26	277	100,0%
% sul totale inserimenti	62,8%	12,6%	7,6%	7,6%	9,4%	100,0%	

Fonte: elaborazione su dati Sisa-Minori – Regione Emilia Romagna.

Dai dati è facile dedurre che vi è una parte consistente (di circa cento unità) di minori collocati presso comunità fuori provincia, infatti, ciò si evince dalla comparazione delle informazioni sugli ospiti in struttura in carico ai Servizi socio-territoriali di tutela minori con quelle rilevate dal Sisa-Minori (277 al 31/12/2006).

Il Programma Provinciale Tutela ed Accoglienza per l'Infanzia e l'Adolescenza, predisposto nell'ambito del Coordinamento Provinciale "Famiglie e Minori", è uno strumento di:

¹⁹ Al 31/12/06 risultano ospitati presso altre tipologie di strutture 18 minori, prevalentemente nella fascia di età 15-17 anni, rispettivamente 14 presso Centro socio-riabilitativo diurno, 3 Centro socio-riabilitativo residenziale ed 1 presso il laboratorio socio-occupazionale. (Fonte Sips).

²⁰ Il Sips (Sistema Informativo delle Politiche Sociali) consente di tenere monitorata l'offerta dei Presidi e Servizi socio-assistenziali in tutta la provincia per le diverse tipologie di strutture.

- programmazione opportuno per definire linee comuni di intervento nell'ambito della tutela e dell'accoglienza e della promozione dei diritti, consente di programmare e realizzare percorsi di qualificazione e di formazione degli operatori;
- promozione dell'integrazione tra i diversi ambiti (sociale, sanitario, educativo, scolastico, delle politiche del lavoro e della formazione professionale), partendo anche dall'analisi dei modelli organizzativi dei servizi.

Per quanto riguarda la qualificazione del percorso adottivo, le modifiche alla legge 184/83 hanno definito standard relativi all'istruttoria per l'idoneità all'adozione e limiti temporali alla risposta, prevedendo un ruolo più attivo degli Enti Autorizzati.

In linea con le indicazioni della Regione Emilia Romagna, si è provveduto a:

- costituire équipe specializzate;
- prevedere standard qualitativi e quantitativi omogenei;
- organizzare "punti informativi specifici territoriali";
- programmare la formazione delle famiglie;
- integrare i servizi sociali e sanitari con gli Enti Autorizzati che operano sul territorio per il sostegno al minore adottato e alla famiglia (sottoscritto un Accordo provinciale a settembre 2007 per la qualificazione delle adozioni internazionali).

La Provincia, in collaborazione con tutti i soggetti della rete, ha recentemente elaborato una proposta di linee operative per lo sviluppo di prassi collaborative tra servizi dedicati all'adozione (Servizi psico-sociali ed Enti autorizzati) e servizi educativi-scolastici con il fine ultimo di sostenere in modo integrato l'accoglienza in famiglia e a scuola dei bambini adottati.

Minori con decreto di adozione (nazionale ed internazionale) in provincia di Modena. Anni 2003-2006.

Distretto	Minori con decreto di adozione nazionale				Minori con decreto di adozione internazionale			
	2003	2004	2005	2006	2003	2004	2005	2006
Carpi	2	0	1	2	7	8	2	7
Mirandola	2	1	1	1	2	6	7	1
Modena	1	4	2	1	11	14	10	13
Sassuolo	1	1	7	0	4	11	3	9
Pavullo n/F	0	0	0	0	1	1	1	0
Vignola	2	5	4	3	5	5	11	5
Castelfranco E.	0	1	7	7	2	1	4	7
Totale MO	8	12	22	14	32	46	38	42
Regione ER	57	61	78	52	175	217	228	214

Fonte: elaborazione su dati Sisa-Minori – Regione Emilia Romagna.

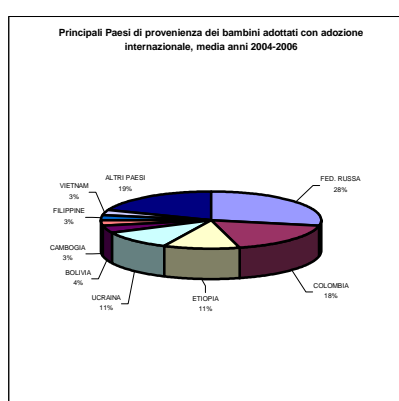
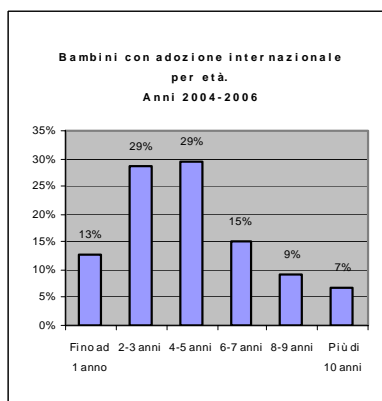
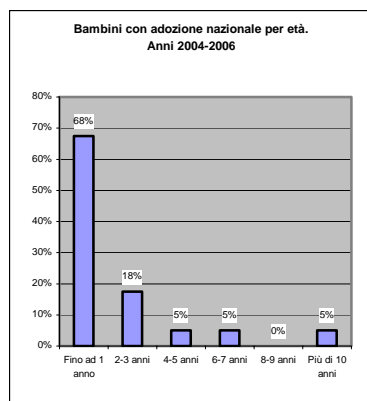
N. istruttorie di coppie aspiranti all'adozione concluse, al 31/12.

Distretto	2005		2006	
	v.a.	%	v.a.	%
Carpi	20	19,0	16	14,4
Mirandola	7	6,7	23	20,7
Modena	28	26,7	35	31,5
Sassuolo	16	15,2	16	14,4
Pavullo n/F	3	2,9	2	1,8
Vignola	21	20,0	13	11,7
Castelfranco E.	10	9,5	6	5,4
Totale MO	105	100,0	111	100,0

Fonte: elaborazione su dati Sisa-Minori – Regione Emilia Romagna.

Una recente indagine, condotta dall'Osservatorio del Servizio di Politiche Sociali della Provincia di Modena, ha mostrato che negli anni 2004-2006 i bambini adottati in carico ai Servizi sono pari a n. 213, di cui n. 173 adottati con adozione internazionale e n. 40 con adozione nazionale. I maschi rappresentano il 59% mentre le femmine il 41%.

In linea con le tendenze nazionali e regionali, l'età media dei bambini adottati con adozione internazionale è pari a 5 anni. Come mostra il grafico seguente il 42% hanno un'età inferiore ai tre anni, il 44% tra i quattro e i sette anni e il 16% dei bambini presentano un'età superiore agli otto anni. Per quanto riguarda l'adozione nazionale, i bambini sono affidati alla famiglia adottiva per quasi il 70% dei casi nei primi mesi di vita. I dati rilevati indicano che i principali Paesi di origine, dei bambini adottati in provincia di Modena negli anni 2004-2006, sono: Russia, l'Ucraina, Colombia, Bolivia ed Etiopia.



I **Centri di ascolto per l'adolescenza** (Azienda USL) sono presenti nei distretti di Carpi, Mirandola, Modena, Sassuolo, Vignola e Castelfranco e offrono un servizio con specifiche competenze psicologiche per affrontare i problemi connessi alla fase evolutiva adolescenziale a giovani, loro famiglie, gruppi formali ed informali giovanili, educatori ed operatori. Si pongono come risorsa per le attività dei Centri di Informazione e Consulenza attivi nei diversi istituti scolastici.

A livello provinciale si registra un aumento degli accessi ai Centri Adolescenza per problematiche o disturbi del comportamento alimentare: dal 12% di accessi sul totale degli utenti nel 2004 al 16% accessi sul totale degli utenti nel 2006. Il capuologo, avendo a disposizione una dietologa all'interno dello Spazio Giovani e svolgendo un'attività consolidata di prevenzione nelle scuole superiori, ha una richiesta di intervento sia consulenziale che terapeutico più elevata del resto della provincia (30% di ragazze dai 14 ai 19 anni).

Nei Centri Adolescenza della provincia relativamente alla domanda su problematiche inerenti all'uso di sostanze il dato rimane costante nei tre anni e si attesta sul 4%.

Minori assistiti dai Centri Adolescenza.

	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007
Zona 1 Carpi	129	113	107	57
Zona 2 Mirandola	52	51	94	50
Zona 3 Modena	142	137	165	144
Zona 4 Sassuolo	13	13	28	40
Zona 5 Pavullo n/F	-	-	-	-
Zona 6 Vignola	5	11	19	24
Zona 7 Castelfranco E.	-	5	4	24
Provincia Modena	341	330	417	339

Fonte: Servizio di Psicologia Clinica – Azienda Usi di Modena.

Le politiche giovanili

In mancanza di una legge quadro nazionale in materia di giovani e politiche giovanili che definisca anche i parametri generazionali, sono ormai considerate "Giovani" le persone di età compresa nell'intervallo tra i 18 e i 34 anni. La popolazione giovanile, nella provincia di Modena nel 2006, era di 134.872 unità.

Distretti	Totale 18-34	
	v.a.	%
CARPI	19.588	14,5
CASTELFRANCO	14.431	10,7
MIRANDOLA	16.941	12,6
MODENA	34.494	25,6
PAVULLO	7.554	5,6
SASSUOLO	25.067	18,6
VIGNOLA	16.797	12,5
Totale	134.872	100

La maggiore età di questa utenza necessita di attività di promozione socio-sanitaria e culturale programmate con metodologie ed interventi specifici, da realizzarsi in luoghi di aggregazione formale (gruppi sportivi o culturali) o informale (compagnie). Inoltre, il loro stile di vita e l'alta mobilità nel territorio, rende ancora più difficoltoso il contatto ed il coinvolgimento di coloro che hanno superato l'adolescenza e l'età scolare. Risulta significativa l'attività di rete di Enti ed Organismi locali, sviluppata attraverso un apposito Coordinamento Provinciale avviato già dal 1996, affinché i giovani che si spostano possano trovare uguali servizi ed azioni di informazione e sensibilizzazione.

Le linee di azioni sono condivise, sulla maggior parte del territorio modenese, dai tre 3 grandi ambiti: istituzionale (scuola, informagiovani, istituzioni), **informale-organizzato** (lavoro di comunità, animazione territoriale, interventi educativi) e **informale** (famiglia, tempo libero). In tutte le aree l'attività rilevante è l'attenzione posta tanto alle dimensioni dell'accompagnamento al crescere, quanto a quelle della presa in carico e della cura delle situazioni problematiche.

A partire dal 2007 ha assunto particolare interesse anche l'aspetto legato al percorso di supporto e facilitazione all'autonomia economica ed

occupazionale dei giovani.

In provincia di Modena sono inoltre presenti nei Comuni di Modena, Campogalliano, Carpi, Fanano, Finale E., Fiorano, Formigine, Maranello, Mirandola, Pavullo, Sassuolo, Vignola i Servizi Informagiovani che offrono supporti informativi e di primo orientamento, per mettere in grado i giovani di compiere scelte opportune e consapevoli per il loro futuro.

Le seconde generazioni

La formazione di famiglie straniere con figli e l'arrivo di un numero sempre maggiore di minori attraverso i ricongiungimenti familiari, rendono di stringente attualità la necessità di comprendere il fenomeno delle c.d. "seconde generazioni".

E' nelle fasi dell'infanzia e dell'adolescenza infatti che si determina la possibilità per i figli degli immigrati di provvedere a crearsi un bagaglio di **strumenti utili per una maggiore integrazione sociale** nel passaggio alle età adulte. In mancanza di tali strumenti, è possibile che si inneschino processi di esclusione sociale, che possono sfociare in fenomeni di emarginazione e devianza.

Una prima rappresentazione interessante delle tipologie di minori delle "seconde generazioni" rispetto alle situazioni socio-culturali, educative e migratorie, a seconda che il soggetto sia **nato direttamente nel Paese ricevente** da entrambi i genitori stranieri o che sia giunto in un momento successivo, attraverso la procedura di **ricongiungimento familiare**.

In mancanza di una rilevazione diretta del fenomeno, alcune indicazioni sulla presenza di minori stranieri possono essere quindi ricavate dai dati sulle nascite e dalla consistenza di ragazzi stranieri nei diversi ordini della scuola:

il numero di nati da entrambi i genitori stranieri nel 2006 è di 1.373 unità, pari al 20,5% delle nascite complessive. Tale ammontare è in forte espansione negli ultimi anni, con un valore che nel 2002 si fermava a sole 443 unità (14,3% del totale). Il quinquennio registra quindi la presenza di almeno 5.700 bambini stranieri nati sul territorio modenese;

nell'anno scolastico 2006/07 gli **alunni stranieri** delle scuole di ogni ordine della provincia di Modena hanno raggiunto le 10.992 unità, pari al 11,9% del totale. Il cambiamento per la scuola è stato rapidissimo: dal 2000/01, in cui gli alunni erano solo 2.348, ad oggi vi è stato un incremento di oltre mille unità all'anno, con una particolare impennata nel 2003/04.

L'ordine di studi della scuola dell'obbligo con maggiore presenza assoluta di alunni stranieri riguarda la **scuola elementare** con oltre 4.100 unità (13,8% del totale), che scendono a quasi 2.400 nella **scuola media inferiore** (14,6%).

La crescita percentuale più alta si è verificata nelle iscrizioni straniere alla **scuola dell'infanzia**, che dall'a.s. 2000/01 ha aumentato di quasi nove volte il proprio ammontare (sono 2.174 unità nell'a.s. 2006/07). Tale componente raggiunge così una quota di alunni superiore al 12%, allineandosi quasi con le elementari e le medie inferiori.

Permane quindi solo il divario di presenza straniera nelle **scuole superiori**: i 2.293 iscritti (8%) non sono infatti sufficienti a portarla ai livelli di incidenza degli altri ordini di istruzione.

Questa situazione rende necessari:

- per gli adolescenti stranieri, interventi di orientamento sui codici e i comportamenti richiesti nella quotidianità dalla nuova realtà di immigrazione, di riorientamento scolastico e professionale, di opportunità di socializzazione con i coetanei, di apprendimento dell'italiano come seconda lingua;
- per gli operatori, formazione sulle specificità dell'esperienza migratoria in adolescenza e sulle diverse modalità delle relazioni intrafamiliari in altri contesti per facilitare i rapporti con le famiglie straniere.

Il territorio tra bisogni e risorse: principali tendenze e criticità

- L'infanzia e l'adolescenza risultano caratterizzate, nelle componenti familiari con maggiore fragilità economica, relazionale, sociale delle famiglie di riferimento, da una **crescente necessità di protezione e tutela** a supporto o nei casi più gravi in sostituzione delle famiglie di origine. Aumentano i minori in carico ai servizi, ma soprattutto aumenta la complessità dei bisogni e delle richieste di intervento.
- La tutela del minore da maltrattamenti e da abusi richiede, nell'ambito del protocollo provinciale, di approntare i percorsi di accesso alle prestazioni diagnostiche e psicoterapiche in riferimento agli esiti post-traumatici dei comportamenti di maltrattamento e abuso, oltre a qualificare il momento valutativo e la risposta di sostegno alle famiglie.
- Al minore va garantito l'apprendimento e il benessere scolastico, la prevenzione del disagio e la promozione della salute nelle diverse fasi della crescita.

Le principali criticità, nell'ambito delle politiche giovanili, sono costituite da:

- assenza di una normativa specifica che ponga indicazioni circa le priorità di intervento e le modalità di coinvolgimento delle Istituzioni a diverso titolo competenti;
- eterogeneità sia per stili di vita che per età della categoria "giovani"
- l'attenzione dei media e della società in generale catalizzata esclusivamente dagli eventi più tragici o dai comportamenti che producono stupore o repulsione

1.1.3. Politiche di integrazione ed accoglienza

Soggetti in carico ai servizi territoriali in valore assoluto

	Minori in carico ai servizi sociali territoriali				Stranieri in carico ai servizi sociali	
	Totale (2006)	di cui disabili	di cui stranieri (2006)	di cui stranieri non accompagnati	Totale	di cui richiedenti asilo, rifugiati, ...
<i>Carpi</i>	748		299		455	
<i>Mirandola</i>	283		52		50	
<i>Modena</i>	2.708	48	1.352	108	1.391	88
<i>Sassuolo</i>	667	4	154	37	156	
<i>Pavullo</i>	375	13	107	5	157	
<i>Vignola</i>	1.273	11	662	1	625	
<i>Castelfranco</i>	1.022	nd	nd	nd	55	
<i>Provincia di Modena</i>	7.076		2.626		2.889	88

Servizi, interventi, strutture e trasferimenti in denaro per l'area immigrazione, asilo, lotta alla tratta

	Interventi						Strutture			Trasferimenti in denaro	
	Utenti che usufruiscono di interventi di integrazione sociale	Utenti che usufruiscono di intermediazione abitativa e/o assegnazione alloggi	Utenti che usufruiscono di interventi educativi-assistenziali per l'inserimento lavorativo	Utenti che usufruiscono di pronto intervento sociale	Numero sportelli informativi specializzati per immigrati	Numero nodi/antenne contro le discriminazioni	Numero posti centri di accoglienza abitativa	Numero utenti	Numero utenti richiedenti asilo	Utenti che usufruiscono di contributi economici per alloggio	Utenti che usufruiscono di contributi economici a integrazione e del reddito familiare
<i>Carpi</i>	4.036	7	0	0	1	0	25	0	0	8	31
<i>Mirandola</i>	870	34	18	103	2	0	27	17	0	71	91
<i>Modena</i>	5.000	0	1.570	286	1	1	166	128	45	0	0
<i>Sassuolo</i>	1.163	7	0	0	4	0	9	8	0	8	52
<i>Pavullo</i>	379	4	88	0	6	0	0	0	0	0	0
<i>Vignola</i>	7.040	0	0	0	5	0	15	15	0	0	0
<i>Castelfranco</i>	125	0	0	0	6	0	0	0	0	0	16
<i>Provincia di Modena</i>	18.613	52	1.676	389	25	1	242	168	45	87	190

La scelta della Regione Emilia Romagna di articolare le risorse a valere sull'art 45 del D.Lgs 286/98 in Piani Provinciali, inseriti poi successivamente nei Piani di Zona annuali, ha dato avvio ad una annuale riflessione in merito alle politiche di integrazione ed accoglienza locali. Questo processo, già attivo da una decina di anni, ha determinato sicuramente una forte sinergia in fase di programmazione e realizzazione degli interventi, da parte di tutte le realtà locali interessate.

I Progetti Provinciali per le azioni di integrazione ed accoglienza dei cittadini stranieri 2006, 2007 e 2008, si caratterizzano infatti per il potenziamento ed il proseguimento delle attività promosse nel corso delle pianificazioni degli anni precedenti. Ciò con particolare riferimento all'azione di raccordo e supporto dei Centri Stranieri e di altri soggetti istituzionali, alle attività di alfabetizzazione ed infine ad azioni differenziate riconducibili alla tema delle assistenti familiari. Più specificatamente, in accordo con i distretti della provincia, sono state individuate le seguenti azioni prioritarie:

- realizzazione di corsi di alfabetizzazione degli adulti stranieri di più recente arrivo in Italia;
- proseguimento delle attività dell'Osservatorio Provinciale per l'Immigrazione ed approfondimenti tematici, anche su aspetti sanitari della popolazione straniera;
- azioni di raccordo e supporto ad attività inerenti il lavoro di cura (qualificazione delle assistenti familiari, incontro tra domanda e offerta di lavoro, sostegno economico);
- avvio di progetti pilota per l'integrazione socio-culturale e religiosa;
- supporto alle attività degli Enti Locali inerenti lo snellimento di pratiche burocratiche;
- rinnovo ed approvazione dei seguenti Protocolli (si rimanda al link della provincia);
- Protocollo d'Intesa per lo Sviluppo dell'Osservatorio Provinciale sull'Immigrazione di Modena, con ampliamento ai Comuni capodistretto ed alle Unioni di Comuni;
- Protocollo tra Prefettura di Modena, Provincia Di Modena, Comuni di Modena, Castelfranco e Pavullo ed Unioni di Terre D'argine, Terre Di Castelli e Comuni Area Nord, per la gestione dell'attività connessa allo sportello unico per l'immigrazione in materia di ricongiungimenti familiari;
- Protocollo Operativo per le dimissioni ospedaliere protette per cittadini stranieri;
- Sviluppo di progetti, condivisi con il territorio, rivolti a fasce specifiche di popolazione (donne e giovani).

Attualmente si rileva una netta differenziazione delle attività condotte dai diversi distretti dai Centri/Sportelli stranieri dovute a scelte ed indirizzi locali abbastanza disomogenei tra loro. Il potenziamento di questi Servizi, in termini di personale addetto nonché di locali e risorse messe a disposizione, non è sempre stato proporzionale ed in sintonia alla crescita della popolazione straniera del territorio/distretto interessato, ma è

stato caratterizzato anche dalla conformazione geografica e stradale del territorio. I Comuni montani, per esempio, hanno dovuto implementare il numero degli sportelli per favorire l'accesso alla fascia di utenza con maggiori difficoltà di spostamento.

Le prestazioni offerte sono strettamente correlate alle:

- azioni di **intermediazione sociale lavorativa o abitativa** attivate con la popolazione straniera presente per avviare percorsi di intermediazione con altri servizi del territorio;
- presenza di altri sportelli di informazione e servizi attivati dalle organizzazioni sindacali, patronati o associazioni di volontariato.

Il personale operativo presso gli sportelli appartiene generalmente a cooperative sociali che operano sul territorio provinciale o è legato alle Amministrazioni locali con contratti di collaborazione a progetto.

Richiedenti asilo e rifugiati²¹

Nel territorio modenese l'attività di accoglienza e ospitalità dei profughi è stata effettuata prevalentemente dal Comune capoluogo. Il costante e continuo arrivo di profughi richiede il progressivo coinvolgimento degli altri comuni della provincia, in un'ottica di accoglienza diffusa sul territorio e di articolazione sinergica degli interventi. I permessi di soggiorno rilasciati al 31/12/2006 dalla Questura di Modena per asilo politico, motivi umanitari e richiesta asilo, sono così articolati:

Richiedenti asilo	Rifugiati	Motivi Umanitari	Convenzione di Dublino	Totale
141	152	335	19	647

Il dato dell'utenza indicato nella tabella riportata sopra è riferito a soggetti accolti nell'ambito delle attività finanziate dal Servizio Centrale del Sistema di Protezione per Richiedenti Asilo e Rifugiati del Ministero dell'interno. Non sono stati rilevati i soggetti che a diverso titolo, anche autonomamente, sono in transito sul territorio provinciale.

Occorre tuttavia sottolineare che il numero di posti attualmente a disposizione del sistema di protezione non risulta adeguato rispetto alle esigenze reali di accoglienza. E' necessario pertanto realizzare una periodica verifica delle domande di asilo e delle relative necessità assistenziali ed un progressivo ampliamento delle disponibilità di accoglienza anche ad altri comuni della provincia.

Sul territorio provinciale è presente l'Associazione Milinda, che svolge attività di orientamento e fornisce informazioni legali per i richiedenti asilo e rifugiati attraverso uno sportello, che si avvale anche della collaborazione di un legale, ed è attivo dal 2001.

Nel 2006 12 persone richiedenti asilo si sono rivolti allo sportello dell'Associazione Milinda. Di una buona metà di queste – forse a causa di ritardi e/o difficoltà di accedere ad un'accoglienza dignitosa – si sono perse le tracce. Negli ultimi tempi l'afflusso allo sportello è aumentato: circa 20 sono state le richieste di asilo nel 2007. I kossovari attualmente rappresentano l'etnia più numerosa.

Minori stranieri non accompagnati

Per minore non accompagnato presente sul territorio italiano si intende "il minore non avente cittadinanza italiana né di altri stati dell'Unione Europea che, non avendo presentato domanda di asilo, si trova per qualsiasi causa nel territorio dello Stato privo di assistenza e la rappresentanza da parte dei genitori o di altri adulti per lui legalmente responsabili, in base alle leggi vigenti nell'ordinamento italiano". (Art.1, comma 2, DPCM 535/99). In sintesi è caratterizzato da tre elementi:

1. non è un richiedente asilo
2. è un minore
3. è un non accompagnato

I minori stranieri non accompagnati presenti in Italia sono circa 8 mila, per la maggior parte adolescenti fra i 15 e i 17 anni, in maggioranza maschi che provengono per lo più da Albania, Marocco, Romania, Bangladesh e paesi dell'ex Jugoslavia.

Questo fenomeno iniziato verso la fine degli anni '80, e oggi sempre più in crescita, è alimentato dalla speranza della nuova generazione di trovare un impiego redditizio e soprattutto un futuro migliore.

Infatti, sono proprio le stesse famiglie di provenienza dei ragazzi a raccogliere il denaro necessario per la partenza (disposte persino a indebitarsi per raggiungere quei 1500/2000 Euro che rappresentano l'accesso ad una grande opportunità per i figli) Giunti in Italia, i ragazzi tentano di ricongiungersi con parenti di secondo o terzo grado, ma non sono rari i casi in cui essi si recano autonomamente presso enti che offrono ospitalità.

Secondo alcuni responsabili delle strutture i ragazzi sarebbero persino a conoscenza di quali documenti portare con sé al fine di agevolare le pratiche giuridiche finalizzate ad ottenere la tutela delle strutture stesse. In altri casi ancora, purtroppo, il destino dei ragazzi è segnato da sfruttamento, delinquenza e criminalità.

La provincia di Modena è da tempo meta di arrivi di minori non accompagnati, in quanto indicata dalle reti "informali" delle comunità straniere proprio per la capacità di accoglienza e di inserimento formativo ed occupazionale avviato già dai primi anni '90 dai servizi locali.

Il territorio tra bisogni e risorse: principali tendenze e criticità

I flussi migratori in atto rappresentano un aspetto delle vaste trasformazioni che oggi stanno avvenendo. Il loro sviluppo verso il territorio modenese si interseca e interagisce con altri fattori di crisi dei sistemi di welfare locale, quali l'espansione del mercato, l'aumento e la

²¹ La principale criticità relativamente alle politiche di intervento ed accoglienza di profughi e richiedenti asilo, riguarda la normativa nazionale attualmente in vigore in materia, la quale richiede una lunga attività di istruttoria per la concessione dell'asilo politico, tanto che dalla data di presentazione della domanda all'eventuale rilascio della concessione possono trascorrere diversi mesi.

differenziazione delle forme di esclusione e di povertà, le trasformazioni degli assetti occupazionali, dei regimi contrattuali, dei modelli di stratificazione sociale, che caratterizzano in particolare la popolazione giovane e femminile. Queste tendenze stanno comportando la ridefinizione e il ripensamento da parte degli attori della politica locale e dei servizi del criterio di equità: dei modi e delle opportunità di accesso alle risorse. L'immigrazione quindi funziona da catalizzatore delle tensioni e delle crisi in atto nella società d'accoglienza, e dei modelli sottesi dai suoi schemi di governo del territorio e di rappresentanza politica.

Queste criticità saranno sempre più evidenti alla luce di un aumento significativo e costante negli anni, delle presenze di cittadini stranieri dovuto all'arrivo di nuove immigrati, ai ricongiungimenti familiari, ma anche alle nascite di minori stranieri di seconda generazione

Le politiche di accoglienza ed integrazione, pertanto devono articolarsi su due elementi che caratterizzano attualmente questo fenomeno:

- il costante arrivo di nuovi flussi di popolazione straniera, proveniente ormai da tutte le aree del pianeta. Ciò implica una forte flessibilità dei servizi a fare fronte a culture e linguaggi altamente differenziati all'interno dell'utenza straniera, nonché ad arrivi massicci e spesso non programmabili;
- la presenza stabile, già da oltre una decina di anni, di parte della popolazione immigrata, la quale esprime esigenze di maggiore integrazione e partecipazione alla vita civile ed amministrativa del territorio di residenza e, contemporaneamente, ricerca elementi di riappropriazione e valorizzazione della propria cultura di origine. A tale fine aumentano le richieste di sostegno ad azioni e servizi rivolti all'associazionismo etnico e alle diverse forme di rappresentanza.

1.1.4 Area Contrasto alla povertà ed esclusione sociale

Soggetti in condizione di marginalità potenzialmente portatori di bisogni

	Presenza stimata nomadi in aree regolari ed altre soluzioni abitative		Presenza stimata nomadi in aree irregolari		Detenuti
	Totale	di cui minori	Totale	di cui minori	
Carpi	55	24			
Mirandola	0		23	8	
Modena	299	127			362
Sassuolo					
Pavullo					
Vignola			33	14	
Castelfranco	9	3			59
Provincia di Modena	363	154	56	22	421

	UEPE affidati, seguiti e domiciliati nel distretto (2007)	UEPE detenuti domiciliari seguiti e domiciliati nel distretto (2007)
<i>Carpi</i>	8	1
<i>Mirandola</i>	8	4
<i>Modena</i>	31	16
<i>Sassuolo</i>	8	2
<i>Pavullo</i>	3	0
<i>Vignola</i>	10	3
<i>Castelfranco</i>	7	1
<i>Provincia di Modena</i>	75	27

Carcere

I **detenuti** nelle carceri di Modena al 31/12/2006 erano 295 nella Casa Circondariale di Modena, 67 nella Casa Lavoro di Saliceta San Giuliano (Modena), 59 in quella di Castelfranco Emilia. La presenza di cittadini stranieri in queste ultime, per lo specifico regime giuridico che le caratterizza, non è rilevante (1 unità a Modena Saliceta e 7 a Castelfranco), mentre nella Casa Circondariale di Modena quasi il 70% (204 unità) non è di nazionalità italiana.

Tale fattore giustifica lo sviluppo delle attività dello **sportello di mediazione culturale**, presente nel carcere dal 2004, che ha effettuato, nel 2006, 254 colloqui per 166 utenti della Casa Circondariale. Per il servizio si prevedono azioni volte a facilitare l'accesso dei detenuti stranieri allo sportello e ad aumentare l'utilizzo della mediazione quale strumento/risorsa nella comunicazione tra detenuti stranieri e operatori penitenziari. Si pone inoltre particolare attenzione alla ricerca di modalità idonee per raggiungere i nuovi giunti su segnalazione degli esperti (psicologo, criminologo, operatore Ser.T).

Accanto alle attività strettamente connesse con il regime penitenziario, il sistema dei servizi modenese offre un'ampia serie di azioni integrate nel territorio svolte dall' U.E.P.E. (Ufficio di Esecuzione Penale Esterna)

I centri di servizio sociale per adulti (CSSA) sono stati istituiti e regolamentati dalla legge 354 del 1975, che ne prevedeva la costituzione nelle città sede degli Uffici di Sorveglianza. Nel 2005, per effetto della legge 154, sono divenuti Uffici locali di esecuzione penale esterna (UEPE) e il loro coordinamento è affidato agli Uffici dell'esecuzione penale estrema, presso i Provveditorati Regionali dell'amministrazione penitenziaria (PRAP).

Gli Uffici UEPE provvedono ad eseguire, su richiesta del Magistrato di Sorveglianza, le inchieste sociali utili a fornire i dati occorrenti per l'applicazione, la modificazione, la proroga e la revoca delle misure di sicurezza e per il trattamento dei condannati e degli internati. Prestano poi la loro opera per assicurare il reinserimento nella vita libera dei sottoposti a misure di sicurezza non detentive.

I dati riportati nella tabella riportata sopra riguardano le persone che sono in carico all'UEPE di Modena, in quanto condannati a pene detentive scontate in tutto o in parte sul territorio. Per queste persone – affidate in prova al servizio sociale penitenziario o in detenzione domiciliare – la Magistratura di Sorveglianza ha disposto prescrizioni individualizzate che consistono nell'obbligo di dimora, nel rispetto di limiti orari nell'uscita dall'abitazione, nell'adempimento di impegni lavorativi o di cura, nell'impegno a fare riferimento all'UEPE e di presentarsi alle Forze di Polizia che, per le rispettive competenze, informano il Magistrato di Sorveglianza in merito alle eventuali violazioni. Il rispetto puntuale delle prescrizioni vale come pena sofferta.

Il ridimensionamento dei dati relativi all'esecuzione penale alternativa al carcere già realizzatosi nel 2006 a seguito del provvedimento d'indulto si è riproposto anche per l'anno 2007. A fronte dei 268 affidati e 64 detenuti domiciliari in carico nel 2006, sono divenuti rispettivamente 75 e 27 per il 2007. 8 di questi sono domiciliati nel distretto di Modena, 3 nel distretto di Mirandola, 2 rispettivamente nei distretti di Sassuolo e di Vignola ed 1 in quello di Carpi. Altre interessanti caratteristiche dell'utenza UEPE evidenziano che:

- 16 sono stranieri;
- 21 presentavano problemi di tossicodipendenza, e hanno in corso programmi terapeutici ambulatoriali e/o residenziali;
- 60 sono ammesse a misure alternative direttamente dalla libertà senza l'ingresso in carcere;
- 42 sono soggetti a pena detentiva, hanno lasciato l'istituto penitenziario per l'avvio di progetti esterni;
- 10 erano condannate per reati attinenti la sfera sessuale (violenza sessuale, in particolare nei confronti di minore), e 8 di queste sono state seguite anche sotto il profilo psicologico dall'esperta consulente dell'UEPE. Due persone hanno chiesto a conclusione della pena di

continuare il trattamento e sono state segnalate ai presidi territorialmente competenti.

Nell'anno 2007, anche per il Progetto Indulto, realizzato in collaborazione con il Comune di Modena per favorire l'inserimento lavorativo delle persone beneficiarie dell'omonimo provvedimento, non sono state richieste assegnazioni di borse lavoro.

La **popolazione nomade** nella provincia di Modena, rileva presenze totalmente di etnia "SINTI," ovvero di nazionalità italiana da parecchie generazioni. Risulta pertanto impropria, come spesso avviene in diversi enti locali, l'assegnazione delle competenze di gestione riferite a questa fascia di popolazione ai Centri Stranieri

Attualmente le politiche di intervento ed accoglienza stanno orientandosi verso lo sviluppo di micro aree di permanenza e sosta, le quali accolgono un numero minore e controllato di persone, afferenti quasi totalmente ad un unico nucleo familiare allargato. Questa modalità di intervento permette un migliore utilizzo delle aree e un maggior controllo delle risorse e delle infrastrutture.

Le aree cosiddette irregolari sono utilizzate prevalentemente come spazi di transito temporaneo delle carovane e quindi non è possibile avviare percorsi consolidati di intervento socio-educativo e sanitario, a differenza di quanto avviene per le quelle adibite specificatamente a tale scopo.

Il territorio tra bisogni e risorse: principali tendenze e criticità

La promozione di politiche locali strutturate e condivise a contrasto della povertà e dell'esclusione sociale è fortemente limitata dall'inesistenza di un indicatore generale valido in assoluto per la misurazione della povertà in quanto tale; non sussiste un infatti limite fisso e valido entro cui collocare una persona o fascia di popolazione specifica tra i poveri o meno; non vi è neppure una unità di base sicura sulla quale lavorare (che sia reddito o che sia consumo).

Molto spesso – così come indicato nelle tabelle sovraesposte – il concetto di esclusione sociale si ricollega a gruppi di popolazione che per stili di vita – nomadi - o per esperienze individuali – carcerazione – sono lontani dal mondo del lavoro o dai normali circuiti occupazionali.

Occorre evidenziare pertanto, nella programmazione degli interventi l'esigenza di considerare aspetti ulteriori rispetto a quelli finora considerati. Aspetti che si ricollegano alle cd "nuove povertà"

La "nuova povertà" non si vede perché è diversa da quella tradizionale dell'emarginazione sociale visibile per strada o da quella pur drammatica di chi è senza lavoro o da chi vive la condizione di immigrato.

L'instabilità economica e il sensibile aumento dei prezzi per i beni di prima necessità sta allargando la fascia di chi si può dire povero rispetto allo standard di vita

Si tratta spesso di donne sole con bambini, o anziani soli. E comunque tutti coloro che in varie forme sono colpiti dal disagio economico, occupazionale, abitativo, formativo, ambientale e sanitario. In genere sono persone comuni, fino a poco tempo prima inserite nell'ambiente sociale e culturale locale, e che per un evento imprevisto (una separazione particolarmente critica, la perdita del lavoro o dei propri risparmi, l'insorgere di una malattia, ecc.) precipitano in una situazione di disagio dalla quale faticano ad uscire.

Rimane pertanto la necessità di provvedere per le misure di contrasto a questa forma di povertà, spesso non percepita in modo realistico dai servizi, con adeguate risorse economiche. Ciò anche in una logica di integrazione crescente con altre misure attivanti, in primis l'ambito lavorativo

Pertanto, si auspica una maggiore integrazione tra politiche attive del lavoro a livello locale e politiche socio-sanitarie di assistenza e contrasto alla povertà materiale. Ciò potrebbe contribuire a favorire la definizione di interventi in grado di attivare gli individui all'interno di reti di protezione e presa in carico maggiormente condivise e strutturate.

1.1.5. Area dipendenze

Nel 2006 gli **utenti tossicodipendenti** che hanno seguito programmi terapeutici presso i Ser.T della provincia di Modena sono 1.384, in lieve e costante aumento negli ultimi anni (erano circa 1.250 nel 1998). L'utenza dei tossicodipendenti in trattamento è costituita in forte prevalenza da maschi, e con un'età media con un trend in crescita negli ultimi anni, dovuta alla diffusione delle prosecuzioni di medio-lungo periodo dei trattamenti terapeutici. I trattamenti dei Ser.T coinvolgono per tre quarti eroinomani, seguiti dal 14% di cocainomani.

Anche nel breve periodo l'utenza risulta in lieve crescita (+1,4%) rispetto al 2004. Ciò si può ricondurre in parte al cambiamento intervenuto nell'utenza dei Ser.T, con un'accentuazione della presenza nel distretto di Castelfranco, che ha visto l'attivazione della sezione di Custodia Attenuata per tossicodipendenti in affiancamento alla già funzionante Casa Lavoro penitenziaria.

Analogamente a quanto accade per la popolazione, gli stranieri rappresentano ormai una realtà anche tra l'utenza dei Ser.T. Nel caso della provincia di Modena, l'utenza tossicodipendente riguarda 69 unità pari al 5,3% del totale. Sopra la media provinciale si collocano i distretti di Castelfranco (10,3%), Modena e Carpi.

Soggetti in carico ai servizi territoriali in valore assoluto

	Tossicodipendenti in carico ai servizi (2006)				Alcolodipendenti in carico ai servizi (2006)			
	Totale	UE	Extra UE	di cui detenuti	Totale	UE	Extra UE	di cui detenuti
<i>Carpi</i>	190	2	8	nd	71	1	3	nd
<i>Mirandola</i>	133	0	0	nd	108	1	7	nd
<i>Modena</i>	453	1	26	nd	160	2	11	nd
<i>Sassuolo</i>	277	3	9	nd	194	0	14	nd
<i>Pavullo</i>	44	0	1	nd	101	2	8	nd
<i>Vignola</i>	127	1	3	nd	83	0	3	nd
<i>Castelfranco</i>	160	1	14	nd	82	0	8	nd
<i>Provincia di Modena</i>	1.384	8	61	nd	799	6	54	nd

Deve essere attribuita alla tipologia di "sostanze" utilizzate ed all'età media degli utenti particolare rilevanza per quanto riguarda l'attivazione di concrete politiche di prevenzione della tossicodipendenza. Nel 2006 si nota infatti un aumento dell'età media dei soggetti in trattamento, la quale si avvicina ormai ai 35 anni, con un appiattimento delle differenze di genere.

Inoltre in base all'età, gli utenti tendono a cambiare sostanza di abuso. I più maturi assumono eroina, seguiti cocainomani e dagli utilizzatori di cannabinoidi ed infine con un'età media di 24,8 anni gli assuntori di ecstasy.

Quanto alle sostanze, ad eccezione delle rilevazioni 2006, nell'ultimo decennio si nota per la nuova utenza dei Ser.T la prevalenza di soggetti con problemi di dipendenza da droghe pesanti – eroina e cocaina. Ciò significa che l'accesso ai servizi di cura avviene solo nei casi in cui subentra la consapevolezza della dipendenza e non è più possibile evitare o ridurre i rischi di cronicizzazione (ciò se si escludono gli invii da parte delle forze dell'ordine).

Queste evidenze impongono interventi programmati anche in contesti extrascolastici, nei quali è possibile contattare soggetti ormai in età adulta, fuoriusciti dai circuiti della scolarizzazione ed inseriti in contesti lavorativi o Universitari. Ciò contempla il coinvolgimento di soggetti diversi da quelli tradizionalmente impegnati sulla tematica, quali le organizzazioni sindacali o le associazioni di categoria, nonché il mondo universitario.

Inoltre si rende necessario l'utilizzo di metodologie di intervento differenziate e calibrate su target di popolazione sempre più vasta ed indifferenziata rispetto agli ambienti di frequentazione.

Gli **utenti in carico ai Centri Alcolologici aziendali** della provincia di Modena seguono invece un andamento crescente nell'ultimo decennio: erano infatti solo 189 nel 1997, 799 nel 2006. Ciò può imputarsi, oltre che alla diffusione del fenomeno, alla prassi ormai consolidata di invio ai centri da parte dei servizi sociali e sanitari, e dalla loro rinnovata organizzazione territoriale (separata dai Ser.T). Essi provvedono ad eseguire prevalentemente sia trattamenti farmacologici (84% degli utenti) che socio-riabilitativi (71% degli utenti).

Servizi area dipendenze

Interessante risulta l'attività dell'unità di strada del Ser.T, la quale copre tutto il territorio provinciale. Tale intervento si accompagna ad iniziative di prevenzione e di riduzione del danno principalmente a favore della popolazione giovanile.

L'unità di strada del Ser.T è affiancata dall'unità di strada che opera nell'ambito del progetto **"Buonanotte"**. L'iniziativa si articola in tutto il territorio provinciale e si affianca ad azioni di prevenzione degli incidenti stradali e di promozione della guida sicura. L'unità di strada di Buonanotte nel corso del 2006 ha realizzato 84 interventi, con un carico di 900 ore di lavoro per nove operatori. Tra le attività svolte, in numerosi luoghi di svago del territorio provinciale, si sono effettuati quasi 3 mila contatti su informazione e sensibilizzazione dei giovani sul tema della guida sicura, distribuzione di opuscoli informativi, alcoltest monouso e profilattici.

Per quanto riguarda l'**attività di ascolto e consulenza** rivolta alle problematiche giovanili ed adolescenziali sono attivi presso gli istituti superiori della provincia di Modena circa 22 sportelli. Nell'anno scolastico 2005/06 si sono rivolti a questi Sportelli 393 studenti 18 genitori 31 insegnanti, mentre nell'a.s. 2006/07 sono stati contattati 447 studenti, 26 genitori e 28 insegnanti. Tra le principali criticità espresse si evidenziano problematiche individuali o con i genitori, seguite da esigenze relazionali o di supporto scolastico.

1.1.6. Area Disabili

La domanda di servizi per i disabili

Nella popolazione generale il tasso di disabilità è pari al 4,8%; negli anziani il tasso sale al 19%. In Emilia Romagna si stima una quota di persone disabili pari al 3,8% nella popolazione di 6 anni o più. Per quanto riguarda la nostra Azienda USL non c'è ancora un sistema informativo di anagrafe delle persone disabili. Alcuni dati sono però individuabili confrontando le informazioni delle certificazioni scolastiche e delle dichiarazioni di invalidità.

Gli alunni certificati nell'anno scolastico 2005-2006 in ogni grado di istruzione sono stati 1.538, pari al 1,9 % del totale degli studenti (80.791). Al dicembre 2007 le persone a cui oltre all'invalidità era riconosciuto anche l'assegno di accompagnamento e quindi una situazione di gravità erano 14.304. Di questi, 10.718 avevano più di 65 anni per cui erano 3.586 quelli con meno di 65 anni su una popolazione target (0-64 anni) pari a 529.758 e quindi lo 0,67%. Se a questi però aggiungiamo anche l'invalidità civile superiore al 74% si arriva alla percentuale dell'1,9%-2% della popolazione che sembra essere il dato più aderente alla realtà.

L'offerta dei servizi per disabili

In quest'area non esistono liste di attesa. Negli ultimi anni il fenomeno dei ricoveri in strutture residenziali è in aumento e non riguarda solo disabili con genitori molto anziani e che quindi non riescono più ad assisterli, ma anche disabili con famiglie giovani. Un altro fenomeno che va tenuto presente è la mobilità da altri territori alla Provincia di Modena, di famiglie con disabili perché trovano a Modena servizi (diurni e residenziali) non esistenti nel territorio di provenienza. Si tratta di un fenomeno che riguarda principalmente famiglie provenienti dal Sud Italia, anche se c'è qualche segnale anche relativo a famiglie immigrate comunitarie dei paesi dell'Est o extracomunitarie. La cospicua crescita dell'offerta dal 2000 al 2006 è infatti quasi completamente saturata dalla domanda di servizi espressa: al 31/12/2006, a fronte di una complessiva disponibilità di 700 posti, ci sono stati 675 utenti.

Posti per tipologia di struttura per disabili, Provincia di Modena, 2000-2006

	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Posti residenziali	85	85	98	99	114	129	157
Posti semiresidenziali	309	321	329	332	343	353	367
Laboratori protetti	69	130	156	156	156	156	176
Totale	463	536	583	587	613	638	700

Fonte: Azienda USL

Utenti disabili per tipologia di struttura e per distretto, Provincia di Modena, 31/12/2006

	Centri residenziali	Centri socio riabilitativi diurni	Laboratori protetti	Gruppo appartamento	Totale
Carpi	11	62	79	10	162
Mirandola	10	26	31	0	67
Modena	82	87	17	3	189
Sassuolo	0	81	0	0	81
Pavullo	12	20	25	0	57
Vignola	13	69	0	0	82
Castelfranco E.	0	20	17	0	37
Provincia di Modena	128	365	169	13	675

Fonte: Provincia di Modena – elaborazioni su dati SIPS

Una fetta non trascurabile di persone disabili viene assistita a domicilio. In totale, al 31/12/2006 erano 241 gli utenti con disabilità presi in carico dai servizi di assistenza domiciliare dei comuni della provincia (Tabella seguente).

Disabili adulti utenti del servizio di assistenza domiciliare, per distretto, 31/12/2006

	Disabili adulti con handicap fisico		Disabili adulti con handicap psichico		Disabili adulti con handicap sensoriale		Disabili adulti con handicap plurimo		Totale	
	M	F	M	F	M	F	M	F	M	F
Carpi	8	5	2	3	0	0	0	0	10	8
Mirandola	3	5	6	7	0	0	3	1	12	13
Modena	20	18	6	6	0	0	0	0	26	24
Sassuolo	12	16	5	5	0	0	3	3	20	24
Vignola	12	13	6	4	0	0	0	0	18	17
Pavullo	12	8	2	3	0	2	4	7	18	20
Castelfranco E.	1	1	10	6	0	0	9	4	20	11
Provincia di Modena	68	66	37	34	0	2	19	15	124	117

Fonte: Provincia di Modena – elaborazioni su dati SIPS

Negli ultimi anni, particolare attenzione è stata posta verso le persone con gravissima disabilità acquisita. Da una situazione poco percepita quantitativamente, nel giro di due anni sono stati censiti 107 casi, di cui: 29 in residenze, 48 al domicilio, 30 in strutture sanitarie con in corso un progetto di dimissione protetta o verso il domicilio o verso strutture residenziali.

Con riferimento ai posti dedicati nelle strutture residenziali, il Piano Aziendale sulla lungoassistenza per persone in situazione gravissima/terminale, al 31/12/2007, ha messo a disposizione 29 posti che dovranno aumentare, in base alla programmazione prevista in tale documento, fino a 55, come descritto nella tabella seguente.

Utenti disabili per tipologia di struttura e per distretto, Provincia di Modena, 31/12/2006

	Posti ipotizzati	Posti attivi al 31/10/2007
<i>Carpi</i>	6	3
<i>Mirandola</i>	7	2
<i>Modena</i>	22	8
<i>Sassuolo</i>	6	6
<i>Vignola</i>	4	2
<i>Pavullo</i>	6	4
<i>Castelfranco E.</i>	4	4
<i>Provincia di Modena</i>	55	29

Fonte: Azienda USL

Il territorio tra bisogni e risorse: principali tendenze e criticità

- Completare l'offerta residenziale, già programmata, nei distretti che ne sono ancora sprovvisti (Sassuolo – Castelfranco);
- diversificare la risposta residenziale con l'attivazione di strutture quali i Gruppi appartamento per gli utenti disabili bisognosi di una minore intensità assistenziale;
- riqualificare e rilanciare l'assistenza a domicilio per drenare le richieste di ricovero in residenza, garantendo ad esempio i ricoveri di sollievo

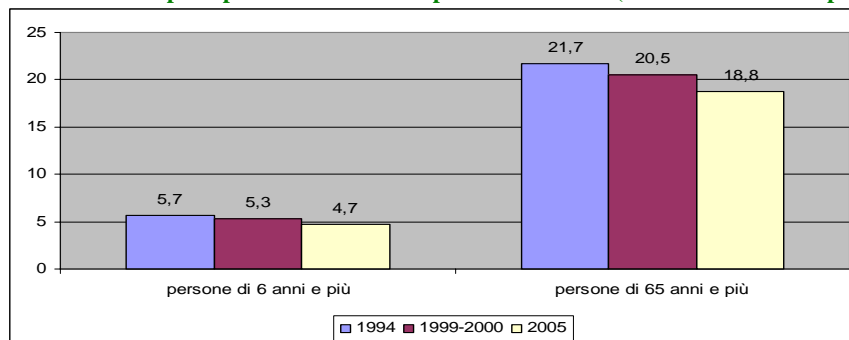
1.1.7. Area Anziani

La domanda di servizi per anziani non autosufficienti

Come la serie storica della popolazione anziana con più di 75 anni (vedi analisi demografica) ha evidenziato, nella nostra provincia si nota un incremento di circa 1.500 unità per anno. Il trend, pur mantenendosi tale, nei prossimi anni potrà subire un certo decremento a causa della contrazione delle nascite avvenute durante la seconda guerra mondiale. Questa relativa riduzione di ultra 75enni si avverterà dopo il 2015. Analizzando le classi di età oltre i 75 anni si nota comunque un progressivo incremento dei grandi vecchi e dei centenari.

L'incremento delle classi di età più avanzate è affiancato da un dato di estremo interesse, ovvero l'andamento del tasso di disabilità, che non è in crescita ma anzi tende a calare a livello nazionale; questo dato, collegato a svariati fattori sociali, economici e sanitari, è anche il risultato di una forte attenzione al tema degli stili di vita che sempre di più sono recepiti dalle persone adulte ed anziane (Grafico seguente)

Persone di 6 anni e più e persone di 65 anni e più con disabilità (tassi standardizzati per età)



Fonte: Istat

In Emilia-Romagna, inoltre, la speranza di vita libera da malattie a 15anni è tra le più alte in Europa (solo Malta e Danimarca hanno valori più elevati).

Speranza di vita libera da malattie a 15 anni, per genere, 1999-2000 e 2004-2005

	1999-2000		2004-2005	
	Maschi	Femmine	Maschi	Femmine
Emilia-Romagna	59,56	63,33	61,5	64,33
Italia	58,83	62,26	60,47	63,43

A riprova di un trend di salute delle persone anziane sostanzialmente positivo, si segnala che il tasso di ricovero per le persone con più di 75 anni non è aumentato in modo proporzionale all'incremento della popolazione e, anzi, è diminuito considerevolmente se si considera la serie storica ed il tasso per 1.000 abitanti.

Tasso di ricovero per mille abitanti, per classe di età, 2003-2007

	> 75 ANNI	<=75 ANNI	Totale
2003	480	164	195
2004	467	164	193
2005	457	158	188
2006	447	158	188
2007	451	160	191

Fonte: Azienda USL

In questo contesto diventa molto interessante quella fascia di popolazione anziana che è a forte rischio di entrare nella disabilità, ma che oggi è ancora in grado di una gestione autonoma. Definiamo questo segmento di persone come fragile, perché a rischio di vedere deteriorata facilmente la propria condizione di autonomia se non incentivata al mantenimento di una vita attiva e sana.

Gli indicatori sintetici per individuare queste persone sono l'età, il genere, la composizione del nucleo familiare, la percezione di salute soggettiva, l'evento caduta per qualsiasi motivo avvenuta nell'anno. Possono essere usati molti altri indicatori per definire meglio chi ha una alta fragilità ma, sicuramente, questi possono aiutare a mettere in campo azioni a bassa soglia per il rinforzo delle autonomie sui vari fronti. E' da presumere che le persone includibili in questo settore siano un numero elevato e per giunta in crescita.

Per quanto attiene la disabilità conclamata che porta alla non autosufficienza, una stima seppur indiretta ma reale delle persone che rientrano già in questa categoria può essere data da quanti percepiscono l'assegno di accompagnamento, che è una integrazione economica strettamente legata alla condizione di non capacità di svolgere, in modo autonomo, le attività della vita quotidiana.

Indennità di accompagnamento erogate per distretto, 31/12/2007

Indennità di accompagnamento	
Carpi	1.946
Mirandola	1.844
Modena	4.189
Sassuolo	2.143
Pavullo	1.065
Vignola	1.717
Castelfranco E.	1.400
Provincia di Modena	14.304

Fonte: INPS

Di questi 14.304 percettori di indennità di accompagnamento, 10.718 hanno più di 65 anni e si può supporre che costituiscano il numero di anziani non autosufficienti del territorio provinciale.

All'interno della non autosufficienza si trova una quota di persone con una situazione che richiede un supporto più professionale e che possono essere identificate sia con le persone ospitate all'interno delle residenze pubbliche, private convenzionate o private non convenzionate per non autosufficienti, sia con le persone che percepiscono un assegno di cura che ha una maggiore attenzione alla gravità della situazione personale e familiare. Complessivamente, sono circa 4000 persone all'interno del territorio provinciale.

L'offerta di servizi

Per quanto attiene la risposta dei servizi residenziali per le persone che presentano non autosufficienza si vede che, tendenzialmente, ci si è attestati negli anni ad una copertura che è intorno al 3% della popolazione sopra i 75 anni. Per rimanere in questo range di percentuale di copertura, i posti residenziali dovranno essere incrementati almeno di una quarantina l'anno.

Posti residenziali convenzionati ed autorizzati, Provincia di Modena, 1997-2006

	POSTI RESIDENZIALI CONVENZIONATI				POSTI AUTORIZZATI (in aggiunta a quelli convenzionati)				
	RSA	Casa Protetta	Totale	% copertura	RSA	Casa Protetta	Casa di Riposo	Comunità Alloggio	Alloggi con servizi
1997	85	1.398	1.483	2,83%	0	710	nd	nd	nd
1998	89	1.511	1.600	2,94%	11	737	nd	nd	nd
1999	151	1.601	1.752	3,11%	0	814	nd	nd	nd
2000	154	1.739	1.893	3,25%	4	766	619	131	9
2001	168	1.762	1.930	3,20%	0	743	645	132	9
2002	186	1.743	1.929	3,11%	0	762	563	114	9
2003	198	1.753	1.951	3,05%	0	626	592	115	9
2004	216	1.757	1.973	3,07%	0	649	338	109	9
2005	246	1.774	2.020	3,03%	0	647	296	109	9
2006	229	1.922	2.151	3,15%	16	527	306	108	9

Fonte: dati Azienda Usl e Provincia di Modena

Nel tempo si è avuto un particolare incremento anche del servizio centro diurno, che è passato da 161 posti convenzionati nel 1997 a 430 posti convenzionati nel 2006. A questo si deve aggiungere il forte impegno sul fronte della assistenza domiciliare che ha preso in carico tra Medici di Medicina Generale, infermieri e assistenti di base un numero considerevole di persone.

Utenti del servizio di assistenza domiciliare, 2004-2007

Tipo Assistenza	Anno 2004	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007	Diff 06/07
Assistenza Domiciliare Integrata	4.167	4.511	4.647	4.757	2,40%
Nucleo Operativo Domiciliare Oncologico	1.291	1.246	1.303	1.335	2,50%
Totale Assist. Domic. Integrata	5.458	5.757	5.950	6.092	2,40%
Assistenza Domiciliare Programmata	4.924	5.195	5.771	6.097	5,60%
Assistenza Infermieristica (solo Infermieri)	2.427	2.444	2.340	2.537	8,40%
Assistenza Infermieristica in ADI/NODO	4.869	5.085	5.368	5.373	0,10%
Totale Assistenza Infermieristica	7.296	7.529	7.708	7.910	2,60%
Totale pazienti assistiti a domicilio	12.182	13.396	14.061	14.726	4,70%

Fonte: dati Azienda Usl

A tutto questo dobbiamo aggiungere le **assistenti domiciliari private** che rappresentano per la nostra, come per altre realtà, una quota forte dell'assistenza e che si può stimare siano in provincia non meno di sei/settemila persone.

Un ulteriore servizio all'utenza anziana è fornito dal Centro di Adattamento dell'Ambiente Domestico. Nel 2007, nel territorio provinciale, sono state effettuate 52 consulenze, così suddivise (tabella seguente).

Utenti del Centro Adattamento Ambiente Domestico

	Adulti disabili	Anziani non autosufficienti	Totale
<i>Carpi</i>	2	1	3
<i>Mirandola</i>	3	1	4
<i>Modena</i>	7	24	31
<i>Sassuolo</i>	0	2	2
<i>Pavullo</i>	2	0	2
<i>Vignola</i>	4	3	7
<i>Castelfranco E.</i>	1	2	3
Totale	19	33	52

Fonte: CAAD

Il territorio tra bisogni e risorse: principali tendenze e criticità

Sembra indispensabile cercare di vedere tutto il settore di cura ed assistenza alle persone con disabilità più o meno grave in modo molto unitario e con reciproche influenza tra un settore e l'altro. Soprattutto, guardando in prospettiva, si possono ricavare, dai dati in nostro possesso, le seguenti linee di tendenza, che si possono riassumere in questo modo:

- cresce la popolazione anziana cresce anche la quota di persone in buona salute: per mantenere questo trend e possibilmente incrementarlo ulteriormente vanno garantiti sia aspetti di autonomia economica ma anche opportunità di una vita il più possibile attiva e sana (stili di vita, attività motoria, stimoli intellettuali adeguati, socializzazione ..);
- la salute delle persone anziane, portatrici di patologie croniche, trova la risposta nelle cure primarie e nella presa in carico attraverso il *Case Management* delle situazioni più a rischio come il diabete, disturbi cognitivi, lo scompenso cardiaco, la terminalità. Il rinforzo e la maggiore incisività dell'attività di prevenzione, cura e presa in carico della cronicità (dalle forme più lievi a quelle più gravi) appare oggi come l'elemento principale che può interagire con gli altri luoghi di cura quali la residenza e l'ospedale e permettere di non espandere in modo continuativo questi settori;
- data la precarietà del settore legato alla assistenti familiari private, che possono risentire in modo molto forte di contingenze legate alle variazioni contrattuali, alle norme sull'immigrazione e alla contingenza non prevedibile legata a fattori esterni, sarà sempre più necessario ipotizzare molti livelli intermedi di assistenza domiciliare che possono prevedere la collaborazione della famiglia con servizi del pubblico, altre opzioni in cui la famiglia può essere solo chiamata ad una regia ma non impegnata nell'assistenza, a situazioni in cui l'assenza della famiglia mette in campo altri soggetti e prevedere piccoli gruppi di persone sotto la responsabilità di un operatore;
- l'incremento di molte forme di assistenza ancora a bassa soglia potrà rendere meno forte la pressione sui servizi più strutturati che sempre di più saranno solo per le situazioni gravissime.

2. Ambito Sanitario

2.1 Assistenza collettiva in ambiente di vita e lavoro

Assistenza alla gravidanza

Negli anni le gravide in carico ai Consultori familiari della provincia di Modena sono aumentate, fino ad arrivare nel 2006 al 49,3% del totale dei nati da donne residenti in provincia. Questo dato è il più alto a livello regionale ed evidenzia una buona capacità di questi servizi di essere punto di riferimento per le donne, comprese quelle immigrate che rappresentano il 47% delle utenti del percorso nascita consultoriale. Nel distretto di Mirandola la quota di donne immigrate ha raggiunto nel 2006 il 70%: questo dato evidenzia, da un lato, una buona facilità di accesso per le donne immigrate, dall'altro una probabile difficoltà di continuare ad essere punto di riferimento per la popolazione italiana.

A fronte dell'aumento delle gravidanze, in particolare in donne immigrate e anche in donne multiproblematiche, è aumentata la complessità dell'assistenza che deve avvalersi di percorsi di mediazione, di percorsi socio assistenziali in integrazione con gli enti locali e di percorsi per le gravidanze a rischio, in numero crescente a causa dell'aumento dell'età delle donne in gravidanza e delle patologie croniche ad essa correlate (ipertensione, diabete, malattie autoimmuni, ecc). Il numero di accessi per gravida (pari a 10) evidenzia una presa in carico effettiva delle gravidanze, in molti consultori oltre all'assistenza ostetrica, ginecologica, genetica, psicologica (queste ultime due solo in caso di necessità) è possibile anche eseguire le ecografie di controllo della gravidanza. Nei prossimi anni è prevedibile un accentuarsi dei fenomeni evidenziati negli ultimi anni: aumento dei nati, in particolare dei nati da donne immigrate e aumento della complessità dei bisogni portati dalle donne e dalle coppie nel percorso nascita. La delibera regionale sul percorso nascita del maggio 2008 indica una serie di interventi volti a garantire informazione, scelte informate ed appropriatezza dei percorsi che comporranno un aumento del lavoro in questo settore.

Confronto Modena Regione ER 2006

	Modena	Regione ER
Gravide prese in carico/nati x 100 per azienda USL	49,3	40,3
% immigrate gravide /tot. gravide prese in carico per azienda USL	47,3%	47%
Accessi /gravide prese in carico per azienda USL	10	9,1

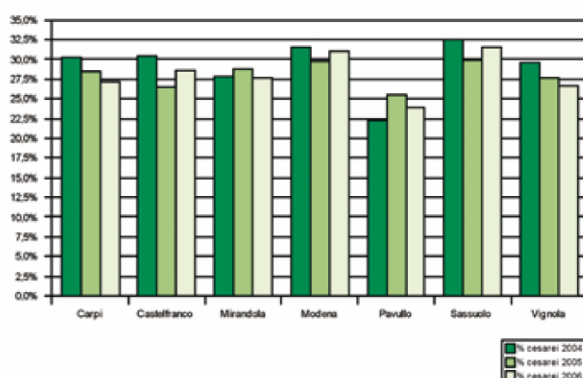
	Gravide in carico nell'anno			Numero di accessi			% immigrate gravide/ totale gravide in carico		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Carpi	503	514	537	5.680	4.562	4.512	40,8	43,8	44,7
Mirandola	258	262	310	2.418	2.759	2.856	66,7	69,5	70
Modena	912	853	905	8.464	8.353	8.306	48	51,9	49,9
Sassuolo	438	468	496	4.246	4.232	4.566	34	44,2	43,1
Pavullo	165	147	157	1.456	1.273	1.261	29,1	36,7	40,1
Vignola	465	454	483	2.268	4.310	6.332	37,2	43	48
Castelfranco E.	370	365	415	4.963	5.061	5.172	33,8	45,2	34,7
Totale azienda	3111	3063	3303	29.495	30.550	33.005	50,2	48	47,3

Modalità di parto

La modalità del parto (taglio cesareo o parto vaginale) è un dato che ha una causalità molto complessa, correlata sia agli stili assistenziali dei vari punti nascita, ma anche alla visione del parto espressa dalle donne che arrivano al punto nascita. Quest'ultimo elemento è molto evidente per le donne provenienti da altri paesi stranieri che hanno percentuali di taglio cesareo molto differenti, in generale, più basse delle donne italiane.

Poiché il parto vaginale è considerato più sano per la donna ed il bambino, in condizioni di salute buone per entrambi è importante proseguire nel lavoro già iniziato di promozione dell'appropriatezza dell'assistenza al travaglio di parto e del controllo del dolore nel parto: fattori importanti al fine di rendere il ricorso al taglio cesareo il più appropriato possibile.

Percentuale di parti con taglio cesareo sul totale dei parti avvenuti nei distretti dell'Azienda USL di Modena - Anni 2004-2006



Interruzione Volontaria di Gravidanza

Per quanto riguarda l'applicazione della legge 194 i Consultori familiari sono il punto di riferimento per il 75% delle donne residenti in provincia che hanno richiesto un'interruzione di gravidanza nel 2006 e di cui più del 50% sono donne immigrate. La presa in carico da parte del Consultorio familiare delle donne con richiesta di interruzione di gravidanza è il risultato di un lavoro importante, che prevede un percorso assistenziale, che coinvolge l'assistenza socio sanitaria, in integrazione col servizio sociale dell'ente locale, le associazioni di volontariato e offre consulenze sia psicologiche che specialistiche. Tra i vari distretti rimangono differenze su cui è necessario riflettere per migliorare l'accesso ai servizi e la presa in carico là ove si evidenzino criticità. In generale, si può prevedere una sostanziale stabilizzazione, se non anche una riduzione del fenomeno, se gli interventi preventivi sulle popolazioni a rischio (quali i giovani le donne immigrate, le donne nel post parto e nel post IVG) verranno rafforzati ed intensificati.

	Numero di certificati rilasciati dal consultorio familiare			% certificati a immigrate sul totale delle certificazioni rilasciate		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006
Carpi	170	185	192	45,3	51,4	55,2
Mirandola	100	122	121	54,0	56,6	52,1
Modena	551	602	488	59,7	57,3	56,4
Sassuolo	189	185	180	33,3	38,4	36,1
Pavullo	7	5	30	42,9	60,0	56,7
Vignola	164	122	124	39,0	46,7	41,9
Castelfranco E.	126	89	86	39,7	50,6	64,0
Totale	1.307	1.310	1.221	49,0	52,3	51,8

	Modena	Regione ER
% certificati rilasciati dal C.F./Tot. I.V.G. per azienda USL	75,4	73,4
% certificati a immigrate/Tot. certificati per azienda USL	51,8	48,6

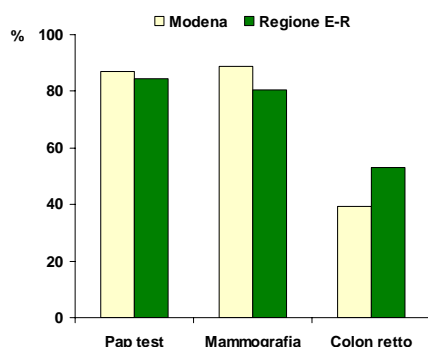
Copertura screening prevenzione dei tumori

Lo screening del tumore del collo dell'utero evidenzia una copertura della popolazione bersaglio buona (73,4%), con differenze tra i vari distretti e con l'esigenza di tenere alta l'attenzione dei professionisti e delle donne a questo esame molto semplice, ma efficace nella prevenzione del tumore del collo dell'utero. L'obiettivo da raggiungere attualmente sono le donne maggiormente a rischio, cioè quelle che non hanno mai eseguito un pap test nella loro vita o solo molto saltuariamente (donne immigrate o italiane "distratte"). I dati sull'adesione al secondo livello (colposcopia) e al follow-up sono molto buoni e vanno mantenuti. I dati sullo screening mammografico si riferiscono all'adesione all'invito e risultano essere sostanzialmente molto buoni (circa 70% provinciale) con differenze distrettuali "storiche", sulle quali bisognerà agire con maggiore vigore per ridurle. Determinante sarà il ruolo dei MMG nel promuovere l'accesso al test di screening.

Copertura campagne screening per distretto

	Utero	Mammella
Carpi	76	62
Mirandola	70	61
Modena	71	81
Sassuolo	71	66
Pavullo	77	70
Vignola	76	63
Castelfranco E.	72	63
Provincia	73	69

L'87% delle donne intervistate nell'indagine PASSI di età compresa tra i 25 e i 64 anni ha riferito di aver effettuato almeno un pap test preventivo (in assenza di segni o sintomi) nel corso degli ultimi tre anni, come raccomandato dalle linee guida, e l'89% di età tra i 50 e i 69 anni almeno una mammografia nel corso degli ultimi due anni, valori superiori a quelli regionali (rispettivamente 84% e 81%). Diverso invece per il colon-retto, dove il 40% dei modenesi interpellati riferisce di essersi sottoposto a ricerca di sangue occulto nelle feci o a colonscopia a scopo preventivo, a differenza del 53% della regione Emilia Romagna.



Copertura totale delle tre campagne di screening*.

Fonte: sorveglianza PASSI 2007, dati al 14 aprile 2008

*pap test: donne 25-64 anni, mammografia: donne 50-69 anni, colon-retto: 50-69 anni.

Per quest'ultimo si considera chi ha fatto o il sangue occulto o una colonscopia

Consultori

Familiari

Quasi 19 donne su 100 vanno al Consultorio familiare almeno una volta l'anno:

- (42% dei casi) per attività di prevenzione dei tumori femminili (utero, mammella);
- (più del 25%) per l'assistenza alla gravidanza e al puerperio;
- (quasi il 19%) per problematiche ginecologiche varie - problemi mestruali, fibromi, controlli, ecc.

Il trend negli anni vede un aumento delle attività per l'assistenza alla gravidanza e all'IVG a scapito dell'assistenza alla menopausa, alla contraccezione e all'assistenza psicologica. La parte della contraccezione e della psicologia necessitano di essere rafforzate per gli interventi preventivi sulla salute riproduttiva e per la prevenzione delle patologie delle relazioni di coppia e familiari, sempre più in difficoltà. Un'area ancora poco rappresentata, ma per la quale è ipotizzabile un aumento del bisogno di assistenza è, oltre a quella delle donne in perimenopausa, quella delle donne anziane, sia per la prevenzione e diagnosi precoce dei tumori dell'endometrio e della vulva che per l'incontinenza urinaria.

Donne che afferiscono al Consultorio familiare sul totale (in %)

	2004	2005	2006
<i>Carpi</i>	19,4	19,4	19,7
<i>Mirandola</i>	19,3	16,2	14,9
<i>Modena</i>	22,9	22,4	22,5
<i>Sassuolo</i>	12,0	12,9	12,5
<i>Pavullo</i>	20,8	18,6	20,4
<i>Vignola</i>	21,8	23,0	22,0
<i>Castelfranco E.</i>	22,4	21,2	20,0
<i>Totale provincia</i>	19,7	19,2	19,0

Ore settimanali presenza di personale/popolazione target

	Medici			Osteriche			Psicologi		
	2004	2005	2006	2004	2005	2006	2004	2005	2006
<i>Carpi</i>	4.3	4.3	4.3	7.3	7.3	7.2	1.0	1.0	1.6
<i>Mirandola</i>	2.2	2.0	2.0	8.0	8.0	7.9	0.9	0.9	0.9
<i>Modena</i>	5.0	5.0	4.8	8.3	8.3	8.3	1.3	1.3	1.4
<i>Sassuolo</i>	2.9	2.9	3.3	6.7	6.7	6.7	0.7	1.0	1.0
<i>Pavullo</i>	3.2	2.1	2.7	11.1	11.0	11.0	1.6	1.6	1.6
<i>Vignola</i>	4.7	5.7	5.0	9.3	11.3	9.1	0.7	1.1	1.1
<i>Castelfranco E.</i>	5.7	5.6	5.5	10.3	10.2	9.9	0.9	0.9	0.9
<i>Totale provincia</i>	4.1	4.1	4.1	8.3	8.5	8.2	1.0	1.1	1.2

% attività Consultori familiari AUSL Modena

	2003	2004	2005
<i>Prevenzione tumori</i>	40,8	43,1	42,2
<i>Gravidanza</i>	24,0	25,1	24,3
<i>Spec. Ginecologica</i>	17,2	16,9	18,8
<i>Contraccezione</i>	8,1	6,8	7,3
<i>IVG</i>	1,2	1,2	2,6
<i>Menopausa</i>	3,1	2,2	1,9
<i>Psicologia</i>	4,3	3,6	1,6
<i>Puerperio</i>	1,2	1,1	1,3

Per quanto riguarda le vaccinazioni per Azienda USL nel 2007 si osserva, in quasi tutti i casi, un dato di copertura migliore rispetto alla regione Emilia Romagna.

Riguardo alla vaccinazione antinfluenzale, nel corso degli anni si è assistito ad un progressivo incremento della copertura vaccinale degli anziani ultrasessantatenni, superiore al 75% ormai da diversi anni. Con la campagna vaccinale 2003-2004 si è raggiunto il target nazionale e regionale del 75%, si è toccato il 78% con la campagna 2005-2006 e nell'autunno 2006 ci si è assestati sul 77,7%.

Coperture vaccinali per Azienda USL. Anno 2007

	AUSL Modena	Regione
<i>emofilo (24 mesi)</i>	96,9	96,7
<i>obbligatorie* (24 mesi)</i>	97,4	97,3
<i>morbilli (24 mesi)</i>	94,4	93,5
<i>pneumococco (24 mesi)</i>	96,9	94,2
<i>meningococco (24 mesi)</i>	89,1	88,5
<i>rosolia (13 anni)</i>	92,9	92,8
<i>rosolia (13 anni femmine)</i>	94,0	93,5
<i>morbilli (13 anni)</i>	94,7	95,0
<i>meningo (16 anni)</i>	73,4	68,7

*obbligatorie: polio, difto, tetano ed epatite B

Tasso vaccinale antinfluenzale anziani oltre 65 anni

	2004-2005	2005-2006	2006-2007
<i>Carpi</i>	74,0 %	77,0 %	78,5%
<i>Mirandola</i>	69,1 %	71,6 %	70,2%
<i>Modena</i>	78,8 %	80,7 %	81,6%
<i>Castelfranco</i>	79,2 %	81,0 %	80,0%
<i>Sassuolo</i>	78,0 %	80,3 %	79,4%
<i>Pavullo</i>	70,8 %	78,4 %	76,1%
<i>Vignola</i>	77,1 %	74,6 %	72,7%
Totale	75,6 %	78,0 %	77,7%

Principali tendenze e criticità

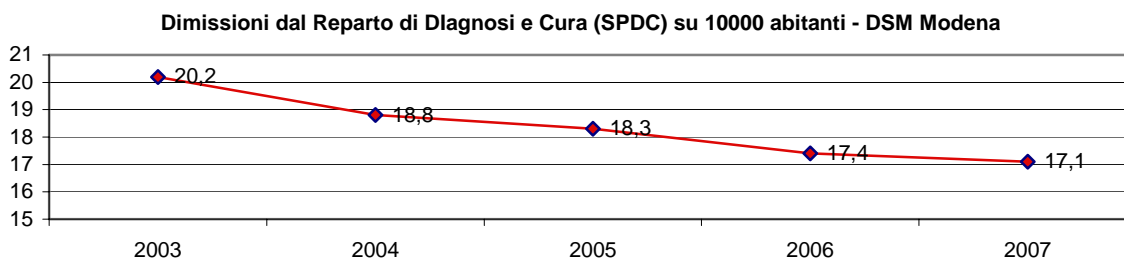
Nell'ambito dell'assistenza collettiva in ambiente di vita e lavoro le criticità su cui lavorare nel prossimo futuro sono:

- il miglioramento dell'assistenza alla nascita sia per quanto riguarda l'appropriatezza degli interventi diagnostico terapeutici che per la parte informativa e di promozione di scelte consapevoli da parte delle donne e delle coppie (empowerment) come previsto dalla direttiva regionale sul percorso nascita;
- il rinnovo dell'impegno nell'applicazione della Legge 194, realizzando politiche integrate e programmando percorsi assistenziali integrati con tutti i soggetti pubblici e privati coinvolti;
- il miglioramento dell'assistenza alle coppie con problemi di fertilità, realizzando percorsi assistenziali integrati con particolare attenzione all'informazione e al sostegno della coppia;
- il miglioramento delle attività di prevenzione e promozione della salute sessuale e riproduttiva, di conoscenza e facilitazione dell'accesso ai servizi promuovendo nuove modalità di coinvolgimento dei giovani adolescenti, della popolazione immigrata e di altri gruppi svantaggiati;
- il miglioramento ulteriore dell'adesione agli screening dei tumori femminili;
- il miglioramento dell'assistenza alle patologie ginecologiche con percorsi diagnostico terapeutici appropriati che riducano gli interventi invasivi e consentano diagnosi precoci;
- il consolidamento delle attività psicologico-consulteriale sia per la parte assistenziale che preventiva, anche in integrazione con i centri per le famiglie.

2.2. Salute Mentale

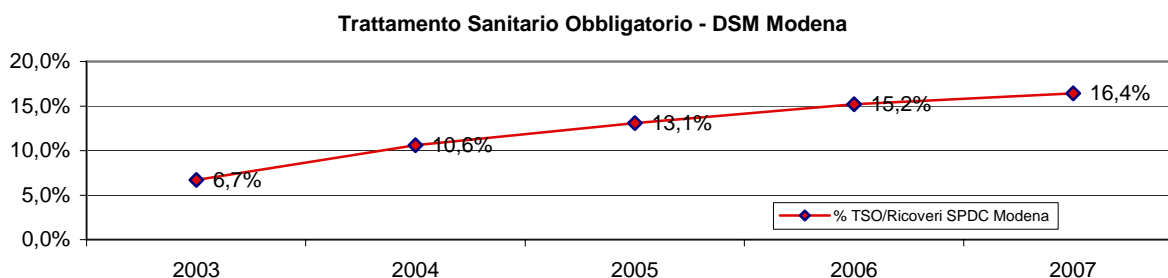
Il Dipartimento di Salute Mentale (DSM) è la struttura preposta all'erogazione delle prestazioni relative alla tutela della salute mentale. Al proprio interno integra in un'ottica di processo e di continuità assistenziale le seguenti aree: Psichiatria Adulti, Dipendenze Patologiche, Neuropsichiatria Infantile, Psicologia Clinica. I distretti e il Dipartimento condividono la responsabilità della definizione degli obiettivi, delle strategie e delle azioni concrete volte alla tutela della salute mentale di quel determinato territorio. I distretti, inoltre, sono garanti dell'integrazione sanitaria e socio-sanitaria necessaria al perseguimento degli obiettivi sia assistenziali che di salute mentale.

Il dato sulle dimissioni dal reparto di Diagnosi e Cura indica una progressiva, moderata ma costante, diminuzione dal 2003 al 2007. Il trend di riduzione può essere correlato da un lato alla completa utilizzazione della rete residenziale presente sul territorio e dall'altro all'integrazione e alla messa in rete delle risorse dell'ospedalità privata.



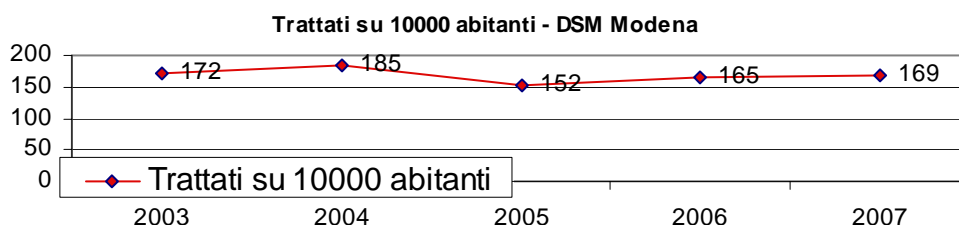
Fonte: Archivio Regionale SDO; Istat-popolazione sopra i 18 anni (pop. 2007: 561244 ab.)

Il dato sui Trattamenti Sanitari Obbligatorii (TSO) in rapporto al numero complessivo dei ricoveri indica un progressivo aumento. Il trend, associato al dato di una riduzione complessiva dei ricoveri, evidenzia che le situazioni ad alta complessità psicopatologica e/o contestuale non sono in diminuzione e meritano ulteriori analisi e approfondimenti.



Fonte: Archivio Regionale SDO

Le persone trattate dai Centri di Salute Mentale territoriali x 10.000 abitanti sono in aumento dal 2005. Il confronto con gli anni precedenti deve tener conto del fatto che nel 2004 si è passati dal sistema di rilevazione per prestazioni a quello per prodotti, ciò può aver comportato variazioni di codifica. Il trend in aumento è confermato dal dato relativo alle prime visite, pure in costante aumento negli ultimi anni. Va anche detto che il lavoro di collegamento con i MMG ed il consolidamento delle attività di consulenza psichiatrica permette che una significativa quota di persone rimanga in trattamento dal proprio medico di base.



Dati provvisori Fonte: Infoclin, estratto il 17.3.2008; Fonte: Istat - popolazione sopra i 18 anni (pop. 2007: 561244 ab.)

Il numero di posti residenziali e semiresidenziali per pazienti psichiatrici del DSM può essere considerato sostanzialmente adeguato sul piano quantitativo e per distribuzione territoriale. Le maggiori criticità riguardano le soluzioni residenziali a bassa intensità assistenziale e, soprattutto per la città di Modena, le soluzioni residenziali temporanee per cittadini immigrati e italiani, portatori di disturbi psichici e privi di domicilio.

Strutture residenziali e semiresidenziali settore psichiatria adulti	Posti
Residenze	113
Semiresidenze di cui:	101
Day-hospital	23
Centri Diurni	78
Comunità alloggio e gruppi appartamenti	76
*il numero complessivo corrisponde alle prestazioni erogate nell'arco della giornata (n°. utenti utilizzatori dei posti)	
Fonte: DSM Modena	

Inserimenti lavorativi per disabili psichici (Legge 68)

	N° inserimenti
2003	49
2004	57
2005	98
2006	34
Fonte: Provincia di Modena	

Per quanto riguarda i percorsi di collaborazione per l'inserimento scolastico supportato di minori con gravi disabilità neuropsichiche, i minori certificati ai sensi della Legge 104 rappresentano il 23% della casistica clinica: estrema significatività riveste l'elevato numero di ragazzi che frequentano la scuola secondaria di 2° grado, testimonianza della validità di un modello di integrazione governato da accordi di programma provinciali, da cui discendono accordi locali distrettuali a garanzia delle specificità territoriali

Classi che accolgono alunni in situazione di H in rapporto alle classi funzionanti	2003/2004	2004/200	2005/2006
infanzia	66,4%	68,9%	45,5%
primaria	36,5%	39,2%	39,6%
1° grado	52%	47,7%	47,8%
2° grado	29,9%	33,5%	31,7%
Totale	39,1%	40,5%	39%
Fonte: Ufficio Scolastico Provinciale e Azienda USL di Modena – NPI			

Per quanto riguarda le esperienze di auto mutuo aiuto nel campo delle Dipendenze Patologiche sostenute attraverso il Centro Servizi per il Volontariato tra persone con problemi di tossicodipendenza, alcolismo e gioco d'azzardo da tempo riveste una importanza fondamentale nell'avviare e mantenere i percorsi di cambiamento dello stile di vita. L'esempio di chi sta guarendo infonde speranza e sostiene la motivazione di chi muove i primi passi per uscire dalla dipendenza (mutuo aiuto), e a sua volta chi è più avanti nel percorso aiuta se stesso nel porsi come guida a chi è agli inizi (auto aiuto). Si può ipotizzare che tutte le persone con problemi da dipendenze patologiche e le loro famiglie possono beneficiare dal contatto con le realtà volontarie di auto mutuo aiuto, che operano in sintonia con i servizi professionalizzati pubblici, privati e del privato sociale, nel rispetto di una moderna ed integrata visione della promozione del benessere. Come si vede nella tabella sottostante in provincia di Modena sono presenti numerosi gruppi di auto mutuo aiuto, sostenuti dall'Azienda USL e dagli Enti Locali.

	GRUPPI
ALCOLISMO	
Club Alcolisti in Trattamento CAT	18
Alcolisti Anonimi	12
Al-Anon	8
Al-Ateen	1
TOSSICODIPENDENZA	
Narcotici Anonimi	1
GIOCO D'AZZARDO	
Gruppo multifamiliare	1
Fonte: SERT Azienda USL di Modena	

Principali tendenze e criticità

Nell'ambito della salute mentale le aree di criticità e di bisogno richiedono la programmazione di attività volte a:

- implementare l'integrazione organizzativa e professionale a livello provinciale tra i settori del DSM per la promozione della salute mentale ed il contrasto delle dipendenze patologiche secondo una concezione allargata di benessere psicologico, relazionale e sociale;
- realizzare una maggiore sinergia dei quattro settori del DSM di ciascuna delle tre aree territoriali (Nord, Centro, Sud) in un'ottica di maggiore radicamento territoriale delle aree stesse;
- migliorare la risposta all'emergenza-urgenza psichiatrica in rapporto col Dipartimento di emergenza;
- implementare e razionalizzare tutta l'attività territoriale consolidando l'integrazione sanitaria e sociale a tutti i livelli: interistituzionale, istituzionale, gestionale, professionale;
- razionalizzare la co-progettazione integrata degli interventi di risposta ai bisogni residenziali connessi a fattori critici quali

l'invecchiamento di persone con grave patologia psichiatrica senza contesti supportivi sufficienti, la povertà e/o marginalità sociale con effetti psicopatologici secondari, l'aumento della popolazione immigrata, compreso il potenziamento delle risposte a bassa intensità assistenziale;

- implementare l'integrazione sociosanitaria in tutti i settori ed in particolare nell'area della domiciliarità;
- razionalizzare i percorsi di trattamento del paziente anziano con disturbi cognitivi o demenza in un'ottica di co-progettazione sociosanitaria;
- razionalizzare i percorsi di inserimento lavorativo sia al livello dipartimentale sia al livello interistituzionale allo scopo di implementare le possibilità di formazione ed inserimento lavorativo di persone a basso grado di autonomia e di un pieno utilizzo delle opportunità normative esistenti;
- attivare la progettazione degli interventi necessari per una piena integrazione dell'assistenza psichiatrica ai detenuti delle case circondariali e case di lavoro sul territorio provinciale;
- promuovere o affinare risposte specifiche rispetto a problematiche complesse (morbilità, situazioni multiproblematiche, disturbi del comportamento alimentare) o all'attivazione di interventi precoci sugli esordi psicotici.

2.3. Servizi sanitari territoriali e ospedalieri

2.3.1. Servizi territoriali

L'assistenza territoriale in provincia di Modena è garantita dal Dipartimento di Cure Primarie di cui fanno parte i Nuclei di Cure Primarie costituiti dai MMG e dai Pediatri di Libera Scelta, l'assistenza specialistica ambulatoriale, i Consultori familiari e la Pediatria di Comunità, l'assistenza domiciliare e in struttura per anziani, disabili e pazienti non autosufficienti.

Offerta di servizi provinciale

Medici di Medicina Generale	Pediatri Libera Scelta	Specialisti ambulatoriali	Consultori Salute Donna	Poliambulatori	Pediatria di comunità	Centri per disabili	Case protette per anziani	Centri diurni per anziani	RSA
531	97	171	7	26	7	41	42	31	8

Offerta di servizi distrettuale

Distretti	Nuclei di Cure Primarie	Medici Medicina Generale MMG	Forme Associative MMG	MMG Associati	Pediatri Libera Scelta PLS	Forme Associative PLS	PLS Associati	Infermieri Assist. Domiciliare	Punti di Contin. Assist. (Guardia Medica)	Medici di Contin. Assist. (Guardia Medica)
<i>Carpi</i>	8	80	14	57	14	2	6	13	1	
<i>Mirandola</i>	5	66	7	50	12	4	10	13	5	
<i>Modena</i>	9	150	16	118	26	4	18	35	1	
<i>Sassuolo</i>	7	90	8	72	18	5	15	22	6	
<i>Pavullo</i>	4	34	5	21	4	1	4	11	5	
<i>Vignola</i>	3	65	11	49	11	2	7	12	4	
<i>Castelfranco</i>	2	46	6	43	12	1	3	12	2	
Totale	38	531	67	410	97	16	63	118	24	

Nel 2007 sono stati assistiti a domicilio dall'Azienda USL quasi 15.000 persone della provincia di Modena, con una crescita dal 2001 del 34%. La maggior parte di questi pazienti hanno una età superiore ai 75 anni. Il 67% dei pazienti oncologici, che sono deceduti nel 2006, ha potuto morire nella propria casa. Le dimissioni protette, elemento di unione e di continuità fra l'assistenza ospedaliera e quella territoriale, sono passate dalle 2.694 del 2004 alle 3.139 del 2006, con un incremento del 16%.

Pazienti Assistiti a Domicilio

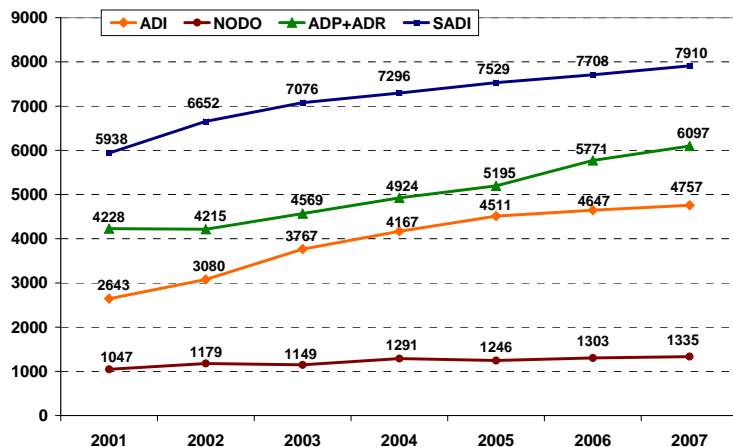
Anno	Totale Pazienti assistiti a domicilio	Incid. sulla popolaz. x 1.000 abitanti	di cui: Pazienti assistiti a domicilio con età > 75 anni	Incid. sulla popolaz. > 75 anni x 1.000 abitanti
2001	10.982	17,4	8.114	134,6
2003	11.699	18,2	9.029	141,4
2005	13.396	20,3	10.608	159,3
2007	14.726	22,0	11.845	169,8

Prestazioni Infermieristiche Domiciliari

Anno	Pazienti per 1000 abitanti	Accessi per 1000 abitanti	Accessi per paziente
2003	11,1	23,0	20,8
2005	11,4	23,9	21,0
2007	11,8	26,0	22,0

Ai cittadini modenesi vengono offerte diverse tipologie di assistenza domiciliare fornite secondo progetti assistenziali personalizzati come:

- Assistenza Domiciliare Integrata (ADI): articolata in tre livelli di intensità, prevede la presenza del MMG, dell'Infermiere e, se necessario, dell'Assistente sociale.
- nell'ADI di III livello è compresa l'assistenza per i pazienti oncologici terminali (NODO).
- Assistenza Domiciliare Programmata (ADP): prevede interventi domiciliari da parte del MMG. (Quando il paziente è ospite di una residenza, tale forma di assistenza viene indicata con la sigla ADR.).
- Assistenza Infermieristica Domiciliare: consiste nell'attività degli Infermieri del Servizio Assistenza Domiciliare Infermieristica che intervengono in tutti i programmi ADI e NODO ed in alcuni casi in cui sono necessarie solo prestazioni infermieristiche..



Numero di pazienti assistiti a domicilio nelle diverse tipologie di assistenza.

SADI: Servizio Assistenza Domiciliare Infermieristica **ADP+ADR:** Assistenza Domiciliare Programmata o presso strutture Residenziali
ADI: Assistenza Domiciliare Integrata **NODO:** ADI per pazienti oncologici terminali

Nel grafico uno stesso paziente può essere contato più volte. I pazienti in Assistenza Infermieristica sono compresi in ADI/NODO, ma possono anche essere seguiti solo dall'Infermiere per interventi che non necessitano di un progetto assistenziale con il Medico di medicina generale. Infine, lo stesso paziente può passare da una tipologia assistenziale ad un'altra.

Pazienti assistiti a domicilio in provincia di Modena per le prime 10 patologie

	Anno 2005	Anno 2006	Anno 2007
Cardiopatie	2.224	2.320	2.353
Tumori	1.989	2.135	2.224
Disturbi Sist.Circolatorio	1.598	1.688	1.766
Esiti di Ictus / TIA	1.417	1.434	1.441
Demenze	1.243	1.248	1.274
Patologie Neurologiche	837	982	1.005
Mal.Sist.Osteomuscolare	756	751	778
Diabete	590	643	742
Mal.App.Respiratorio	524	572	585
Postumi Traumi / Fratture	564	580	577
Totale	13.396	14.061	14.726

Composizione percentuale del costo per livelli di assistenza

	AUSL MO		Media AUSL RER	
	2005	2006	2005	2006
Assistenza Distrettuale	53,3%	52,1%	55,4%	55,4%
Assistenza Ospedaliera	43,4%	44,1%	41,3%	41,0%
Assistenza sanitaria collettiva in ambiente di vita e di lavoro	3,3%	3,7%	3,3%	3,6%

Il controllo sugli alimenti, il controllo sulla produzione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti di origine animale è effettuato presso tutti gli impianti di macellazione, lavorazione e trasformazione, nonché nei relativi depositi e nelle strutture di distribuzione. Nel 2007 nelle 513 strutture controllate sono state riscontrate 784 irregolarità, dalle più lievi a quelle più gravi; il dato risulta significativamente più basso rispetto a quello relativo all'anno 2006 (1.499 irregolarità su 519 strutture controllate). Si aggiunge l'attività di vigilanza sugli allevamenti animali (che sono oltre 3.000 nel territorio provinciale) e in altri impianti, come gli stabilimenti di trattamento e trasformazione di sottoprodotti di origine animale, gli stabilimenti produttori di mangimi, gli ambulatori veterinari ecc.

Il controllo sulla produzione e commercializzazione degli alimenti non di origine animale e la loro somministrazione è mirato principalmente alle strutture a maggior rischio in base ad un criterio omogeneo concordato a livello regionale (trasformazione, lavorazione alimenti, esercizi di ristorazione e strutture della grande distribuzione).

Attività di controllo degli alimenti di origine non animale realizzata dall'Azienda USL di Modena - Anno 2007

Attività di controllo degli alimenti di origine non animale	Valori
Aziende esistenti	8.996
Aziende controllate	2.743 (30%)
Aziende a rischio esistenti	6.042
Aziende a rischio controllate	2.200 (36%)

Principali tendenze e criticità

A livello territoriale assistiamo a due fenomeni importanti: l'aumento della popolazione anziana e l'aumento della popolazione minore ed in età riproduttiva, determinato dalla quota di immigrati che dovrebbe raddoppiare nei prossimi 10 anni. Contemporaneamente, sono in aumento le patologie croniche e tumorali negli adulti e negli anziani con un aumento delle persone non autosufficienti con bisogni di assistenza integrata. Oltre alla cura e assistenza è prioritario quindi individuare interventi preventivi che riducano l'insorgenza di patologie, soprattutto quelle croniche e tumorali. A tal proposito si ritiene che sia fondamentale una programmazione integrata a livello distrettuale sulla salute ed il benessere sociale, con il coinvolgimento di tutti i settori, non solo sociali e sanitari, ma anche la scuola, l'ambiente, i settori produttivi che determinano in modo altrettanto importante la salute dei cittadini. Dovrà essere inoltre consolidata l'integrazione sociale e sanitaria nelle aree dei bisogni complessi con particolare attenzione ai nuovi bisogni portati dalla popolazione immigrata, dai giovani adulti con figli minori, dall'aumento del lavoro di cura nelle famiglie. Nella programmazione integrata sociale e sanitaria sarà determinante l'attenzione all'innovazione organizzativa e produttiva, con l'individuazione di nuove modalità di gestione dei servizi, di accesso ai servizi, di utilizzo appropriato di tutte le professionalità. La scelta strategica della domiciliarità delle cure dovrà portare, per quanto riguarda la sanità, ad un aumento delle risorse a livello territoriale invertendo il trend aziendale che, rispetto alla media regionale, evidenzia una distribuzione delle risorse, tra territorio ed ospedale, penalizzante per il territorio. E' auspicabile la realizzazione di sedi nel territorio che rendano visibile e accessibile l'assistenza territoriale: i Nuclei di Cure Primarie strutturati con assistenza continuativa, con la presenza di assistenza specialistica ed infermieristica di supporto ai percorsi assistenziali integrati quali il diabete, i disturbi cognitivi, la BPCO, lo scompenso cardiaco.

2.3.2. Servizi ospedalieri

Per **migliorare le condizioni di accesso ai servizi ospedalieri** da parte dei cittadini della provincia di Modena si è dato corso ad una riconversione e riqualificazione dei posti letto e della rete ospedaliera provinciale.

Risultati positivi sono stati conseguiti rendendo più appropriato il ricorso all'ospedalizzazione. Il numero dei posti letto per la riabilitazione e la lungodegenza è aumentato. Inoltre, è stata rafforzata l'area di emergenza-urgenza, delle neuroscienze e delle diagnostiche avanzate ed anche l'offerta chirurgica, sia generale che specialistica, si è ulteriormente qualificata.

Principali indicatori di struttura, di attività e di esito (Anno 2007)

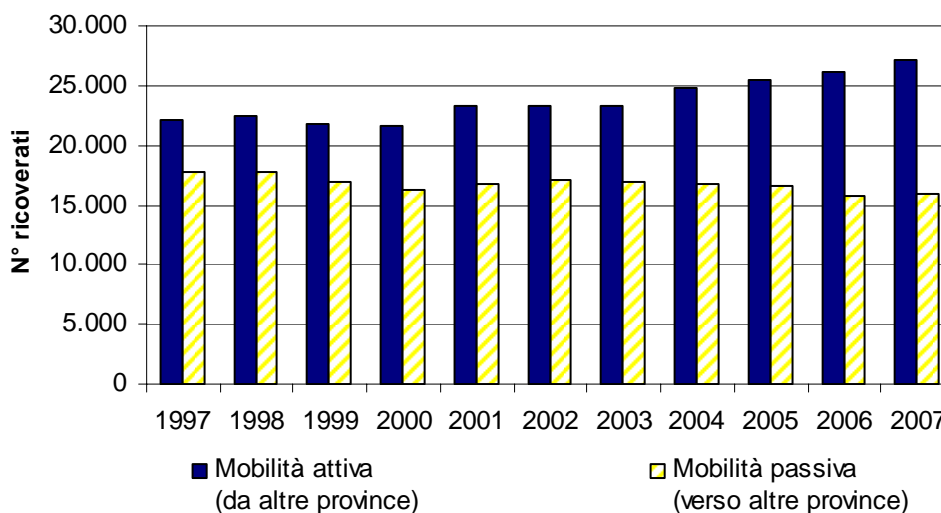
Degenza ordinaria (ospedali AUSL, Policlinico e ospedali privati)	Day-Hospital (ospedali AUSL, Policlinico e ospedali privati)	Sistema di Emergenza-Urgenza	Mortalità intraospedaliera per infarto miocardico in provincia	Parti cesarei	Mortalità intraospedaliera nell'AUSL per alcuni interventi chirurgici di elezione a basso rischio
2.674 posti letto 97.206 ricoveri	279 posti letto 31.510 ricoveri	95% interventi entro tempi standard RER (12')	13,8% (RER* 14,4%)	25,07% (RER* 30,7%)	Sostituzione anca: nessun decesso (RER* 0,03%) Colecistectomia: 0,24% (RER* 0,52%)

Tasso di ospedalizzazione ordinario e DH (per 1.000 abitanti)

	Modena				Regione ER			
	Pubblico	Privato	Extrareg.	Totale	Pubblico	Privato	Extrareg.	Totale
2005	155,5	15,2	9,7	180,4	151,1	24,3	12,5	188,0
2006	154,8	14,5	9,1	178,4	147,6	23,8	12,5	183,8
2007	156,9	14,5	9,1	180,5	147,0	23,8	12,5	183,2

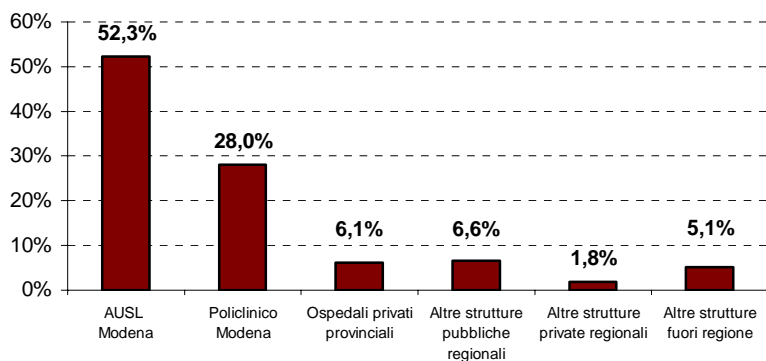
Nel corso degli anni sono aumentate le persone che hanno scelto di ricoverarsi in provincia di Modena provenienti da altre province e regioni, mentre sono diminuite le persone che hanno scelto di farsi ricoverare in strutture extraprovinciali.

Andamento della mobilità attiva e passiva



Risulta decisamente buona la capacità delle strutture ospedaliere pubbliche della Provincia di Modena di **soddisfare il bisogno di assistenza ospedaliera** della popolazione di riferimento, rispetto alle altre province della regione Emilia Romagna

A quali strutture ospedaliere si rivolgono i modenesi? (Anno 2007)



Indice di dipendenza delle strutture ospedaliere dei residenti in provincia di Modena-

Principali tendenze e criticità

La tendenza per la rete ospedaliera della provincia è quella di continuare nel trend di diminuzione della mobilità passiva agendo sulla forte integrazione tra le due aziende pubbliche, l'ospedale di Sassuolo e la rete degli ospedali privati. Per il Presidio Unico Provinciale è necessario procedere alla precisazione del ruolo dei singoli stabilimenti all'interno della rete integrata. L'attività dei nosocomi non può prescindere da un percorso di integrazione con i servizi territoriali che insieme debbono offrire una risposta complessiva e coordinata ai bisogni dei pazienti. Ultimo punto, ma non meno importante, riguarda la sistematicità nei controlli sanitari sull'appropriatezza, al fine di rendere sempre più efficace ed efficiente il servizio offerto.

3. Ambito educativo e socio-educativo

Il sistema d'istruzione della provincia di Modena è organizzato in sette ambiti territoriali, corrispondenti ai territori dei comuni di Carpi, Mirandola, Modena, Sassuolo, Pavullo nel Frignano, Vignola e Castelfranco Emilia.

Ognuno dei sette ambiti si caratterizza per un'offerta formativa ricca ed articolata a partire dai servizi educativi per la prima infanzia, parzialmente carenti solamente nel territorio montano, fino alle scuole secondarie di secondo grado, presenti in ogni distretto con indirizzi liceali, tecnici e professionali (fa eccezione, per motivi dimensionali, l'ambito di Castelfranco Emilia, che ha solo l'indirizzo professionale e tecnico agrario e che, per la collocazione geografica, è tributario di studenti verso Modena e Bologna).

Per quanto concerne i servizi educativi per l'infanzia, nella provincia di Modena i bambini della fascia di età 0-3, iscritti nell'a.s. 2005/2006 rappresentavano il 28,04% della popolazione 0-3 anni residente, rispetto ad una media nazionale pari oggi al 9,5% e ad una richiesta, da parte della Comunità Europea, di copertura di servizi pari al 33% entro il 2010. In termini assoluti tale dato percentuale si raccordava, secondo quanto illustrato dalla tabella seguente, a 3.469 posti disponibili in strutture pubbliche e 1.653 in strutture private (i posti disponibili aumentano a 5.248 in totale, includendo gli iscritti agli spazi bambini ed ai servizi di educatrici domiciliari pubblici e privati).

L'assetto attuale del sistema educativo modenese è il prodotto di successive azioni di programmazione, tra le quali quelle collegate al Fondo straordinario provinciale per la qualità sociale, che ha previsto uno stanziamento per l'estensione dell'offerta educativa 0-3 anni nei territori delle Comunità montane.

In materia di organizzazione e dimensionamento della rete scolastica di base si è andati negli ultimi anni nella direzione dell'ampliamento del modello organizzativo verticale, ovvero degli istituti comprensivi statali. Le operazioni di dimensionamento hanno inteso favorire progettazioni di percorsi didattici comuni ai diversi gradi di scuole coinvolti, e in questo modo sostenere la piena declinazione dei principi cardine sul piano educativo e didattico dell'autonomia scolastica.

Le operazioni di 'verticalizzazione' del territorio modenese finalizzate alla diffusione capillare dell'Istituto comprensivo, con sezioni di scuola dell'infanzia, classi di scuola primaria e di secondaria di primo grado, sono state, nei fatti, numericamente esigue, anche in ragione della rilevanza delle sessioni di programmazione della rete scolastica della fine degli anni '90.

Per quanto concerne il segmento secondario superiore, le azioni programmatiche, calendarizzate sulla base delle scadenze disposte dalla normativa regionale, hanno negli ultimi anni teso a consolidare la presenza nei distretti di percorsi di studio dell'area tecnico-professionale, a fronte di una tendenza nazionale, di breve periodo, alla diffusa licealizzazione.

Anche in ragione di tali atti programmatici, la distribuzione per tipologia di indirizzo della popolazione scolastica superiore nel territorio modenese, non ha risentito delle oscillazioni che hanno contraddistinto la demografia di professionali, tecnici e licei su scala nazionale, come si evince dal raffronto fra il dato provinciale e quello nazionale delle tabelle sottostanti.

Scuola secondaria di II grado – variazione percentuale iscritti nella provincia di Modena

PROV. MO	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007
<i>Tot. alunni</i>	24.556	25.149	25.828	25.727	26.663	27.755
<i>Licei</i>	28,7%	29,2%	29,8%	36%	37,3%	34,8%
<i>Tecnici</i>	41,8%	41,4%	41%	36,7%	35,9%	38,6%
<i>Professionali</i>	29,6%	29,4%	29,2%	27,3%	26,8%	26,6%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Scuola secondaria di II grado – variazione percentuale iscritti, dato nazionale

PROV. MO	2001/2002	2002/2003	2003/2004	2004/2005	2005/2006	2006/2007
<i>Tot. alunni</i>	24.556	25.149	25.828	25.727	26.663	27.755
<i>Licei</i>	28,7%	29,2%	29,8%	36%	37,3%	34,8%
<i>Tecnici</i>	41,8%	41,4%	41%	36,7%	35,9%	38,6%
<i>Professionali</i>	29,6%	29,4%	29,2%	27,3%	26,8%	26,6%
	100%	100%	100%	100%	100%	100%

Come evidenziato dalle indagini sugli sbocchi occupazionali e i percorsi formativi degli studenti modenesi a quattro anni dal diploma, periodicamente condotte dall'Amministrazione provinciale, lo status culturale della famiglia di origine esercita una forte influenza sulla scelta dell'indirizzo di diploma per i giovani della provincia di Modena: chi proviene da una famiglia con un elevato status culturale - entrambi i genitori sono laureati, oppure un genitore è laureato e l'altro diplomato - ha, infatti, molte più probabilità di iscriversi ad un liceo, mentre, per contro, ad iscriversi a scuole di indirizzo professionale sono in maggior misura ragazzi e ragazze che hanno alle spalle famiglie con un basso livello di istruzione (nelle quali al massimo solo uno dei due genitori ha un diploma di scuola media superiore, mentre l'altro ha un titolo di studio inferiore).

Tale dinamica appare ulteriormente rafforzata dalla crescente presenza degli studenti stranieri, che al 2006-2007 costituivano l'8,6 della popolazione scolastica superiore, con un trend, in prospettiva, crescente, e facilmente desumibile sulla base della contestuale incidenza percentuale degli alunni stranieri nel segmento della scuola primaria e della secondaria di primo grado.

4. Ambito abitativo

L'importanza delle politiche abitative risulta strettamente collegata al reddito delle famiglie. Quest'ultimo, considerato nella misura di reddito disponibile o di reddito lordo, costituisce uno degli elementi essenziali per la definizione dei fabbisogni abitativi (e non solo), e per la valutazione della sostenibilità del costo dell'abitare intesa come soglia massima tollerabile dell'incidenza del costo di un'abitazione rispetto al reddito complessivo del nucleo familiare che vi abita. Generalmente, infatti, gli istituti di credito valutano che qualora la rata di un mutuo superi la quota di un terzo del reddito del nucleo familiare, quel mutuo non risulta sostenibile. L'analisi dell'imponibile medio, tra il 1999 e il 2003, mostra un andamento crescente.

Imponibile IRPEF, 1999 e 2003, valori medi e variazione % sul quinquennio

	1999	2003	Var. 2003/1999
Carpi	14.706	19.377	31,8
Mirandola	13.737	18.681	36,0
Modena	17.570	23.669	34,7
Sassuolo	14.870	20.534	38,1
Pavullo	12.003	17.300	44,1
Vignola	14.702	19.975	35,9
Castelfranco	14.576	19.342	32,7
Provincia di Modena	13.643	18.696	37,0

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati Banca d'Italia

I dati della rilevazione della Banca d'Italia permettono di conoscere l'ammontare dei prestiti (superiori ai 18 mesi) alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione. Si tratta di dati, espressi in milioni di euro, sugli importi erogati nel periodo di riferimento (trimestri). La tabella seguente evidenzia l'ammontare delle erogazioni annue a partire dal 1997, espresse in milioni di euro, per la provincia di Modena.

Le erogazioni passano dai circa 185 milioni di euro del 1997 ai quasi 980 milioni di euro del 2005. Le ragioni della crescita delle erogazioni, a Modena come nel resto del Paese, possono essere imputate ad una serie di cause concomitanti: il forte aumento del numero di compravendite di abitazioni, l'aumento del costo delle abitazioni e non da ultimo l'aumento della quota di acquisto finanziata con il ricorso al credito.

Erogazione dei prestiti alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione, Provincia di Modena, 1997-2005

	Agevolati (mln €)	Non agevolati (mln €)	Totale (mln €)
1997	0,388	184,07	184,458
1998	0,482	268,978	269,46
1999	0,132	408,005	408,137
2000	0,116	426,076	426,192
2001	0,287	490,285	490,572
2002	0,374	603,091	603,465
2003	0,355	709,221	709,576
2004	4,017	866,638	870,655
2005	0,12	979,459	979,579

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati Banca d'Italia

La tabella seguente indica invece la consistenza dei prestiti misurata nei diversi periodi di riferimento per la provincia di Modena, vale a dire l'ammontare complessivo dei prestiti in essere alle date di riferimento. Le serie storiche confermano la crescita dell'indebitamento delle famiglie: mentre al 31/12/97 il debito complessivo calcolato in provincia di Modena ammontava a poco più di 675 milioni di euro, alla fine del 2005 assommava a circa cinque volte tanto, 3.230,92 milioni di euro.

Ponendo a confronto l'ammontare complessivo del debito ad un determinato periodo con la popolazione residente si ottiene un indicatore simbolico: l'indebitamento medio pro capite. Come evidenzia la tabella di seguito riportata, anche esso ha subito un'impennata nel periodo considerato, passando da circa 1.100 euro pro capite nel 1997 a 4.856,54 euro nel 2005.

Se si prende a riferimento il periodo 1999-2003, dunque, accanto ad un aumento del 37% in ambito provinciale dell'imponibile IRPEF, si è verificato un aumento dell'indebitamento pro capite pari al 247%. La crescita dell'indebitamento è ancora più evidente se si considera il periodo 1997-2005, evidenziato di seguito.

Consistenze dei prestiti alle famiglie per l'acquisto dell'abitazione, Provincia di Modena, 1997-2005

	Totale (mln €)	Indebitamento pro capite (€)
31/12/1997	675,58	1.100,96
31/12/1998	754,78	1.224,13
31/12/1999	894,82	1.442,22
31/12/2000	1.215,55	1.942,44
31/12/2001	1.345,82	2.127,35
31/12/2002	1.810,99	2.832,71
31/12/2003	2.293,68	3.560,01
31/12/2004	2.759,12	4.232,3
31/12/2005	3.230,92	4.856,54

Fonte: elaborazione NuovaQuasco su dati Banca d'Italia

Le politiche per la casa: gli alloggi di ERP

A fronte del crescente ammontare dell'indebitamento delle famiglie, le politiche pubbliche locali rispondono attraverso diverse tipologie di servizi ed agevolazioni. Una prima linea attraverso cui i comuni agiscono per far fronte al bisogno abitativo è l'offerta di alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica (ERP). Al 1 gennaio 2006, il patrimonio di abitazioni ammonta a 5.663 alloggi, di cui quasi la metà ubicati nel comune capoluogo²².

Se si analizzano i dati comunali (non riportati nella tabella sottostante, che li conteggia per distretto, per semplicità espositiva) al 31/12/2005 a Modena si contavano 2.531 abitazioni di ERP, pari al 44,7% del totale provinciale; Carpi ne contava 590, pari al 10,4%, Mirandola ne contava 279, pari al 4,9% e Sassuolo 552, pari al 9,7%. In totale, questi quattro comuni mettono a disposizione il 69,7% dell'offerta complessiva di alloggi di ERP; se, da un lato, il resto della provincia può apparire piuttosto sguarnita, è anche vero che quelli sopra citati sono i comuni più popolosi e, pertanto, quelli nei quali la problematica abitativa risulta più accentuata.

Confrontando la distribuzione degli alloggi a livello comunale con il numero delle famiglie residenti otteniamo la disponibilità di alloggi per famiglia, indicatore che rileva in maniera ancora più esplicita le disparità evidenziate: si passa da 1 alloggio ogni 31,5 famiglie residenti nel comune di Modena ad un alloggio ogni 874,5 famiglie residenti del comune di Guiglia.

Dei 5.663 alloggi ERP ubicati in provincia di Modena, al 31 dicembre 2005, ne risultavano 5.429 occupati e 234 non occupati, di cui 76 interessati da interventi di ripristino o ristrutturazione. Le ragioni della non occupazione degli alloggi sono diverse: alcuni perché soggetti ad interventi manutentivi o di recupero (interventi di manutenzione ordinaria o straordinaria, interventi di ristrutturazione o anche solamente di ripristino, ecc.), già disponibili per l'assegnazione, altri non disponibili perché inagibili o inseriti in piani di recupero non ancora iniziati, o perché in fase di rilascio da parte di assegnatari decaduti o che hanno ottenuto l'assegnazione di un alloggio diverso.

Patrimonio di alloggi di ERP in provincia di Modena, 31/12/2005

	Totale	Occupati	Non occupati	Di cui: in lavorazione
<i>Carpi</i>	703	672	31	8
<i>Mirandola</i>	710	683	27	3
<i>Modena</i>	2.531	2.430	101	52
<i>Sassuolo</i>	889	857	32	3
<i>Pavullo</i>	196	176	20	5
<i>Vignola</i>	340	325	15	5
<i>Castelfranco</i>	294	286	8	1
<i>Provincia di Modena</i>	5.663	5.429	234	77

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ACER Modena

Gli alloggi vengono assegnati sulla base di fasce di reddito determinate dalla Delibera del Consiglio Regionale n. 395 del 30 luglio 2002, poi modificata dalla delibera del Consiglio Regionale n. 485 del 28 maggio 2003, che fissa i "Criteri generali per la determinazione dei canoni di edilizia residenziale pubblica" specificando tre diverse tipologie di canoni in rapporto alle fasce entro cui collocare le famiglie aventi diritto. Le fasce che poi saranno considerate, e i redditi ISE e ISEE ad esse corrispondenti, sono brevemente descritte di seguito.

Fasce di reddito per la fruizione degli alloggi di ERP

	Reddito ISE	Reddito ISEE
<i>Area di accesso - fascia di protezione</i>	30000	7500
<i>Area di accesso - altre fasce</i>	30000	15000
<i>Area di permanenza</i>	45000	30000
<i>Area di decadenza</i>	> 45000	> 30000

Fonte dati: Osservatorio Regionale del Sistema Abitativo – rapporto provinciale di Modena, 2006

Nell'ambito delle tre fasce la determinazione dei canoni di locazione spetta ai comuni che individuano diverse sottofasce in riferimento a più aliquote graduate in relazione all'ISEE e un canone minimo che tenga conto del costo di gestione degli alloggi.

Dei 5.429 assegnatari individuati in provincia di Modena, al 31/12/2005 circa il 57,4% ricadeva nella fascia di "Protezione", nella quale si applicano i canoni più modesti; il 28,7% ricadeva nella fascia di "Accesso", il 11,2% nella fascia di "Permanenza" ed il rimanente 2,7% nella fascia "Decadenza" (che riguarda coloro che hanno perso i requisiti di permanenza) o "Inadempienti", per i quali non si dispone delle informazioni sui redditi (tabella seguente).

Si può notare che, a causa della limitata disponibilità di alloggi e dell'elevato numero di domande di assegnazione, i nuovi assegnatari ricadono quasi sempre nella fascia di protezione. Ne consegue che il monte canoni complessivo è destinato a diminuire.

²² E' doveroso segnalare che i dati utilizzati nel presente paragrafo derivano dalle informazioni raccolte presso le Aziende Casa Emilia Romagna e rappresentano gli alloggi E.R.P. (ex articolo 20, comma 2 e 2-bis della L.R. 24/01) gestiti dalle aziende, anche se di proprietà di soggetti diversi. Dalle elaborazioni sono tuttavia esclusi gli alloggi pubblici gestiti con modalità differenti da quella E.R.P. e quegli alloggi già di proprietà comunale, prima dell'entrata in vigore della L.R. 24/01, non affidati alla gestione A.C.E.R.

Assegnazioni e fascia di reddito del beneficiario, per distretto, al 31/12/2005

	Protezione	Accesso	Permanenza	Decadenza	Inadempienti
<i>Carpi</i>	418	196	49	3	6
<i>Mirandola</i>	367	230	78	5	3
<i>Modena</i>	1.364	698	301	39	28
<i>Sassuolo</i>	487	221	107	25	17
<i>Pavullo</i>	109	42	20	1	4
<i>Vignola</i>	193	91	32	4	5
<i>Castelfranco</i>	178	80	20	4	4
<i>Provincia di Modena</i>	3.116	1.558	607	81	67

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ACER Modena

L'analisi degli assegnatari può essere condotta anche con riferimento alla numerosità della famiglia beneficiaria dell'alloggio. I dati mostrano alcune differenze rilevanti tra i distretti: mentre nei distretti di Carpi e Vignola più del 40% delle persone che beneficiano degli alloggi di ERP appartengono a nuclei unipersonali, nel distretto di Sassuolo la percentuale scende al 27,5%. Proprio Sassuolo è il distretto che dedica più attenzione ai nuclei numerosi, con una percentuale quasi doppia rispetto alla media provinciale di nuclei beneficiari con sei o più persone (tabella seguente).

Assegnazioni per comune e tipologia familiare del beneficiario, per distretto, 31/12/2005

	Una persona		Due persone		Tre persone		Quattro persone		Cinque persone		Sei o più persone		Totale VA
	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	VA	%	
<i>Carpi</i>	292	43,5%	172	25,6%	68	10,1%	79	11,8%	40	6,0%	21	3,1%	672
<i>Mirandola</i>	266	38,9%	179	26,2%	77	11,3%	89	13,0%	46	6,7%	26	3,8%	683
<i>Modena</i>	882	36,3%	683	28,1%	363	14,9%	283	11,6%	139	5,7%	80	3,3%	2.430
<i>Sassuolo</i>	236	27,5%	217	25,3%	140	16,3%	122	14,2%	75	8,8%	67	7,8%	857
<i>Pavullo</i>	70	38,7%	48	26,5%	22	12,2%	26	14,4%	11	6,1%	4	2,2%	181
<i>Vignola</i>	130	40,0%	75	23,1%	42	12,9%	38	11,7%	23	7,1%	17	5,2%	325
<i>Castelfranco</i>	109	38,1%	63	22,0%	42	14,7%	40	14,0%	22	7,7%	10	3,5%	286
<i>Provincia di Modena</i>	1.985	36,5%	1.437	26,4%	754	13,9%	677	12,5%	356	6,6%	225	4,1%	5.434

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati ACER Modena

Le politiche per l'affitto

Accanto all'erogazione diretta di alloggi, le politiche pubbliche locali intervengono anche attraverso la realizzazione di alcune misure che rendono meno gravoso il pagamento dell'affitto.

Si possono considerare, in primo luogo, i contributi del fondo sociale per l'affitto (istituito nel 1998 dalla Legge n. 431/98), destinati ad aiutare i cittadini in difficoltà nel pagamento del canone di locazione. La Regione Emilia-Romagna, a sua volta, ha provveduto a regolamentare il fondo per l'affitto con una propria normativa (Legge Regionale n. 24/01, artt. 38 e 39), ripartendo i fondi fra i Comuni, i quali a loro volta integrano tali somme con risorse proprie ed erogano il contributo alle famiglie ammesse in base a precisi requisiti.

Dal 1998 ad oggi si rilevano essenzialmente due fenomeni: da un lato una decisa riduzione dei fondi erogati dallo Stato che ha richiesto un contributo sempre maggiore da parte della Regione Emilia-Romagna e dei Comuni al fine di mantenere pressoché invariato il fondo complessivo da destinare alle domande ammesse al finanziamento; dall'altro, nello stesso periodo di tempo, il numero delle domande presentate ed ammesse al fondo è aumentato in forma smisurata. Di conseguenza, un ammontare di risorse pressoché costante è stato diviso per un numero sempre maggiore di beneficiari, con il risultato che il contributo erogato alle famiglie risulta in calo.

La tabella seguente evidenzia quanto appena esposto: le domande ammesse al fondo per tutti i comuni della provincia dall'anno 2000 al 2006 aumentano del 125,6%.

Domande valide per i contributi del fondo sociale per l'affitto, per distretto. Anni 2000-2006

	2000	2003	2004	2005	2006
<i>Carpi</i>	638	1.155	1.190	1.248	1.278
<i>Mirandola</i>	284	697	789	882	923
<i>Modena</i>	2.118	3.371	3.300	3.589	3.632
<i>Sassuolo</i>	504	1.009	1.179	1.345	1.464
<i>Pavullo</i>	114	248	245	251	268
<i>Vignola</i>	479	140	191	1.412	1.537
<i>Castelfranco</i>	244	604	613	707	780
<i>Provincia di Modena</i>	4.381	7.224	7.507	9.434	9.882

Fonte dati: elaborazione NuovaQuasco su dati Regione Emilia-Romagna

Una seconda misura relativa al comparto degli affitti riguarda la possibilità di stipulare contratti agevolati, cioè a canone concordato. Nel 2005, il numero totale dei contratti registrati in provincia di Modena è stato pari a 16.944. Di questi, 2.641 (vale a dire il 15,59% del totale) sono contratti agevolati. Rispetto al 2000, i contratti d'affitto agevolati sono cresciuti di circa dieci volte, passando da 291 a 2.641 (tabella seguente).

Questo dato è ancora più rilevante se si pensa che le agevolazioni fiscali inerenti la registrazione dei contratti a canone concordato possono essere usufruite solamente nei comuni ad "Alta tensione abitativa", che in provincia di Modena sono cinque: il capoluogo, Campogalliano,

Contratti di affitto agevolati in provincia di Modena. Anni 2000-2005

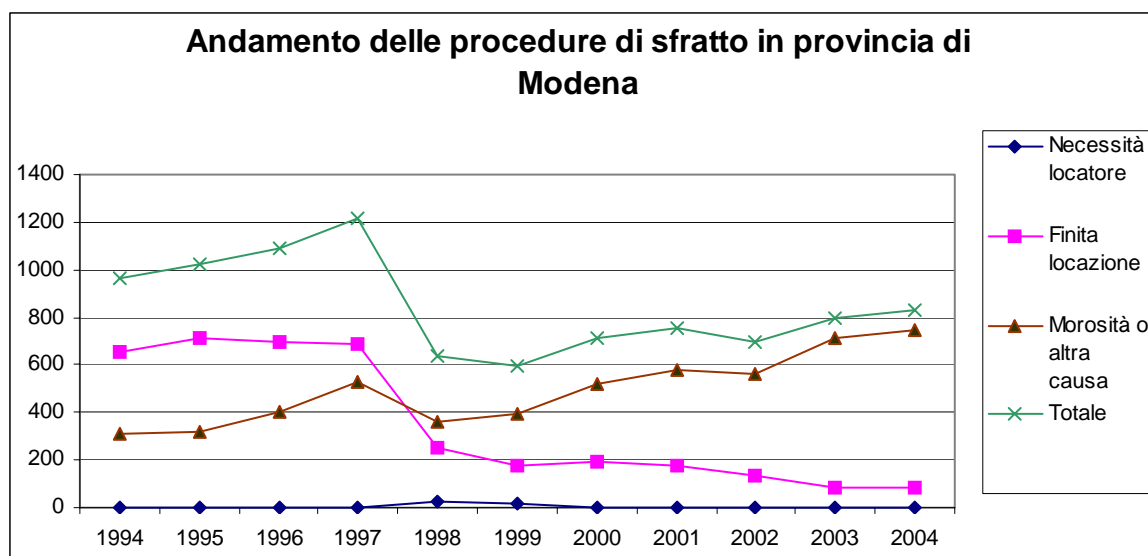
	2000	2001	2002	2003	2004	2005
Valore assoluto	291	575	872	1.179	1.545	2.641
In % sul totale dei contratti stipulati	nd	nd	nd	nd	9,9%	15,6%
Variatione % rispetto all'anno precedente	nd	97,6%	51,7%	35,2%	31,0%	70,9%

Fonte dati: Direzione Regionale dell'Agenzia delle Entrate dell'Emilia Romagna - Osservatorio Regionale del Sistema;
 Abitativo – rapporto provinciale di Modena, 2006

Sfratti

Di seguito, l'analisi si conclude con una breve descrizione dell'andamento delle procedure di rilascio degli immobili ad uso abitativo. Il totale dei provvedimenti emessi in provincia di Modena segue un andamento altalenante, in crescita fino al 1997, poi in calo fino al 1999 ed in successiva nuova crescita.

Dal grafico emerge un ulteriore aspetto di interesse: le procedure per morosità o altra causa risultano in crescita dal 1998 al 2004, sopravanzando, per numero, le procedure di sfratto per finita locazione.



Il territorio tra bisogni e risorse: principali tendenze e criticità

Quanto sopra fa emergere alcune criticità nell'ambito abitativo:

- nel periodo 1999-2003, l'imponibile IRPEF medio è aumentato complessivamente del 37% in ambito provinciale, mentre l'indebitamento pro capite è cresciuto, nello stesso periodo, del 247%. La crescita dell'indebitamento è ancora più evidente se si considera il periodo 1997-2005;
- le politiche abitative hanno caratteristiche peculiari: la loro "rigidità" (il tempo necessario per costruire alloggi è elevato) non permette di aumentare l'offerta in modo rapido e richiede una programmazione a lunga scadenza;
- a causa della limitata disponibilità di alloggi e dell'elevato numero di domande di assegnazione i nuovi assegnatari ricadono quasi sempre nella fascia di protezione. Ne consegue che il monte canoni complessivo è destinato a diminuire;
- la riduzione dei fondi erogati dallo Stato ha richiesto un contributo sempre maggiore da parte della Regione Emilia-Romagna e dei Comuni, al fine di mantenere pressoché invariato il fondo complessivo da destinare alle domande ammesse al finanziamento. Il numero delle domande presentate ed ammesse al fondo è aumentato in forma smisurata, come conseguenza di queste due tendenze, l'importo del contributo erogato alle famiglie risulta in calo.

5. Ambito lavorativo

La provincia di Modena: stabili i livelli di partecipazione al mercato del lavoro

Il mercato del lavoro, letto attraverso i dati dell'indagine campionaria provinciale, mostra un sostanziale consolidamento dei dati relativi alla partecipazione (tasso di attività, occupazione e disoccupazione), con tassi che confermano le indicazioni del 2005.

In base ai dati dell'indagine campionaria provinciale, nel 2006 le forze di lavoro ammontavano mediamente a 316.100 unità cifra che si avvicina alle indicazioni dell'anno precedente. Nello specifico, l'andamento si caratterizza per una contenuta variazione degli occupati (-0,3%), mentre si conferma sostanzialmente il numero delle persone in cerca di impiego.

A questo dato si associa un minor numero di giovani lavoratori alla ricerca di impiego con il tasso di disoccupazione degli individui tra i 15 e i 24 anni che si contrae dell'1,1% nel periodo considerato (Tabella seguente).

Indicatori sul mercato del lavoro in provincia di Modena, 2006

	Provincia di Modena	Regione Emilia-Romagna*	Nord est*	Italia*
Tasso di disoccupazione	3,4	3,2	3,7	6,1
Tasso di disoccupazione femminile	4,8	3,7	5,2	8
Tasso di disoccupazione 15-24 anni	11	-	-	-

Fonti: Modena: Indagine sulle forze di lavoro in Provincia di Modena; Emilia-Romagna, Nord Est e Italia: ISTAT, indagine continuativa sulle forze di lavoro. *Dati riferiti al terzo trimestre 2005

L'utenza dei Centri per l'Impiego

Alla fine dell'anno appena concluso le persone che hanno dichiarato lo stato di disoccupazione, e quindi la loro disponibilità ad accettare proposte di lavoro, erano circa 30.000 (tabella seguente). Nel dettaglio, il dato sull'utenza indica 29.528 "aspiranti lavoratori" con la consueta netta prevalenza per quanto riguarda le utenti di sesso femminile (64,2%, pari a 18.791 unità).

I dati sulla presenza di lavoratori stranieri ribadiscono sostanzialmente il quadro del 2005. A fine 2006 l'incidenza dei lavoratori extracomunitari era pari al 21,5% (21,2% il dato relativo al 31/12/2005) ed era dell'1,4% il peso dei lavoratori stranieri provenienti dall'Unione Europea (1,1% l'incidenza a fine 2005). Quest'ultimo dato è connesso all'allargamento dei confini dell'Unione Europea.

Analizzando l'evoluzione dell'utenza che si rivolge ai Centri per l'Impiego, nel 2006 ritroviamo alcuni aspetti che erano emersi nei primi sei mesi del 2006. In primo luogo cresce il numero degli individui di fascia d'età più elevata: 12,2% l'incidenza delle persone con più di 55 anni (10,7% il dato di fine 2005). Questa tendenza conferma come anche questi lavoratori trovino, ai fini del reinserimento, un punto di riferimento e un supporto importante nei servizi attivati dai Centri per l'Impiego.

L'ulteriore tendenza in atto è quella, già riscontrata nella prima metà del 2006, di un'espansione dell'utenza con titolo di studio universitario. Le persone laureate sono, infatti, il 6,5% degli utenti provinciali, rispetto al 5,2% dell'anno precedente.

Residenti in stato di disoccupazione, per stato occupazionale, genere, età, titolo di studio e cittadinanza, Provincia di Modena, 31/12/2006.

	Maschi	Femmine	Totale
<i>In stato di disoccupazione</i>	10.467 (35,8%)	18.791 (64,2%)	29.528 (100%)
Stato occupazionale			
<i>Disoccupati¹</i>	84,2%	78,0%	80,20%
<i>Precar²</i>	2,1%	2,8%	2,50%
<i>Occupati senza contratto (stage, tirocini)³</i>	0,2%	0,3%	0,30%
<i>Inoccupati⁴</i>	13,5%	19,0%	17,00%
Per età			
<i>15-24</i>	12,3%	10,2%	11,00%
<i>25-34</i>	27,8%	29,6%	29,00%
<i>35-44</i>	27,7%	30,0%	29,20%
<i>45-54</i>	18,3%	18,8%	18,60%
<i>55 e oltre</i>	13,8%	11,4%	12,20%
Per titolo di studio			
<i>Universitario</i>	5,9%	6,8%	6,50%
<i>Diploma</i>	23,2%	26,4%	25,30%
<i>Scuola dell'obbligo</i>	32,8%	34,4%	33,80%
<i>Nessuno</i>	32,6%	28,4%	30,00%
<i>Non indicato</i>	5,4%	4,0%	4,40%
Per cittadinanza			
<i>Italiana</i>	71,1%	80,4%	77,10%
<i>U E non italiana</i>	0,7%	1,7%	1,40%
<i>Non UE, di cui:</i>	28,1%	17,9%	21,50%
<i>Nord Africa</i>	50,4%	34,0%	41,70%
<i>Altri paesi dell'Africa</i>	15,4%	18,4%	17,00%
<i>Europa Orientale</i>	12,0%	36%	24,80%
<i>Medio Oriente</i>	2,4%	2,2%	2,30%
<i>Asia</i>	18,6%	9,3%	13,70%
<i>Sud America</i>	1,6%	4,1%	2,90%
<i>Centro America</i>	0,5%	2,5%	1,60%

Fonte: elaborazioni su archivi Centri per l'impiego - Servizio Politiche del lavoro

¹ Soggetti con precedenti lavorativi

² Soggetti che svolgono una attività lavorativa, che per l'esiguità delle modalità temporali e/o per il livello reddituale è da considerare compatibile con lo stato di disoccupazione

³ Soggetti beneficiari di servizi gestiti o controllati dai Centri per l'impiego, che hanno come obiettivo l'inserimento professionale (Borse Lavoro, PIP, Tirocini), o che consistono in una attività lavorativa in assenza di contratto di lavoro (LSU/LPU)

⁴ Soggetti senza precedenti lavorativi

Le assunzioni per tipologie contrattuali: prosegue la crescita della somministrazione

Il quadro relativo alle modalità contrattuali di assunzione dei lavoratori conferma alcune indicazioni che già erano emerse nella prima parte del 2006. Nel complesso, considerando cioè sia i lavoratori che le lavoratrici, il dato sull'incidenza delle assunzioni a termine indica, infatti, una fase di stabilità come nei primi sei mesi dell'anno. Questa fase dà seguito alla crescita che aveva caratterizzato gli anni dal 2001 al 2005, quando le assunzioni a termine erano cresciute come incidenza di circa il 10%.

Le assunzioni a tempo indeterminato continuano invece a contrarsi. Questi contratti di assunzione, infatti, scendono nel 2006 a meno di un quarto del dato complessivo (24,1%), mentre nel 2005 l'incidenza era pari al 25,9%.

La mancata crescita nel 2006 delle assunzioni a termine e la contemporanea diminuzione dei rapporti a tempo indeterminato trovano spiegazione con le indicazioni sul ricorso ai contratti di somministrazione. L'incidenza di questi rapporti di lavoro è infatti salita in un anno dal 15,1% al 16,7% (era pari al 13,6% nel 2004). Considerando la situazione degli ultimi anni, la somministrazione di lavoro sembra quindi prendere piede in misura importante nel mercato del lavoro della provincia di Modena.

Se osserviamo le dinamiche di genere, anche in questo caso vediamo confermate alcune indicazioni che già erano emerse nella prima metà del 2006. La crescita della somministrazione di lavoro a scapito delle "tradizionali" assunzioni a termine coinvolge, infatti, in particolar modo le donne. Per quanto concerne i maschi, invece, nel 2006 il ricorso alle assunzioni a termine non ha arrestato la sua crescita. Nel dettaglio, l'incidenza di questi rapporti di lavoro è passata dal 43,7% del 2005 al 45,4% del 2006. Anche per gli uomini le assunzioni a tempo indeterminato calano in maniera rilevante. La somministrazione di lavoro continua ugualmente a crescere anche per i lavoratori, anche se in misura minore rispetto alle donne.

Per quanto riguarda gli altri contratti di lavoro, l'apprendistato si conferma ancora una volta stabile come incidenza sulle assunzioni complessive: nel 2006 è pari al 9% e si sale al 9,8% se si considerano i soli lavoratori maschi.

Infine, considerando le altre tipologie contrattuali, si registrano avviamenti con contratti di inserimento (0,3%) e di lavoro intermittente (0,6%), dove si incontrano incidenze analoghe sia nella componente maschile che in quella femminile.

Avviamenti al lavoro in aziende con sede in provincia di Modena, per tipologia di contratto, valori assoluti ed incidenze percentuali di colonna, 2001-2006.

	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Totale maschi e femmine	105.741	110.964	102.780	105.712	102.811	109.076
Tempo indeterminato	37,8%	36,6%	29,9%	29,6%	25,9%	24,1%
di cui tempo pieno	33%	32%	25%	22,6%	20,0%	18,1%
di cui tempo parziale	4,8%	4,6%	4,9%	7%	6%	6%
Tempo determinato	39,5%	39,3%	44,7%	47,4%	49,2%	49,2%
di cui tempo pieno	35,2%	34,7%	38,5%	39,1%	40,1%	40,5%
di cui tempo parziale	4,4%	4,5%	6,1%	8,3%	9,1%	8,8%
Interinale/somministrazione	8,7%	12,6%	14,3%	13,6%	15,1%	16,7%
Apprendistato	10,5%	9%	9,1%	9%	8,9%	9%
Formazione e lavoro	3,4%	2,5%	2,1%	0,1%	0,0%	0,0%
Inserimento	0,0%	0,0%	0,0%	0,3%	0,4%	0,3%
Job Sharing	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%
Intermittente	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,4%	0,6%
Accessorio	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%	0,0%

Fonte: elaborazioni su archivi Centri per l'impiego - Servizio Politiche del lavoro, Provincia di Modena

Il collocamento disabili

Tra i compiti della Provincia in materia di collocamento delle persone con disabilità vi è quello di avviare le persone iscritte nelle liste provinciali presso i datori di lavoro che, in base alla legge 68/99, sono obbligati ad avere alle proprie dipendenze persone con disabilità. Tale attività è proseguita con particolare attenzione anche nel corso dell'anno appena conclusosi. Infatti, attraverso l'Ufficio per il Collocamento Mirato dei Disabili del Servizio Politiche del Lavoro, nel 2006 si sono avviate 506 persone per un numero di avviamenti complessivi pari a 553. Oltre il 60% delle persone avviate nel corso del 2006 risultavano ancora in forza alla fine dello stesso anno (Tabella seguente).

Collocamento disabili, per genere e tipo di rapporto, Provincia di Modena, 2003-2006

	Genere		Tipo di rapporto	
	M	F	Tempo indeterminato	Tempo determinato
2003	105	173	236	42
2004	267	187	378	76
2005	367	188	351	204
2006	357	276	277	

Fonte: Provincia di Modena – Osservatorio sul mercato del lavoro

In 375 casi si è trattato di avviamenti “nominativi”, realizzati cioè sulla base dell'individuazione da parte della stessa Azienda della persona da assumere, e della conseguente presentazione della richiesta di “nulla osta” all'Ufficio Collocamento Disabili. Nel corso del 2006 sono stati realizzati anche 178 avviamenti “numerici”, ossia realizzati d'ufficio dalla Provincia. Il numero di avviamenti numerici in provincia di Modena ha registrato un aumento significativo a partire dall'anno 2004, a seguito dell'introduzione, nel dicembre 2003, dell'avviamento numerico tramite “chiamata con avviso pubblico”. Tale metodo prevede la pubblicazione mensile dei posti di lavoro disponibili, la raccolta delle candidature avanzate dalle persone disabili interessate, e la formulazione di graduatorie specifiche per ognuno dei posti pubblicizzati, sulla base del punteggio assegnato nella graduatoria generale approvata annualmente. Gli avviamenti “numerici” vengono poi realizzati confrontando le caratteristiche della persona disabile presente in graduatoria con quelle del posto di lavoro, anche attraverso specifici approfondimenti e verifiche, sia con il lavoratore che con l'Azienda. Gli avviamenti effettuati nel 2006 sono stati in 277 casi a tempo determinato (pari al 50,1%) e in 276 casi a tempo indeterminato (49,9%). Va inoltre segnalato che, nel 2006, gli avviamenti attraverso le convenzioni ex art 11 L 68/99 – stipulate tra Provincia e datori di lavoro per definire programmi di inserimento finalizzati alla progressiva copertura della quota d'obbligo – sono stati 266, pari al 48,1% del totale, contro i 175 del 2005 (pari al 31,53% del totale del 2005).

6. Ambito culturale e ricreativo

6.1. L'offerta di servizi

Nella provincia di Modena sono presenti 93 biblioteche: la maggioranza, 54, sono biblioteche comunali. Tra i distretti, quello con il maggior numero di biblioteche risulta essere Modena con 37, seguito da Sassuolo con 13 e Vignola con 10 (Tabella seguente).

Biblioteche per tipologia e per distretto, 2007

	Statali	Comunali	Specializzate	Universitarie	Scolastiche	Punti di lettura	Totale
Carpi	0	8	0	0	0	0	8
Mirandola	0	8	0	0	0	0	8
Modena	1	7	12	10	0	7	37
Sassuolo	0	9	1	0	1	2	13
Pavullo	0	8	0	0	1	0	9
Vignola	0	8	1	0	1	0	10
Castelfranco E.	0	6	0	0	1	1	8
Provincia di Modena	1	54	14	10	4	10	93

Fonte: Servizio Cultura – Provincia di Modena

I diversi **sistemi bibliotecari** della provincia (che corrispondono, territorialmente, ai distretti socio-sanitari), nel 2007 hanno avuto complessivamente poco meno di 100.000 utenti attivi ed hanno effettuato più di 950.000 prestiti (Tabella seguente).

Prestiti ed utenti attivi dei sistemi bibliotecari, 2007

	Utenti attivi	Prestiti
Carpi	10.820	95.330
Mirandola	8.598	73.838
Modena	42.328	447.393
Sassuolo	16.220	157.310
Pavullo	3.852	24.554
Vignola	9.286	84.963
Castelfranco E.	6.629	69.836
Provincia di Modena	97.733	953.224

Fonte: Servizio Cultura – Provincia di Modena

Le diverse biblioteche del territorio mettono anche a disposizione l'accesso ad internet. I dati che riguardano questo servizio parlano di 16.188 utenti registrati al servizio e di 5.901 utenti con login di accesso attualmente attiva (scade ogni tre mesi).

Iniziative interessanti da parte dei diversi sistemi bibliotecari distrettuali sono state intraprese con riferimento alla promozione della lettura per l'utenza svantaggiata. I sistemi bibliotecari distrettuali di Castelfranco Emilia, di Pavullo, di Mirandola e la Biblioteca Comunale di Prignano hanno promosso iniziative di promozione della lettura per utenti anziani a scolarità debole; i sistemi bibliotecari di Carpi, Castelfranco Emilia e la Biblioteca Delfini di Modena hanno inoltre promosso iniziative rivolte all'integrazione delle famiglie di immigrati.

6.2. Gli stili di vita e la fruizione di servizi culturali

L'indagine campionaria ICESMO2, offre informazioni sugli stili di vita della provincia di Modena, suddivise per distretto²³, per classe di età e per titolo di studio degli intervistati.

(Le domande sono state rivolte agli intervistati con una età superiore ai 14 anni e si riferiscono ad un campione di 4.322 persone).

Nelle tabelle che seguono, per tenere conto del problema della significatività delle risposte, i valori che risultano statisticamente differenti rispetto al valore medio, sono stati evidenziati in giallo, quando il valore è statisticamente significativo ed è superiore al valore medio, e in viola, quando è statisticamente significativo ed è inferiore al valore medio.

In generale, i risultati che emergono dalle elaborazioni permettono di affermare quanto segue:

non per tutti i fenomeni le differenze per classi di età, titolo di studio o per distretto sono statisticamente significative;

per alcuni fenomeni le differenze per classi di età sono invece molto nette e mostrano come i diversi comportamenti siano condizionati o da abitudini/attitudini chiaramente legate all'età (è questo ad esempio caso –ovvio- dell'attività sportiva) oppure siano “patrimonio” delle diverse generazioni (tipicamente è il caso dei livelli di informatizzazione, che sono nettamente più elevati per le classi di età più giovani e, viceversa, i tassi di partecipazione ad attività politiche e sindacali che invece sono più rilevanti per le generazioni più anziane);

per altri fenomeni (in particolare per le abitudini riguardanti consumi culturali) sono invece particolarmente rilevanti le differenze per titolo di studio.

Emergono anche alcune differenze statisticamente significative tra distretti; in linea di massima il distretto di Modena, che coincide con la città capoluogo e che presenta anche la quota di popolazione con più elevati livelli di istruzione, mostra la maggiore propensione ai consumi di tipo culturale; emergono tuttavia altre differenze che saranno esaminate di seguito.

— Lettura

Alcune informazioni riguardano le abitudini alla lettura da parte dei cittadini della provincia. Per quanto riguarda i quotidiani, il 30% dei modenesi ne legge uno tutti i giorni; a questa quota si contrappone un'analogha porzione che non li legge mai (31%)²⁴.

La mancanza di abitudine a leggere i giornali interessa in modo particolare i più giovani ed è nettamente decrescente all'aumentare del titolo di studio.

Si riscontrano anche alcune differenze tra distretti: Modena è la zona dove si leggono in misura maggiore i giornali, mentre Vignola quella con la minor propensione.

Letture dei quotidiani (anche su internet), per classe di età e distretto

Legge quotidiani (anche su internet)?	Sì, tutti i gg	Sì, almeno una volta alla settimana	No, mai	Totale
<=18	11%	37%	52%	100%
19-34	27%	42%	31%	100%
35-49	29%	43%	27%	100%
50-64	37%	36%	27%	100%
>=65	32%	33%	35%	100%
Totale	30%	39%	31%	100%
<i>Carpi</i>	28%	43%	29%	100%
<i>Mirandola</i>	25%	41%	34%	100%
<i>Modena</i>	40%	35%	25%	100%
<i>Sassuolo</i>	29%	38%	33%	100%
<i>Pavullo</i>	23%	48%	29%	100%
<i>Vignola</i>	31%	33%	37%	100%
<i>Castelfranco E.</i>	21%	42%	37%	100%
Totale	30%	39%	31%	100%

Se si passa ad esaminare la lettura dei libri, poco più della metà dei modenesi ne legge almeno uno all'anno²⁵. Si tratta di un'abitudine la cui diffusione cala al crescere dell'età e aumenta al crescere del titolo di studio. Emergono differenze per zona, con Modena che presenta una percentuale significativamente superiore alla media provinciale e Sassuolo, Pavullo, Vignola, Castelfranco sotto la media.

Tra i lettori, il numero medio di libri letti all'anno è di 8, con alcune – marginali – differenze per classi di età, titolo di studio e distretto.

²³ In questo caso l'elaborazione ha riguardato esclusivamente il valore medio osservato, evitando l'ulteriore articolazione per età e titolo di studio, in quanto la numerosità campionaria non consente di offrire dati statisticamente significativi (s.s.) a questo livello di dettaglio.

²⁴ La domanda del questionario è formulata come segue: “Legge quotidiani (anche su internet)?”

²⁵ La domanda del questionario è formulata come segue: “Negli ultimi 12 mesi, ha letto libri? (esclusi quelli scolastici)”

Letture dei libri, per classe di età e distretto

Negli ultimi 12 mesi, ha letto libri (esclusi quelli scolastici)?	Sì	No	Total	N° medio (su lettori)
<=18	72%	28%	100%	8,0
19-34	60%	40%	100%	7,3
35-49	60%	40%	100%	9,2
50-64	50%	50%	100%	10,2
>=65	31%	69%	100%	9,5
Totale	52%	48%	100%	8,9
<i>Carpi</i>	58%	42%	100%	7,1
<i>Mirandola</i>	47%	53%	100%	6,7
<i>Modena</i>	63%	37%	100%	11,0
<i>Sassuolo</i>	47%	53%	100%	8,4
<i>Pavullo</i>	39%	61%	100%	9,6
<i>Vignola</i>	42%	58%	100%	7,0
<i>Castelfranco E.</i>	43%	57%	100%	9,0
Totale	52%	48%	100%	8,9

— Informatica e tecnologie

Accanto alla lettura, viene esaminato l'utilizzo del pc e di internet. Solamente la metà dei modenesi con oltre 14 anni usa il computer; l'uso del pc è nettamente decrescente al crescere dell'età degli intervistati²⁶. Tra i giovanissimi il non uso del pc costituisce una assoluta eccezione (4%), viceversa per i più anziani (95%).

L'uso del personal computer varia anche in relazione al titolo di studio (ma in questo caso la differenza è prevalentemente spiegata dall'età) e ai distretti; dove risulta più diffuso è a Modena, meno a Castelfranco e Vignola.

Utilizzo del computer, per classe di età e distretto

Utilizza il computer?	sì	no	tot
<=18	96%	4%	100%
19-34	77%	23%	100%
35-49	67%	33%	100%
50-64	40%	60%	100%
>=65	5%	95%	100%
Totale	50%	50%	100%
<i>Carpi</i>	53%	47%	100%
<i>Mirandola</i>	50%	50%	100%
<i>Modena</i>	57%	43%	100%
<i>Sassuolo</i>	47%	53%	100%
<i>Pavullo</i>	49%	51%	100%
<i>Vignola</i>	43%	57%	100%
<i>Castelfranco E.</i>	42%	58%	100%
Totale	50%	50%	100%

L'uso di internet è leggermente meno diffuso (41%) del pc, ma le differenze nei comportamenti seguono quanto visto per l'uso del computer (anche se nel caso dell'uso della rete parrebbero contare un poco di più le differenze nel titolo di istruzione)²⁷.

²⁶ La domanda del questionario è formulata come segue: "Utilizza il computer?"

²⁷ La domanda del questionario è formulata come segue: "Naviga in internet?"

Navigazione in internet, per classe di età e distretto

Naviga in internet?	sì	no	tot
<=18	83%	17%	100%
19-34	64%	36%	100%
35-49	58%	42%	100%
50-64	29%	71%	100%
>=65	3%	97%	100%
Totale	41%	59%	100%
<i>Carpi</i>	46%	54%	100%
<i>Mirandola</i>	38%	62%	100%
<i>Modena</i>	48%	52%	100%
<i>Sassuolo</i>	38%	62%	100%
<i>Pavullo</i>	41%	59%	100%
<i>Vignola</i>	37%	63%	100%
<i>Castelfranco E.</i>	34%	66%	100%
Totale	41%	59%	100%

— Cultura, spettacolo e televisione

Questa ultima sezione è dedicata ad esaminare i comportamenti dei modenesi con riferimento all'utilizzo di servizi culturali e dello spettacolo, oltre che con riferimento alla televisione.

Solamente la metà dei modenesi ha l'abitudine di andare al cinema. Si tratta di un comportamento che risente fortemente dell'età e più debolmente del titolo di studio. La metà dei modenesi che è andata al cinema almeno una volta nell'anno di riferimento ci va in media 8 volte (la media su tutti i modenesi è di 4 volte all'anno); in questo caso le differenze per età sono meno marcate, ma sono più rilevanti quelle per titolo di studio, che-forse- riflettono anche una diversa condizione economica.

Ci sono importanti differenze per distretti che vedono da un lato Modena e Carpi come le due aree in cui è più diffusa la frequenza dei cinematografi (uso che forse dipende anche dall'offerta) e dall'altro Mirandola, Vignola e Pavullo.

Spettacoli cinematografici visti negli ultimi 12 mesi, per classe di età e distretto

Negli ultimi 12 mesi, è andato al cinema? Per quante volte?	sì	no	tot	N° volte all'anno (media su chi va)	Media su tutti
<=18	88%	12%	100%	9,3	8,2
19-34	75%	25%	100%	9,7	7,2
35-49	62%	38%	100%	7,5	4,5
50-64	38%	62%	100%	7,0	2,6
>=65	13%	87%	100%	8,9	1,1
Totale	50%	50%	100%	8,4	4,0
<i>Carpi</i>	60%	40%	100%	10,1	6,0
<i>Mirandola</i>	37%	63%	100%	4,7	1,7
<i>Modena</i>	54%	46%	100%	10,3	5,4
<i>Sassuolo</i>	50%	50%	100%	8,2	4,0
<i>Pavullo</i>	45%	55%	100%	6,0	2,6
<i>Vignola</i>	43%	57%	100%	6,0	2,4
<i>Castelfranco E.</i>	46%	54%	100%	7,3	3,2
Totale	50%	50%	100%	8,4	4,0

Andare a teatro è una consuetudine che interessa una porzione assai più limitata della popolazione rispetto a quella del cinema (21% contro il 50%), ma il confronto tra le due è interessante, perché mostra l'effetto "scuola" sui giovanissimi. I minorenni che vanno a teatro sono infatti sensibilmente di più rispetto alla media della popolazione (33% contro 21%), ma vanno a teatro meno volte (2,5 volte all'anno, contro una media di 3,8 volte). Viceversa gli ultra 64enni ci vanno in una proporzione significativamente minore, ma un numero di volte che è in linea con la media.

Particolarmente significative sono invece le differenze nei comportamenti a seconda del livello di scolarizzazione, che interessano la proporzione di popolazione coinvolta, ma non il numero di volte.

La differenza di comportamento per distretti riflette quanto visto per il cinema.

Spettacoli teatrali visti negli ultimi 12 mesi, per classe di età e distretto

Negli ultimi 12 mesi, è andato a teatro? Quante volte?	sì	no	tot	N° volte all'anno (media su chi va)	Media su tutti
<=18	33%	67%	100%	2,5	0,8
19-34	21%	79%	100%	4,0	0,8
35-49	24%	76%	100%	3,5	0,8
50-64	22%	78%	100%	4,4	1,0
>=65	14%	86%	100%	3,5	0,5
Totale	21%	79%	100%	3,8	0,8
<i>Carpi</i>	25%	75%	100%	4,7	1,2
<i>Mirandola</i>	26%	74%	100%	2,2	0,6
<i>Modena</i>	26%	74%	100%	4,2	1,1
<i>Sassuolo</i>	14%	86%	100%	3,7	0,5
<i>Pavullo</i>	10%	90%	100%	5,0	0,5
<i>Vignola</i>	16%	84%	100%	3,4	0,5
<i>Castelfranco E.</i>	18%	82%	100%	3,3	0,6
Totale	21%	79%	100%	3,8	0,8

La consuetudine a visitare musei o mostre è più diffusa di quella di andare a teatro e interessa quasi un terzo della popolazione. Anche in questo caso si riscontra per i minorenni l'effetto scuola già visto per il teatro; molto rilevanti sono le differenze per titolo di studio. Significative sono le differenze per zone, con Modena che risulta sensibilmente sopra i valori medi provinciali.

Musei e mostre visitate negli ultimi 12 mesi, per classe di età e distretto

Negli ultimi 12, mesi, ha visitato musei o mostre? Se sì, quante volte?	sì	no	tot	N° volte all'anno (media su chi va)	Media tutti
<=18	47%	53%	100%	3,2	1,5
19-34	35%	65%	100%	3,5	1,2
35-49	36%	64%	100%	4,3	1,6
50-64	35%	65%	100%	4,6	1,6
>=65	18%	82%	100%	3,6	0,7
Totale	32%	68%	100%	4,0	1,3
<i>Carpi</i>	38%	62%	100%	3,3	1,2
<i>Mirandola</i>	33%	67%	100%	3,0	1,0
<i>Modena</i>	41%	59%	100%	5,1	2,1
<i>Sassuolo</i>	21%	79%	100%	4,4	1,0
<i>Pavullo</i>	25%	75%	100%	3,2	0,8
<i>Vignola</i>	22%	78%	100%	3,9	0,9
<i>Castelfranco E.</i>	32%	68%	100%	2,6	0,8
Totale	32%	68%	100%	4,0	1,3

Il 21% dei modenesi è andato ad un concerto almeno una volta nell'anno di riferimento, assistendo in media a 3,7 spettacoli.

Il segmento di popolazione tra cui è più diffusa la frequenza ai concerti è quella dei giovani (19-35 anni); quella in cui è meno diffusa è la popolazione più anziana.

Assai rilevanti sono le differenze per titolo di studio e meno significative quelle per distretto.

Concerti visti negli ultimi 12 mesi, per classe di età e distretto

Negli ultimi 12 mesi, è andato a concerti? Se sì, quante volte?	sì	no	tot		N° volte all'anno (media su chi va)		Media su tutti
<=18	28%	72%	100%		5,4		1,2
19-34	33%	67%	100%		3,5		1,2
35-49	23%	77%	100%		3,6		0,7
50-64	16%	84%	100%		4,0		0,6
>=65	10%	90%	100%		3,5		0,3
Totale	21%	79%	100%		3,7		0,7
<i>Carpi</i>	26%	74%	100%		3,7		0,9
<i>Mirandola</i>	18%	82%	100%		3,4		0,6
<i>Modena</i>	23%	77%	100%		4,2		1,0
<i>Sassuolo</i>	18%	82%	100%		3,9		0,7
<i>Pavullo</i>	15%	85%	100%		2,8		0,4
<i>Vignola</i>	20%	80%	100%		3,3		0,5
<i>Castelfranco E.</i>	21%	79%	100%		2,6		0,5
Totale	21%	79%	100%		3,7		0,7

Un paio di domande del questionario riguardano l'abitudine a guardare la televisione. Come si può vedere dalla tabella si tratta di una abitudine che, tendenzialmente, "mette tutti d'accordo" e che non mostra grandi differenze per età titolo di studio o distretto.

Il 91% dei modenesi guarda la tv tutti i giorni per circa 3 ore al giorno (il 6% che non la guarda tutti i giorni passa davanti alla tv la metà del tempo: 1,5 ore). La percentuale che non la guarda o la guarda solo saltuariamente è una esigua minoranza (che è più elevata tra i laureati).

Pur costituendo un comportamento di massa, si segnalano alcune tendenze: la diffusione dell'abitudine è crescente con l'età (a parte i minorenni) e decrescente con il titolo di studio.

Non ci sono differenze significative per zona, se non nelle ore in media trascorse davanti alla tv da parte di chi la guarda, con Carpi che ha valore leggermente più elevato della media e Sassuolo più basso.

Abitudine nel guardare la televisione, per classe di età e distretto

Ha l'abitudine di guardare la televisione?	tutti i gg	qualche gg	no	tot		media su chi la guarda tutti i gg
<=18	96%	3%	1%	100%		2,9
19-34	87%	10%	3%	100%		2,5
35-49	89%	8%	3%	100%		2,4
50-64	95%	4%	1%	100%		3,1
>=65	95%	3%	2%	100%		4,0
Totale	91%	6%	2%	100%		3,0
<i>Carpi</i>	94%	4%	2%	100%		3,2
<i>Mirandola</i>	91%	7%	2%	100%		2,9
<i>Modena</i>	90%	7%	3%	100%		3,0
<i>Sassuolo</i>	93%	5%	2%	100%		2,7
<i>Pavullo</i>	93%	7%	1%	100%		3,0
<i>Vignola</i>	93%	5%	2%	100%		2,9
<i>Castelfranco E.</i>	88%	8%	4%	100%		3,1
Totale	91%	6%	2%	100%		3,0

6.3. Capitale sociale

In questa ultima sezione si esaminano alcuni aspetti relativi al capitale sociale. “Il capitale sociale si è affermato come tema di grande attualità nelle scienze sociali. A volte utilizzato come sinonimo di civicness (Putnam 1993), di fiducia (Granovetter 1985), di “regole culturali non scritte a chiare lettere” (Fukuyama 1994), il concetto è stato poi gradualmente esteso per cogliere varie dimensioni culturali, politiche, infrastrutturali e ambientali. Inizialmente elaborato in sociologia, poi diffusosi nelle scienze politiche, il capitale sociale ha assunto più di recente una crescente importanza nella letteratura economica, affiancandosi al capitale tecnico e al capitale umano” (Micucci Nuzzo 2003).

“Tuttavia la sua definizione è ancora vaga e controversa e nella letteratura non esiste un metodo di misurazione comunemente accettato. Gli studi empirici soffrono per la cronica mancanza di dati e non hanno ancora dimostrato in modo convincente l’esistenza di una relazione positiva tra capitale sociale e sviluppo economico” (Sabatini 2005).

“Poiché la definizione di capitale sociale può essere soggetta a interpretazioni diverse a seconda della realtà che di volta in volta il ricercatore si propone di osservare, riuscire a stilare una lista di indicatori universalmente valida costituisce una operazione non facile. Per tale ragione in alcune tra le maggiori istituzioni che hanno fatto ampio ricorso a questo concetto si è giunti alla stesura di una lista non esaustiva di indicatori sociali. Tra la numerosa serie di studi empirici, quelli che fanno ampio riferimento al filone macro-relazionale, oltre alla Banca Mondiale, si ricordano quelli condotti dall’Office of National Statistics in Inghilterra, del Policy Research Initiative in Canada e dallo Statistics New Zealand che vedono in questo concetto un utile elemento per la programmazione e progettazione delle politiche sociali e non solo. Sebbene gli approcci presentino delle differenze, essi risultano accomunati dalla costruzione di una serie di indicatori intorno a quattro aspetti considerati cruciali nella definizione del concetto:

- **fiducia**
- **impegno civico**
- **attività di volontariato**
- **partecipazione.**

Negli ultimi 12 mesi, ha svolto attività di volontariato nel campo della cura delle persone, dell'ambiente, della cultura	sì	no	Totale	media ore (solo volontari)	media ore (tutti)
<=18	8%	92%	100%	11,0	0,9
19-34	12%	88%	100%	14,7	1,6
35-49	13%	87%	100%	14,4	1,8
50-64	15%	85%	100%	23,1	3,3
>=65	11%	89%	100%	20,9	2,2
Totale	13%	87%	100%	18,0	2,1
<i>Elementare</i>	7%	93%	100%	20,2	1,4
<i>Media</i>	12%	88%	100%	25,0	2,8
<i>Diploma</i>	15%	85%	100%	14,1	2,1
<i>Laurea</i>	17%	83%	100%	14,3	2,2
Totale	13%	87%	100%	18,0	2,1
<i>Carpi</i>	15%	85%	100%	14,8	2,2
<i>Mirandola</i>	13%	87%	100%	11,4	1,3
<i>Modena</i>	12%	88%	100%	18,6	2,2
<i>Sassuolo</i>	12%	88%	100%	23,9	2,7
<i>Pavullo</i>	12%	88%	100%	17,6	2,0
<i>Vignola</i>	10%	90%	100%	14,8	1,4
<i>Castelfranco E.</i>	13%	87%	100%	24,7	2,7
Totale	13%	87%	100%	18,0	2,1

Dai dati disponibili, elaborati dai registri provinciali, emerge che nella nostra provincia nel 2008 sono iscritte ai registri provinciali 337 organizzazioni di volontariato, 80 cooperative sociali e 725 Associazioni di promozione sociale.

Al fine di ricostruire il più ampio panorama degli enti senza scopo di lucro a queste organizzazioni occorrerebbe aggiungere le Fondazioni (48 iscritte al registro regionale delle fondazioni con sede in provincia di Modena) e almeno altri 1.000 soggetti tra associazioni iscritte ad altri registri (registro regionale volontariato, registro nazionale delle Onlus con sede in provincia), circoli, comitati, gruppi organizzati, piccole associazioni iscritte ai registri comunali.

Di seguito, si analizzano i dati relativi alle associazioni di volontariato, alle cooperative sociali ed alle associazioni di promozione sociale.

Organizzazioni di volontariato

Le organizzazioni di volontariato sono soggetti dotati di autonomia, liberamente costituiti a fini di solidarietà e di impegno civile. Qualunque sia la forma giuridica assunta sono caratterizzate, per espressa ed attuata disposizione degli accordi degli aderenti, dell'atto costitutivo o dello

statuto, dall'assenza di fini di lucro nonché di remunerazione degli associati sotto qualsiasi forma, dall'elettività e gratuità delle cariche associative, nonché dalla gratuità delle prestazioni personali e spontanee fornite dagli aderenti, dall'obbligatorietà del bilancio e dalla democraticità della struttura.

I dati elaborati mostrano una struttura del volontariato abbastanza omogenea su tutta la provincia, fatto salvo il distretto di Sassuolo, in cui il numero di volontari per 10.000 abitanti è inferiore alla media, e il distretto di Pavullo, per la ragione opposta (Tabella seguente).

Organizzazioni di volontariato e volontari in rapporto alla popolazione residente per distretto. Anno 2008

	Organizzazioni di Volontariato	Numero Volontari	Popolazione residente	Organizzazioni X 10.000 ab.	Volontari x 10.000 ab.
Carpi	37	2.273	98.935	3,74	229,8
Mirandola	42	1.850	83.488	5,03	221,6
Modena	124	3.689	180.080	6,89	204,9
Sassuolo	42	1.758	116.731	3,6	150,6
Pavullo	31	1.064	39.932	7,76	266,5
Vignola	40	1.712	83.852	4,77	204,2
Castelfranco E.	21	1.616	67.081	3,13	240,9
Provincia di Modena	337	13.962	670.099	5,03	208,4

Fonte: Provincia di Modena – Registro provinciale del volontariato

Cooperative sociali

Le cooperative sociali possono suddividersi in tre tipologie: quelle che gestiscono servizi socio-assistenziali, sanitari ed educativi (Tipo A), quelle che svolgono attività diverse - agricole, industriali, commerciali o di servizi - finalizzate all'inserimento lavorativo di persone svantaggiate (Tipo B) e i loro consorzi costituiti come società cooperative aventi la base sociale formata in misura non inferiore al 70% da cooperative sociali (Tipo C). Una cooperativa può rientrare sia nella tipologia A che nella B, come mostra la (Tabella seguente).

Cooperative sociali per distretto e tipologia al 01/06/2008

	TIPOLOGIA			Consorzio	Totale
	A	A+B	B		
Carpi	5	3	1		9
Mirandola		2	1		3
Modena	22	6	12	3	43
Sassuolo	8		8		16
Pavullo		2	2		4
Vignola	2				2
Castelfranco E.	1	2			3
Provincia di Modena	38	15	24	3	80

Fonte: Provincia di Modena – Sezione provinciale Albo regionale cooperative sociali

Le associazioni di promozione sociale, infine, sono organismi di natura privatistica che perseguono, senza scopo di lucro, interessi collettivi attraverso lo svolgimento continuato di attività di promozione sociale. I dati disponibili (tabella seguente) mostrano che la maggiore densità di associazioni, rapportata al numero di abitanti, si ha nel distretto di Pavullo.

Associazioni di Promozione Sociale iscritte al registro provinciale, 01/06/2008

	TOTALE	Popolazione 31/12/2006	Indice di densità Associaz. X 10.000 ab.
Carpi	137	98.935	13,8
Mirandola	38	83.488	4,6
Modena	205	180.080	11,4
Sassuolo	160	116.731	13,7
Pavullo	82	39.932	20,5
Vignola	66	83.852	7,9
Castelfranco E.	37	67.081	5,5
Provincia di Modena	725	670.099	10,8

Fonte: Provincia di Modena – Registro provinciale della Promozione sociale

E' possibile distinguere le associazioni di promozione sociale per tipologia, considerando il tipo di attività da esse svolto. I dati vengono mostrati nella tabella seguente, ed evidenziano come, a livello provinciale, la maggior parte delle associazioni svolga la propria attività nell'ambito sportivo o nell'ambito culturale.

Associazioni di Promozione Sociale per settore di attività, al 01/06/2008

	AMBIENTE	CULTURA	SOCIO-SANITARIO	SPORT	TURISMO	TOTALE
<i>Carpi</i>		52	7	78		137
<i>Mirandola</i>	1	16	2	19		38
<i>Modena</i>	2	93	17	93		205
<i>Sassuolo</i>	9	49	7	91	4	160
<i>Pavullo</i>	1	31	1	38	11	82
<i>Vignola</i>		26	2	35	3	66
<i>Castelfranco E.</i>	1	16	3	17		37
<i>Provincia di Modena</i>	14	283	39	371	18	725

Fonte: Provincia di Modena – Registro provinciale della Promozione sociale

In dettaglio, il 13% dei modenesi svolge attività di volontariato per una media di 18 ore al mese. Non risultano particolari differenze in ragione dell'età, ma semmai in base al titolo di studio. Anche le differenze per distretto sono marginali.

Il questionario contiene anche una domanda volta a rilevare la partecipazione politica in senso lato dei cittadini. Il tasso di partecipazione, pari al 4% della popolazione, non mostra alcuna particolare sensibilità al titolo di studio e per distretto. Unica differenza statisticamente significativa è quella per età, con una forte differenza tra i giovani, con un tasso di partecipazione pari alla metà di quello medio (2%), e la classe di età tra i 50 e 64 anni (la generazione che è cresciuta nel clima culturale e sociale degli anni '60 e '70), con un tasso doppio (8%).

Negli ultimi 12 mesi, ha svolto attività per un partito o per un sindacato?			
	sì	no	
<=18	2%	98%	100%
19-34	2%	98%	100%
35-49	4%	96%	100%
50-64	8%	92%	100%
>=65	3%	97%	100%
<i>Totale</i>	4%	96%	100%
<i>Elementare</i>	3%	97%	100%
<i>Media</i>	4%	96%	100%
<i>Diploma</i>	4%	96%	100%
<i>Laurea</i>	6%	94%	100%
<i>Totale</i>	4%	96%	100%
<i>Carpi</i>	4%	96%	100%
<i>Mirandola</i>	3%	97%	100%
<i>Modena</i>	4%	96%	100%
<i>Sassuolo</i>	4%	96%	100%
<i>Pavullo</i>	3%	97%	100%
<i>Vignola</i>	4%	96%	100%
<i>Castelfranco E.</i>	4%	96%	100%
<i>Totale</i>	4%	96%	100%